ANNO 55 MATTINO TORINO, Giovedì 28 Luglio 1921 MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA." Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina del testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Segreterie di Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo tonto. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Acuta ripresa del dissidio franco-inglese

Questione giuridica e questione politica

Il dissidio franco-inglese per la convocazione del Consiglio supremo sembrava risolto con l'accettazione da parte della Francia della data del 4 agosto e con l'adesione inglese alla preliminare riunione dei tecnici che la Francia chiedeva per studiare la linea di divisione dell'Alta Slesia. Ma tutto viene rimesso in questione, secondo le ultime notizie, dal contrasto persistente circa la spedizione immediata delle truppe francesi in Alta Slesia, di cui la Francia farebbe una condizione *sine qua non* per accettare la convocazione del Consiglio supremo, mentre l'Inghilterra insiste nel non ritenere opportuno l'invio di nuove truppe, e nel non ammettere che la Francia prenda in proposito iniziative unilaterali, considerate da essa alla medesima stregua dell'opposizione di Francoforte. Ed è innegabile che, secondo la lettera e lo spirito del trattato di Versailles, l'invio di truppe nell'Alta Slesia è atto spettante alla collettiva decisione interalleata; mentre d'altra parte gli avvenimenti di questi ultimi due mesi hanno mostrato quanto sia necessario mantenere al contingente di occupazione nell'Alta Slesia un effettivo carattere internazionale.

Le ragioni della tesi inglese, pertanto, si comprendono assai bene ed hanno la loro giustificazione. Disgraziatamente, la Francia si è impegnata, mostrando una fretta non troppo prudente, con la richiesta esplicita fatta alla Germania, per il trasporto delle truppe, ed ora, di fronte alla risposta sostanzialmente negativa di questa, crede quasi di vedere messo in questione il prestigio nazionale. Sono queste circostanze che danno all'attuale dissidio franco-inglese, versante in apparenza intorno a una questione di importanza secondaria, una particolare gravità. Per uscire da una simile distretta, bisognerebbe considerare due soluzioni: o accettare la proposta dei commissari italiano e inglese per la concentrazione delle truppe interalleate nella zona contestata — ciò che eliminerebbe la questione dell'invio dei rinforzi togliendone la necessità — o accordarsi fra le tre potenze perchè anche Inghilterra ed Italia inviino truppe, facendo una comune richiesta pel passaggio alla Germania.

L'Italia potrebbe propugnare una di queste soluzioni, pur tenendo fermo, coll'Inghilterra, il principio dell'esclusione di iniziative unilaterali, che è certo di importanza capitale, tanto più nei riguardi della questione altoslesiana, in cui i circoli politici francesi, dallo scoppio della insurrezione di Korfanty, hanno purtroppo manifestato una pericolosa tendenza ad agire per conto proprio e ad affermare una volontà di preponderanza. Superata, ad ogni modo, che sia questa difficoltà preliminare, divenuta grave, rimarrà sempre il problema sostanziale, della attribuzione dell'Alta Slesia. Dicemmo a suo tempo, subito dopo il plebiscito, come la soluzione migliore sarebbe stata la sua attribuzione in blocco alla Germania. Oggi una simile tesi, che il Governo tedesco mantiene *urbis et orbi* formalmente, deve considerarsi come scartata dalle tre potenze. Ma rimane sempre possibile, in omaggio, tutt'insieme, alla volontà plebiscitaria ed a quei criteri geografici ed economici cui fa riferimento lo stesso trattato di Versailles, intuccare il meno possibile l'innegabile unità altoslesiana, preziosa per la ricostituzione europea, dando alla Polonia quei distretti periferici in cui essa ha riportato una notevole maggioranza (cioè i distretti di Pless e Rybnick, o poco più), e conservando alla Germania in particolar modo i sette distretti del bacino industriale, che hanno dato complessivamente una maggioranza tedesca. Ripetere qui, ancora una volta, tutte le ragioni politiche economiche e morali che militano a favore di una simile soluzione ci pare superfluo. Diciamo piuttosto che, ove non si potesse davvero raggiungere un accordo in tal senso, sarebbe ancora preferibile porre l'Alta Slesia intera sotto un regime provvisorio autonomo, per dieci o venti anni a controllo internazionale. Rileviamo poi come nella questione altoslesiana il nostro Governo abbia ancora le mani libere. La linea, o le linee Sforza, infatti, per la divisione dell'Alta Slesia non sono mai state accolte dalle parti interessate, nonchè dal Consiglio supremo, anzi non sono mai state neppure discusse. Il nuovo ministro degli Esteri ora è dunque impegnato su di esse in alcun modo, e può benissimo, in base a un riesame della situazione locale e generale, accedere ad altri criteri. Tanto più che nel frattempo, secondo informazioni degne di nota, nella stessa Polonia si è andata formando una corrente conciliativa — a cui non sarebbe del tutto insensibile lo stesso ministro degli esteri Skimunt — succeduto al Sapieha — che ben comprenda quanto dannoso sarebbe per il giovane Stato guastarsi definitivamente con la Germania, e quanto invece preferibile cercare, a costo anche di qualche sacrificio, un addolcimento nei rapporti politici e una intesa economica, senza la quale ultima soprattutto la esistenza della Polonia sarà destinata a restare sempre a lungo

L'Italia mediatrice tra Germania e Polonia?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 27, notte.

Negli ambienti politici berlinesi si dava questa sera una nuova versione della presenza a Roma dell'ambasciatore Frassati, versione che del resto sembra trovare grande consenso anche in taluni circoli ritenuti molto vicini a quelli governativi. Si assicurava cioè che in questi giorni a Roma, dove domani giungerà pure il ministro d'Italia a Varsavia, comm. Tommasini, sarà decisa non solo la linea direttiva della politica italiana nella questione della Slesia, ma l'Italia stabilirà inoltre (e la' maggior parte di questa versione viene attribuita al nostro ambasciatore a Berlino) le modalità in base alle quali concretare un'opera mediatrice fra la Germania e la Polonia.

Vi segnalavo ieri sera una corrispondenza di un giornale olandese, da Varsavia, in proposito a qualche tendenza polacca per una politica di conciliazione con la Germania. Questa sera è invece la cattolica e semi-ufficiosa *Germania* che mette in rilievo le necessità e i vantaggi d'un accordo diretto fra queste due nazioni vicine, le quali, appunto perchè tali, non possono nè debbono rimanere in eterno l'una contro l'altra armate. La *Germania*, dal canto suo, si dichiara pronta ad accettare tale concezione conciliativa, purchè però la Polonia rinunci per sempre all'idea che al mondo non vi siano che due nazioni: quella francese e quella polacca. Il giornale si domanda infine se non c'è una Potenza che può essere in grado di conciliare gli interessi delle due nazioni, tedesca e polacca, interessi che possono accordarsi purchè, però, liberati da fattori esterni, poco inclini per condurre ad una intesa duratura.

Se ci si riporta alle informazioni, cui accennavo in principio, non è difficile comprendere come l'illusione cada evidentemente su l'Italia, i cui rappresentanti a Berlino e a Varsavia, precisamente in questi giorni, e cioè a pochissimo tempo di distanza dalla convocazione del Consiglio Supremo, si trovano a Roma, allo scopo di conferire con il Governo sulle importanti decisioni che in tali riunioni dovranno essere prese, e sull'opera che dovrà essere spiegata anche precedentemente dall'Italia.

Nel pomeriggio e nella mattinata di oggi, secondo i giornali tedeschi, i rappresentanti d'Italia e d'Inghilterra ebbero ripetuti colloqui con il ministro degli esteri tedesco, dott. Rosen, senza però che si riesca a conoscere il contenuto di tali conversazioni. A Berlino si attende con vivo interesse di conoscere la risposta della Francia all'ultima nota tedesca. Qualche giornale afferma, e la notizia va accolta con riserva, che lord d'Abernon nel suo ultimo colloquio con il dott. Rosen avrebbe assicurato che l'Inghilterra ha deciso di non associarsi alle richieste francesi per l'invio di una divisione nella Slesia e che perciò l'idea di un tale invio di rinforzi dovrà essere abbandonata.

Il Consiglio Supremo dilazionato "sine die,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Quando l'insurrezione scoppiò nell'Alta Slesia, un giornale conservatore londinese disse che il turbolento imperialismo polacco primo o poi avrebbe messo in pericolo non solo l'avvenire della Polonia, ma anche quello dell'Intesa. L'asserzione, per quanto fosse redatta in termini piuttosto vivaci, conteneva un gran fondo di vero. Le continue scosse inferte dalla irrequieta e quasi isterica politica di Varsavia all'edificio dell'Intesa, sono state innumerevoli; e se ciò malgrado esso rimane saldo, è segno che è costruito in buon cemento armato.

Da quando sorse la questione di Danzica, le cause di dissenso fra la Francia e l'Inghilterra sono venute aumentando e approfondendosi, e quasi si susseguono ormai con un crescendo inquietante. Una ne è superata, ed un'altra si delinea più seria della precedente; e già il latente dissidio fra Inghilterra e Francia su infinite questioni internazionali non appariva sotto aspetti minacciosi che quando si presentò ad intermittenza la necessità di risolvere le difficoltà sorte direttamente o indirettamente per opera o per inesperienza dei governanti di Varsavia. La crisi acuta, sorta al momento della discussione delle riparazioni tedesche, non si prospettava in forma così minacciosa come quella che sta assumendo la presente crisi, la quale pone a repentaglio la solidità dell'amicizia anglo-francese.

Il colpo di scena

Negli ambienti politici e diplomatici regnava ieri ottimismo completo. Si asseriva che la crisi era stata lealmente superata, e che con concessioni fatte all'ultimo la situazione era interamente chiarita. La Francia riportava una vittoria ottenendo la conferenza degli esperti, e l'Inghilterra usciva pure vittoriosa dalla disputa ottenendo la conferenza interalleata. Sembrava che tutti dovessero essere contenti; e particolarmente lord Curzon e il conte di Saint Aulaire, artefici del compromesso ieri riferitovi. L'annunzio imminente del ritorno ad una situazione normale fu accolto ovunque con vivo compiacimento. Nel riferire l'opinione dominante negli ambienti responsabili di Londra, ci guardammo con cura dall'abbandonarci ad un soverchio ottimismo. Oggi l'orizzonte torna ad oscurarsi: le scarse nubi rimaste, anzichè svanire, hanno invaso il cielo, e l'uragano incombe minaccioso. Apprendiamo infatti che le concessioni fatte ieri dall'Inghilterra alla Francia sono messe nuovamente in discussione; e la data della convocazione del Supremo Consiglio, fissata in modo definitivo al 5 agosto, è procrastinata a "sine die". Un Consiglio di Gabinetto è stato convocato d'urgenza; e mentre leggiamo si sta esaminando a Downing Street l'opportunità di adottare una di quelle misure alquanto energiche di cui incominciò cenno giorni or sono, misure indette a chiarire in modo magari clamoroso l'attitudine dell'Inghilterra nella questione della Slesia o la disapprovazione dell'attitudine assunta dalla Francia.

La cronaca del colpo di scena avvenuto oggi è presto fatta. Il conte di Saint Aulaire trasmise ieri al Quai d'Orsay un resoconto del suo colloquio con lord Curzon, ed uno schema del progetto di compromesso proposto dal ministro inglese degli Esteri. La risposta francese era attesa per stamane, e l'ambasciatore di Francia aveva lasciato intendere che essa sarebbe stata favorevole. Quando stamane il conte di Saint Aulaire si presentò al Foreign Office, lord Curzon si accingeva a rallegrarsi dell'accordo raggiunto: ma l'ambasciatore di Francia, anzichè una risposta alla proposta di ieri, ne avanzò altre interamente nuove e inattese. A nome dell'on. Briand, il rappresentante della Francia notificò a lord Curzon che questa ultima, pur prendendo atto delle concessioni dell'Inghilterra circa la riunione della conferenza degli esperti, esigeva che il Governo inglese desse il suo pieno assenso all'invio delle truppe francesi nella Slesia, e poneva tale assenso come condizione della riunione del Consiglio Supremo.

Un "quasi ultimatum,,

Il conte di Saint Aulaire illustrò a lungo le vedute francesi. Asserì che dopo il rifiuto opposto dal dott. Rosen al signor Laurent, rifiuto al passaggio di convogli militari esclusivamente francesi attraverso il territorio tedesco, la Francia si trovava posta nell'impellente necessità di ottenere l'immediato appoggio dell'Inghilterra e dell'Italia nella mossa che essa si accinge a intraprendere presso la Wilhelmstrasse. L'ambasciatore francese ha detto che la "insolente risposta" del dott. Rosen obbliga i francesi ad una controrisposta immediata. Si tratta di una affermazione di autorità, cui la Francia si sente obbligata a ricorrere senza indugio, sia per ragioni di politica interna, sia per ragioni di dignità internazionali. L'onorevole Briand ha quindi incaricato il suo ambasciatore a Londra a chiedere al Governo inglese di loro appoggiare a Berlino da lord d'Abernon una nuova domanda di libero passaggio delle truppe francesi, che in tal caso verrebbero a rappresentare tutta l'Intesa nell'Alta Slesia.

Qualunque la prudenza di atti e di linguaggio sia la consuetudine delle relazioni diplomatiche, non si nasconde il fatto questa sarà che l'accoglienza fatta da lord Curzon alle dichiarazioni del conte di Saint Aulaire fu di una freddezza addirittura glaciale. Il ministro degli esteri inglese chiese all'ambasciatore di Francia se la domanda di appoggio francese fosse posta oppure no a condizione della riunione del Consiglio Supremo. Il conte di Saint Aulaire rispose in modo affermativo; ed anzi ripetè la domanda francese esprimendola in forma più netta, quasi di *ultimatum*. Dicesi da persona bene informata che lord Curzon in tono secco e tagliente ripetè a sua volta, senza mutare una virgola, le assicurazioni precedentemente fatte; e cioè che l'Inghilterra rinnova inutile, inopportuna, e finanche dannosa, l'invio di rinforzi militari nella Slesia, e che in ogni modo si opponeva ad una mossa isolata, e non autorizzata da tutta l'Intesa, della Francia. Come nei passati colloqui, ma in termini più espliciti, il ministro degli esteri ricordò all'ambasciatore di Francia gli incidenti di Francoforte e l'attitudine assunta allora dall'Inghilterra, e le conseguenze dell'opposizione allenta all'atto precipitato e inconsiderato della Francia. Lord Curzon si rifiutò di fare dichiarazioni: calmo prese atto dell'*ultimatum* francese, ed annunziò all'ambasciatore che la questione sarebbe stata oggi stesso discussa dal Gabinetto britannico.

Le incognite del momento

I due diplomatici si separarono alquanto freddamente; e questa sera si annotella dal più che la riunione del Consiglio interalleato è sfumata. La situazione non appare di una gravità eccessionale, in quanto la Francia torna ad attenersi alla sua intransigenza iniziale; ma in quanto un rifiuto inglese di associarsi al passo precipitato di Parigi e Berlino, creerebbe una tensione pericolosissima nei rapporti franco-tedeschi. Posta la questione sul terreno dell'autorità, della dignità e dell'onore nazionale, è difficile che la Francia adotti vedute conciliantì. Quali potranno essere le conseguenze di un secondo rifiuto tedesco al passaggio delle truppe? Quale il contegno dell'Inghilterra nel caso in cui le truppe fossero inviate nella Slesia senza l'autorizzazione del Consiglio Supremo?...

Tali sono le incognite del momento.

Una Nota ufficiosa francese del Foreign Office sull'invio dei rinforzi in Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice: Alcune supposizioni che in Francia si considerano come assolutamente fantastiche, quali il disegno attribuito alla Francia di imporre colla forza le rivendicazioni polacche o di intervenire eventualmente nel caso di un cambiamento di regime in Russia, han trovato un certo credito a Londra ed han motivato in gran parte l'ostilità dei circoli ufficiali inglesi contro l'invio di rinforzi francesi nell'Alta Slesia. Il Governo francese dimostrerà nuovamente al Foreign Office la infondatezza dei suoi timori. La Francia non ha che una preoccupazione: la sicurezza delle sue truppe; non ha che un desiderio quello di veder risolto al più presto il problema dell'Alta Slesia. Vuole però una decisione definitiva; ed è per assicurarne l'esecuzione che essa desidera che siano accresciute le forze alleate. Questo solo è lo scopo che si propone di raggiungere il Governo francese.

Le leggi della Corte degli Hohenzollern non vigono più in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 27, notte.

Il principe Ettel Federico aveva dopo il suicidio del principe Gioachino tentato presso di lui, come è noto, il figlio del suicida, rifiutando di consegnarlo alla madre. Il Tribunale provinciale di Potsdam, dinanzi al quale è stata portata la richiesta della madre stessa, ha deciso che il figlio del principe Gioachino deve essere riconsegnato alla madre contro il termine di quattro settimane. La sentenza dichiara inoltre che le leggi che reggevano la Corte degli Hohenzollern non sono state più in vigore nella Germania repubblicana.

Il Consiglio dei Ministri

I lavori parlamentari: la vacanza a domenica? — L'opera dell'on. De Nicola per la pacificazione.

Roma, 27, sera.

Si è riunito alle 10 il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Erano presenti tutti i ministri. Il Presidente del Consiglio ha riferito sugli avvenimenti interni ed ha in particolar modo esaminato con i colleghi la grave situazione nella regione veneta. L'on. Bonomi ha ribadito il concetto della assoluta rispetto alla legge, ed in tal senso ha impartito ordini severissimi alle autorità dipendenti. Non si fermeranno però in ogni provincia i tentativi dei prefetti e delle autorità per un'opera di pacificazione fra i partiti in lotta. Così ieri stesso perveniva alla Presidenza del Consiglio la notizia dell'avvenuta completa pacificazione ad Orte: anzi i rappresentanti dei vari partiti stabilirono di promuovere una sottoscrizione per soccorrere i cittadini danneggiati dagli incidenti del 13 luglio.

Il Consiglio si è poi occupato dei lavori parlamentari. All'uopo questa mattina l'on. Bonomi ha avuto un colloquio col presidente della Camera, on. De Nicola. Si è stabilito che approvato l'esercizio provvisorio, si inizieranno venerdì prossimo le sedute mattiniere con la discussione sul progetto di legge per la riforma della burocrazia. Si spera che per sabato possa esaurirsi tale discussione, in modo che domenica mattina si possa iniziare la discussione del disegno di legge sulla disoccupazione. Ove domenica stessa si dovrebbero prendere le vacanze.

Su proposta dei ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, il Consiglio ha approvato un decreto-legge per la riduzione dei trasporti dei cereali. Il Consiglio ha autorizzato il ministro di Agricoltura di presentare un disegno di legge, a modifica di quello in vigore, circa i provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare opere di irrigazione. È stato approvato un disegno di legge che modifica le disposizioni relative ai sussidi e alle facilitazioni alle ferrovie e ferrovie secondarie. Sono state concesse facilitazioni ferroviarie per congressi, e del concorso a Roma, dal 3 al 10 settembre 1921, per il Cinquantenario della fondazione della società della gioventù cattolica. Su proposta del ministro del Lavoro è stato approvato un disegno di legge che modifica le disposizioni relative ai sussidi e alle facilitazioni alle ferrovie e ferrovie secondarie. Sono state concesse facilitazioni ferroviarie per congressi, e del concorso a Roma, dal 3 al 10 settembre 1921, per il Cinquantenario della fondazione della società della gioventù cattolica. Su proposta del ministro del Lavoro è stato approvato un disegno di legge che modifica l'ordinamento dell'istituto nazionale per la cooperazione; è stato approvato uno schema di decreto-legge per proroga di termini di cui al decreto 3 aprile 1921, sull'affitto dei negozi. Su proposta del ministro delle terre liberate è stata concessa una proposta per pensione alle famiglie Sauro e Battisti; sono stati nominati l'ammiraglio Solari a segretario generale al Ministero della Marina, e il vice-ammiraglio Biscaretti a comandante del dipartimento di Spezia. I salmisti delle guerra e della Marina, in seguito ai recenti scoppi di depositi di munizioni avvenuti in località dell'antica zona di guerra, fanno riferito sui provvedimenti adottati per evitare nuovi dolorosi incidenti e tutelare insieme l'incolumità pubblica. Come è noto, le munizioni residuate dalla guerra e quelle catturate al nemico erano in quantità enormi: 31 milioni di proiettili; 12 milioni di bombe; 150 milioni di cartucce; 40 mila tonnellate di esplosivo. Sono state finora sgombrate vaste estensioni di territorio e sono stati abolti oltre trecento depositi di munizioni. Il ministro della Guerra, on. Gasparotto, ha dato disposizioni perchè il lavoro venga intensificato. Ed ogni giorno che passa sono migliaia di proiettili che vengono resi innocui e tonnellate di esplosivo distratte per ricavarne sostanze fertilizzanti. E' di recente data l'istituzione di un Comitato interministeriale di sorveglianza sui depositi.

L'on. De Nicola otterrebbe l'accordo tra socialisti e fascisti

Roma, 27, notte.

Dopo la seduta della Camera, l'on. De Nicola ha ricevuto nel suo gabinetto l'on. Nasi, segretario politico della direzione del gruppo socialista, per discutere intorno alla nota questione della pacificazione. L'on. De Nicola dichiarerà domattina, a mezzo della Stefani, un comunicato alla stampa col quale renderà nota la conclusione delle controversie sorte tra fascisti e socialisti, controversie appianate, e comunicherà senz'altro il proseguo delle trattative. Sembra che i fascisti si siano dichiarati soddisfatti della risposta dei socialisti al primo quesito posto nella nota lettera diretta all'on. De Nicola. Per gli altri due quesiti, l'on. De Nicola, trattandosi di questioni di merito, non ha ritenuto opportuna alcuna risposta.

La Segreteria dell'Associazione dei mutilati, proseguendo l'opera di pacificazione iniziata da tempo, e che trovò accenni così umani nel manifesto dei ciechi, riuniti a Congresso a Roma, diretto all'on. Enrico De Nicola, presidente della Camera dei deputati, la seguente lettera, che troviamo in cui sera il consenso più pieno per la nobiltà e sincerità di propositi in essa enunciati: «Eccellenza! Col più vivo compiacimento abbiamo appreso che l'E. V. ha già accettato il delicato incarico di presiedere le trattative per la pacificazione sociale. L'alta autorità che deriva dalla sua eletta personalità e dalla carica che giustificatamente le è stata affidata, danno la certezza che le trattative si risolveranno nell'auspicato patto di pace. L'Associazione nazionale dei mutilati, che prima tra tutti volle giungere al Paese insanguinato e convulso la parola fraterna di amore tra uomini di una stessa famiglia, segue oggi con sincera trepidazione lo svolgersi delle trattative. Essa è consapevole oggi più che ieri che la grande forza morale che deriva dai dolori che essa raccoglie potrà efficacemente contribuire al nobilissimo fine per cui l'E. V. si accinge, e pertanto saranno tenuti in tutta Italia dei grandiosi comizi, nei quali i mutilati di guerra grideranno al popolo tutto la suprema parola della pace e dell'amore. Affinchè però possa riuscire maggiormente efficace la nostra azione di persuasione e di propaganda, crediamo opportuno che l'E. V., interpellando i partiti in contrasto, voglia invitare l'Associazione dei mutilati ad intervenire nelle trattative in corso. Già ieri è stato trasmesso analogo invito al gruppo parlamentare fascista ed a quello dei socialisti, confidiamo che le accoglieranno. Siamo sicuri che l'illuminato giudizio dell'E. V. saprà dare giusto valore al significato della nostra proferta, dettata da quegli stessi sentimenti umani per i quali sapemmo e volemmo sacrificare la nostra giovinezza. In attesa inviamo i sensi della più alta considerazione».

Domani avrà luogo all'Augusteo un grande comizio, promosso dai mutilati per stimolare tutti i partiti alla pacificazione. Parlerà il mutilato Del Croix.

L'*Avanti!*, a proposito della lettera dei deputati fascisti all'on. De Nicola, circa la pacificazione, scrive: «Il partito socialista è oggi più che mai internazionalista. Se i fascisti credono di aver diritto di perseguitare i comunisti e gli anarchici per il fatto del loro internazionalismo, noi dichiariamo alto e forte che ci sentiamo di dover coprire della nostra responsabilità quella di quei nostri amici, perchè noi pure, come loro, ci siamo schierati sotto le rosse insegne di quella idea, che non conosce che i confini della giustizia e del diritto». Quanto alla richiesta dei fascisti circa l'atteggiamento dell'*Avanti!*, questo scrive: «Per la pacificazione non possiamo essere disposti a rinunziare a quella che è la nostra arma più forte ed in pari tempo il nostro più inconcusso diritto: la libertà di stampa e di critica. La libertà è il diritto per tutti. Se qualcuno ha sperato di poter menomare questo diritto e vincolare in modo qualsiasi questa libertà, costui ha fondato male le proprie speranze. Sarebbe assai strano davvero che contro di noi avrebbe un mestiere che nulla le arma e che assassina freddamente i lavoratori con spedizioni sapientemente organizzate. I socialisti italiani non dovessero elevare la voce nel proprio modificano a denuncia dei delitti. Non chiediamo i nemici quello che non possono ottenere nè ogni nè mai».

Alla Camera

Scioglimento di Consigli comunali e discussione sull'esercizio provvisorio

Roma, 27, notte.

Nelle tribune riservate alle famiglie dei deputati non si notano che sette persone; anche quelle del pubblico sono semivuote. Nell'aula sono appena una trentina di deputati, quando alle 15 il presidente DE NICOLA dichiara aperta la seduta. Il segretario Martini legge il verbale della seduta precedente, che è approvato. L'on. De Nicola legge quindi le conclusioni della Giunta delle elezioni sulle elezioni degli Abruzzi e Catanzaro.

Interrogazioni

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Teso, Bevione, Pangorra, Sanna, Randaccio, Spada, Merlin, Lombardi. Si abbiamo le due interrogazioni degli on. Basso e Cirianì rivolte al ministro delle Terre liberate, per sapere «se in attesa del decreto che dovrà stabilire le norme per il pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra, non credano doveroso ed urgente disporre frattanto immediatamente che l'Istituto federale di credito per gli enti e consorziati omologati fino all'importo di cinquemila lire». Risponde l'onorevole Merlin, sottosegretario delle Terre liberate, l'on. Merlin rileva l'importanza del problema; assicura che non mancherà di studiare e i più opportuni provvedimenti perchè la nobile popolazione veneta sia rispettata nei suoi diritti. Poichè il sottosegretario Merlin parla a lungo, il Presidente, on. De Nicola, richiamandosi al regolamento invita il sottosegretario e gli interroganti ad essere brevi (*applausi, ilarità*).

BASSO non è soddisfatto e invoca provvedimenti solleciti. CIRIANI attende dal Governo che alle promesse rispondano i fatti.

Segue una seconda interrogazione dell'on. BASSO al Ministro degli Affari Esteri «per conoscere se, e con quali risultati, abbia iniziato trattative col Governo francese per regolare la questione dei danni di guerra subiti dai cittadini italiani sul fronte franco-tedesco». All'on. Basso risponde l'on. BEVIONE, sottosegretario alla Presidenza, il quale assicura l'on. Basso che sono verranno trattative col Governo francese e saranno condotte a termine con la maggior sollecitudine ed energia. BASSO prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza e non manca di insistere per la sollecitudine nelle trattative iniziate.

Risponde l'on. GASCINO, sottosegretario all'Industria, all'on. Ciriani sui propositi del Governo circa il risarcimento dei danni derivati dalle attività abbandonate dagli italiani all'estero in occasione e a causa della guerra. La risposta dell'on. Casciino, che dà ampie assicurazioni sulla questione, non lascia soddisfatto l'on. Ciriani, il quale parla a lungo sull'argomento.

Sullo scioglimento di amministrazioni locali nel Rodigino

L'on. TESO risponde all'on. Matteotti sulle dimissioni, estorte colla violenza, delle Amministrazioni locali della Provincia di Rovigo, e sullo scioglimento forzato del Consiglio Provinciale di Rovigo, dipendenti dal fatto che l'Autorità non ne garantiva la libertà di riunione. Ricorda che le Amministrazioni comunali e provinciali della Provincia di Rovigo, salite al potere, applicarono senz'altro il progressismo emanciato in periodo elettorale, e cioè fecero i bilanci come loro parve opportuno e li applicarono, nonostante non fossero stati approvati dall'Autorità tutoria. Quegli amministratori si assegnarono una indennità e stabilirono dei sussidi alle famiglie dei compagni caduti nel conflitto. In questo modo l'Amministrazione richiese l'applicazione di forti tasse. Le popolazioni, stanche si ribellarono, ed allora si rese necessario lo scioglimento di quelle Amministrazioni, che amministravano contro la legge e fuori della legge.

GALENO, socialista: — Avete commesso una ingiustizia! (*Applausi dei socialisti*).

TESO: — Mi sono limitato a riferire i fatti, tanto più che gli scioglimenti di quelle Amministrazioni avvennero nei giorni scorsi, e questo Ministero è al potere solo dal luglio.

GALENO, molto eccitato, ripete dieci volte, con grande foga: — Avete commesso una ingiustizia!

L'on. DE NICOLA scampanella per farlo tacere ma poi, visto che è inutile, grida all'on. Galeno: — La richiamo all'ordine per la prima volta.

GALENO: — Sta bene, ma è al Governo che ha compiuto una ingiustizia! (*Ilarità*).

L'on. MATTEOTTI narra come quelle Amministrazioni del Polesine funzionassero, dimostrando come tutto fosse ordinato a regolare, e non vi fossero, nè abusi, nè prepotenze. Narra di assalti notturni alle dimore dei capi del socialismo del Polesine e cita numerosi fatti, per dimostrare come la violenza abbia potuto compiersi impunemente. Il fascismo agricolo, violentissimo, ma poi incomincia a rumoreggiare. Matteotti ricorda l'episodio di un sindaco socialista, che, secondo sue informazioni, ebbe il capo fracassato. A questo punto i fascisti scattano, gridando: — E a Bologna? E Scimula e Souzini?

A questo punto, tra le due parti, Estrema Destra ed Estrema Sinistra si inizia uno scambio vivace di invettive. L'on. GIUNTA rispette a gli avversari, ricordando gli episodi di terrore del socialismo e del comunismo.

L'on. DE NICOLA tenta invano di farlo tacere, e poi lo richiama all'ordine per la prima volta.

GIUNTA: — I tribunali rossi li avete dimenticati!

DE NICOLA: — On. Giunta l'ho già richiamata all'ordine una prima volta; faccia silenzio.

Anche il questore, on. Guarienti, interviene per far tacere l'on. Giunta, e così l'on. MATTEOTTI può continuare, e prosegue a narrare le violenze subite dai socialisti nel Polesine.

GIUNTA: — Dite delle menzogne! E' tutto falso! Buffoni!

DE NICOLA scampanella e poi, non riuscendo colle preghiere cortesi a fare tacere l'oltraggiosa Giunta, gli grida: — La richiamo all'ordine per la seconda volta. Faccia silenzio!

GIUNTA: — Non è permesso venire a dire queste falsità vestendosi da agnelli. Sono loro i responsabili dei fatti di Torino, Bologna e Sarzana!

DE NICOLA: — Faccia silenzio od altrimenti io dovrò prendere dei provvedimenti contro di lei. Se vuol parlare, presenti un'interrogazione.

MATTEOTTI, rigrende: — Un Consiglio comunale è stato invaso dai fascisti. Quei consiglieri furono obbligati ad uscire tra due fila di armati per parte. E la autorità rimasero sempre assenti in modo che i fascisti poterono commettere le più atroci violenze. Questo sotto l'Austria non fu mai fatto!

GIUNTA: — A Ferrara avete fatto di peggio. (*Proteste dei socialisti*).

BUOZZI: — Ma l'episodio è vero o non è vero? Colle ingiurie non smentite niente! (*Ilarità dei fascisti*).

MATTEOTTI: — Proprio altrimenti abbiamo agito in un Consiglio comunale di cui facevo parte. Agli avversari noi affidammo garofani bianchi. Questi sono i costumi civili della nostra provincia; contro di essi stanno le violenze di ogni genere, gli assassinii, le intimidazioni ed ogni genere di violenza commesse dai fascisti.

L'on. DE NICOLA tenta invano di farlo tacere, e poi lo richiama all'ordine per la prima volta.

GIUNTA: — I fascisti insorgono gridando: A Bologna offrirete delle rivoltellate. Prendiamo atto dei fatti di Bologna! Quelli sono i vostri comuni civili! (*Rumori dei socialisti*).

MATTEOTTI: — Le violenze nel Polesine furono commesse contro inermi inermi. (*Commenti ironici a destra*). Io ho finscenato di miei comuni di pagare le spese colla extrema ratio.

Voci a destra: — Lei ha insegnato? Chi è lei? Padre Eterno?

Un fascista: — E' l'on. Pancomba! (*Ilarità*).

CODA: — Quanta prosopopea! Non ce sente tutto il ridicolo?

DE NICOLA scampanella ed invita i fascisti a non interrompere.

MATTEOTTI, narra a questo punto di abitanti di campagna che seriosso bussare alle proprie case e si trovano dinanzi uomini che portano la maschere ed armati di tutto punto.

GIUNTA: — Oh! Non volevate fare la rivoluzione!

DE NICOLA, torna ad invitare l'on. Giunta a tacere, ma i fascisti riprendono a gridare ai socialisti: — Buffoni! Buffoni! Rivoluzionari da operetta!

MATTEOTTI: — Un povero uomo per il terrore dei fascisti si è suicidato.

Voci dei fascisti: — E' esagerato! La smetta! La smetta!

MATTEOTTI: — Noi vogliamo che la civiltà...

Voci dei fascisti: — Lei ed i suoi compagni non possono parlare di civiltà! Ricordino Sarnilla, Scandiani e cento altri. (*Rumori all'estrema sinistra*).

DE NICOLA, all'on. Matteotti: — La invito a concludere. Parla da oltre cinque minuti. Poi rivolto ai fascisti: — Non interrompano, altrimenti non potrà mai più terminare.

MATTEOTTI ai fascisti: — Voi avete seminato il vetro della violenza.

Voci dei fascisti: — Ci vuole una bella faccia tosta a dire simili cose! Che cosa avete fatto voi per tanti anni?

MATTEOTTI vuole continuare ma l'on. De Nicola interviene energicamente e gli dice: Lei non vuole concludere ed allora io sono costretto ad ordinare agli stenografi di non raccogliere più le sue parole. (*Proteste dei socialisti*). MATTEOTTI conclude e dice: — Sappia il Governo ridarci la libertà e la legalità. (*Approvazioni dei socialisti. Rumori sui banchi di destra*).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci*.

DE CAPITANI D'ARZAGO constata con soddisfazione il miglioramento nelle condizioni finanziarie dello Stato per il disavanzo disceso da 14 a 5 miliardi, ma osserva come purtroppo le condizioni delle finanze locali continuino ad essere inquietanti. Invoca perciò una serie di provvedimenti da parte dello Stato per venire in aiuto alle amministrazioni locali, specialmente coi dare maggiore impulso al credito comunale.

MARINO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che ogni maggiore provvidenza finanziaria in vantaggio del mezzogiorno d'Italia e delle isole rappresenta un investimento vantaggioso per la ricchezza nazionale e nella crisi presente si risolve in un rifluisso benefico per l'economia di tutto il paese, ritenuto che la soluzione della questione meridionale può essere portata sul terreno di una effettiva e graduale realizzazione soltanto se si provvederà ai più urgenti problemi del mezzogiorno, e cioè alla bonifiche, alla viabilità rurale, all'aumento delle reti ferroviarie, al rimboschimento, ai bacini montani, alla irrigazione, agli impianti idro-elettrici, alla elettrificazione dei tronchi, allo sviluppo e alla tutela degli scambi e delle esportazioni dei prodotti del suolo, confida che il Governo vorrà senz'altro concretare i mezzi adeguati a tale scopo e provvedere alle assegnazioni necessarie perchè le leggi già votate in favore del Mezzogiorno e delle isole possano essere eseguite e fa voti che la efficacia ed il prestigio dell'azione del Governo rispondano costantemente al principio della moralità politica ed amministrativa del mezzogiorno d'Italia».

GIUNCHI si occupa della presente crisi economica e industriale e dei provvedimenti che il Governo intende adottare. Causa prima di questa crisi è la crescente disoccupazione. A questo proposito avverte che alla crisi industriale potrà forse fra non molto aggiungersi la crisi agraria. La politica di lavori pubblici che il Governo intende seguire deve mirare a provvedere non soltanto ai bisogni immediati della disoccupazione, ma anche a tutto un piano organico di lavori che rispondano ai veri bisogni dell'economia generale e del paese.

Concludendo, auspica una politica

La Camera del lavoro di Sestri Ponente
e la lotta tra fascisti e comunisti
Un colloquio coll'on. Faggi

Genova, 27, notte.

L'on. Faggi, che tiene, in assenza di Antonio Negro, il segretariato della Camera del Lavoro di Sestri Ponente, ed è inoltre di questa di Piacenza, ha aderito cortesemente ad una intervista.

— Sarà lei, quorevole, il successore di Antonio Negro, oppure si trova a Sestri momentaneamente, in via provvisoria?

— Praticamente la mia permanenza a Sestri — egli mi rispose — non per prendere, almeno per ora, definitivamente le redini della organizzazione sindacale; ma per coadiuvare colle tutte le mie forze i compagni rimasti a cura delle direttive sindacali, in questo momento difficile attraversato dalla Camera del Lavoro.

Alla richiesta se credeva possibile tal accordo fra i Partiti estremi di Sestri e i Fasci di combattimento, l'on. Faggi non titubò nel rispondermi che la possibilità dell'accordo era molto problematica.

— Gli accordi — egli soggiunse — implicano sempre rinunzie, alle quali noi non possiamo acconsentire. Credo alla pacificazione, o, meglio, ad una tregua: ma non in seguito a compromessi diretti fra le parti in conflitto. Se la tregua verrà, sarà in conseguenza di una libera, spontanea dichiarazione, magari scritta, e firmata separatamente, davanti alle Autorità, dove verrà stabilito il reciproco rispetto. E' questa — egli continuò — l'idea prevalsa nelle riunioni dei Consigli delle Leghe, dove si è evitato con cura ogni possibile provocazione. Rispettare gli avversari, ispirarsi ad un criterio di leale tolleranza, ecco ciò che le Leghe hanno stabilito. Ove gli altri facciano altrettanto, rinunziando specialmente alla credenza ingenua della soppressione del movimento operaio, e abbandonando il loro atteggiamento di violenza, la pacificazione risulterà raggiunta, naturalmente. Posso assicurare che la nostra massa operaia è sinceramente quando afferma di non voler provocare e di essere animata da propositi di rispetto e di pacificazione leale. Ma esige anche di essere a sua volta rispettata in tutto e specialmente nella integrità delle sue organizzazioni, che essa ama sopra ogni altra cosa.

Circa la festività per la restituzione dei locali della Camera del Lavoro, l'on. Faggi mi ha dichiarato:

— Il locale camerale è legalmente nostro dal momento che ce lo ha restituito l'Autorità giudiziaria, cui compete il giudizio sugli avvenimenti di violenza. L'Autorità politica ce lo ha ridato per ragioni di ordine pubblico; ma essa dovrà toglierci il suo «veto» fra brevi giorni. Disimpiin operai, che hanno in questo momento di crisi interessi tanto vitali da trattare, non possono ulteriormente rimanere senza locali. Ovunque sono avvenuti conflitti le Autorità hanno subito restituiti i locali; e perciò non può avvenire diversamente a Sestri Ponente. La massa operaia, anzi, è impaziente di fronte alle lungaggini e agli ostacoli. Le ragioni di pubblica sicurezza, colte a pretesto dall'Autorità politica, valgevoli in realtà ad acquiescenza alle pretese dei fascisti, e costituiscono, per la stessa autorità politica, una prova di debolezza davanti alle loro minacce. Infatti, se qualcuno ci minaccia in casa nostra, le Autorità non debbono, in nessun modo, di risolvere equamente l'attrito, occupando la casa minacciata e chiudendo fuori gli inquilini. La legalità e la giustizia sta nel non tollerare le minacce, e nel difendere la incolumità della cosa altrui. E la Casa del Popolo è veramente nostra per contratto, che non può infrangersi. A questo proposito, anzi, le assicuro che al Commissario Prefettizio — dal quale mi recai con due membri della Commissione esecutiva — non ho mai dichiarato di aderire, come è stato pubblicato in qualche giornale, anche lontanamente alla tesi di rimandare alla futura Amministrazione comunale la soluzione della restituzione dei locali della Camera del Lavoro; protestai invece per il prolungarsi di questa situazione, e pure aderendo ai propositi di pacificazione espressi dal Commissario Prefettizio, insistetti sulla assoluta necessità della immediata restituzione del locale. Ripeto che la massa è veramente impaziente, e non si presta ad oltre tollerare di essere privata del suo posto di riunione. Mi risulta anzi che, se entro questa settimana non verranno restituiti agli operai i locali camerali, essi faranno serio protesto.

Sull'adesione dell'Unione Sindacale Italiana alle trattative di pacificazione che sta tentando il Governo, aderisce per conto proprio o in unione col partito comunista, l'on. Faggi mi dichiarò che l'Unione sindacale italiana non firmerà alla lettera nessun accordo coi fascisti. I comunisti però che non aderiscano all'accordo: comunque l'Unione sindacale italiana è indipendente da gruppi e partiti politici.

All'on. Faggi rivolsi ancora un'ultima domanda, e cioè se a Sestri Ponente esistesse il gruppo o la azione degli «arditi del popolo» e se tale situazione non potesse creare il dissenso fra le parti anziché attenuarlo. L'on. Faggi rispose che gli risultava che a Sestri sono numerosissimi i giovani operai i quali intendono inquadrarsi nella nuova istituzione degli arditi del popolo; ma finora non vi era una organizzazione vera e propria. «Non credo — egli concluse — che gli arditi del popolo aggravino il dissidio; ma concorreranno a diminuirlo in quanto che neutralizzeranno il potere nocivo dei fascisti. Invieranno naturalmente un benefico correttivo sieno imprese. D'altronde siamo arrivati agli eccessi, che oggi deploriamo, precisamente perchè i fascisti, incoraggiati dall'essere fuori della legge, hanno avuto sempre più la persuasione di poter spadroneggiare impunemente a Sestri, come in tutto il resto d'Italia, a causa della impreparazione delle masse operaie. Gli arditi del popolo non vogliono aggredire. Essi vogliono difendere le istituzioni operaie. Le autorità saranno indotte a far rientrare il fascismo nella legalità soltanto quando avranno compreso che una forza pari ed egualmente risoluta si oppone, come è suo diritto, a frontaggiarlo».

E con questo ebbe fine il colloquio che l'on. Faggi mi aveva gentilmente concesso.

La fine dello sciopero a Roma

Roma, 27, sera.

Stamane il lavoro è stato ripreso normalmente a Roma. I giornali, che ieri non furono pubblicati per tutta la giornata, sono regolarmente usciti stamane.

In seguito ad indagini compiute è stato chiarito in quali condizioni sia avvenuto il clamoroso fallimento di lunedì sera in via del Tritone. Dopo la proclamazione di sciopero generale a Roma un gruppo di operai si radunò in via del Tritone, dove si trova la Camera del Lavoro, per discutere i fatti di Grosseto e Montepulciano. In quella sera l'altra sera erano stati disposti servizi di vigilanza nei punti strategici della città. Il vice commissario Schiavo [illegible] si diresse, passando in via Frattina, [illegible] scorso innanzi alla Taverna Russa. [illegible] forza su cui erano i giovanotti e [illegible] guardie. La carrozza si mosse, accelerando per Capo le case. Il vice commissario, insospettiti, si diede a seguire la comitiva per sorvegliare le mosse dei sospettati individui. All'angolo di via Due Macelli la vettura sostò e ne discesero le due ragazze. Dopo di che il veicolo salì in via del Tritone, ove si fermò dinanzi all'*Hotel Marini*. I giovanotti discesero e si fermarono sul marciapiede. Uno di costoro, un moro, si mosse ad attraversare la via per spiattellare [illegible] del Monaco. Il vice-commissario [illegible] e si diresse verso il moro con l'evidente intenzione di interrogarlo. Fermatosi [illegible] un fiorapezzo di pubblica pericolosa. Il giovanotto, impaurito, non avendo compreso le parole dello Schiavo e temendo che si trattasse di arditi del popolo, si volse di scatto [illegible] passi indietro e estrasse la rivoltella. Mirò alcuni colpi contro il funzionario, fortunatamente a vuoto, urlando: «A noi, a noi!». Al suo richiamo i compagni, che si trovavano dall'altra parte della via, estrassero altre armi e rivoltelle. Gli agenti ed il funzionario [illegible] alla sprovvista, si ritirarono dietro [illegible] e da questa improvvisata [illegible] loro volta sparavano contro i giovani. Le due vetture si [illegible] scene [illegible] brobbelle isolate, colpite alla [illegible] moro, che [illegible] riversò [illegible] Allo [illegible] giovanotti vennero trovati in [illegible] moro, che versava sangue dalla bocca, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne identificato per Antonello Fadis, di anni 26, da Rodi, abitante al vicolo Scavi. Il Fadis è stato piantonato all'ospedale.

Un'incursione fascista a S. Martino in Rio
Vari feriti - Un moribondo

Reggio Emilia, 27, mattino.

Giunge notizia da S. Martino in Rio, località dove era stata pattuita una tregua per 15 giorni con la intenzione di addivenire poi alla ratifica di un accordo di pace, di nuovi gravi incidenti avvenuti la scorsa notte tra gruppi di fascisti e comunisti. Secondo le prime notizie parrebbe che certi fratelli Gradellini siano venuti a conflitto con un gruppo di fascisti. Pare che durante la rissa furibonda siano rimasti feriti due dei fratelli Gradellini, Erasmo ed Anselmo, ed un fascista, certo Lodi Enrico, di anni 28 di Carpi. Quest'ultimo sarebbe rimasto ferito; pare, da una pugnalata. Intervenuta la forza pubblica, la rissa fu potuto essere sedata ed i comuni fratelli Gradellini, tutti socialisti, vennero tratti in arresto perchè trovati in possesso di armi.

Frattanto si diffondeva la notizia della rissa e del ferimento del fascista Lodi, per cui, senza che l'Autorità sia riuscita ad impedirlo, giungevano improvvisamente a S. Martino in Rio, dai paesi limitrofi, quasi duecento fascisti, i quali, divisi in drappelli, percorsero il paese al canto dei loro inni, tentando di rintracciare alcuni elementi comunisti. Mentre avveniva questa incursione, giungevano sul posto carabinieri ed agenti che riuscivano a sbandare i fascisti. I fascisti spararono vari colpi di rivoltella contro la casa di certi Fornasari, noti comunisti, abitanti nella località Frignano, ma senza conseguenze. Un gruppo di fascisti riusciva a recarsi dinanzi alle case dei Gradellini e di certo Bizzarri sparando vari colpi di rivoltella e, pare, anche gettando bombe a mano. Ma anche in questo incidente non si ebbero conseguenze gravi.

Un episodio con conseguenze gravi si è avuto in località «Bottigliana», dove, mentre un fascista, certo Bonini Cesare, si accingeva a rincasare, veniva affrontato dai fratelli Amerio e Giuseppe Campana, comunisti. Il Bonini tentò di difendersi come poteva, gridando al soccorso, così che sul posto accorrevano alcuni suoi amici, che videro poco prima fuggire. Allora si impegnò una rissa e furono sparati colpi di rivoltella. Attratti dalle detonazioni, giungevano quasi subito i carabinieri, mentre i fascisti si davano alla fuga. Sul terreno giaceva, moribondo, uno dei fratelli Campana, Aurelio, di anni 30, colpito da un colpo di rivoltella al torace, con lesione del polmone. L'altro era rimasto pure ferito al [illegible] destra da un colpo di arma da taglio, non grave.

Altri incidenti, senza gravi conseguenze, si sarebbero verificati in altri punti della nostra Provincia, a Rubiera, Castelnovonati, ecc. Alcuni organizzatori socialisti sarebbero stati bastonati. Pare vi siano diversi feriti in un conflitto a Villa Masone, ma fino a questo momento la notizia non ci è stata confermata.

Scontri nel modenese
Attentato contro una sentinella

Modena, 27, sera.

Si ha notizia di un grave fatto accaduto la scorsa notte fuori porta S. Agostino. Pare si tratti di un attentato criminoso. Una delle sentinelle poste dal lato posteriore della caserma del 2.o artiglieria pesante campale, mentre trovavasi nella guardia, venne fatta segno ad un colpo di fuoco, rimanendo ferita alla coscia destra. La sentinella allora delle fullarme. Sopraggiunto il cane posto e il picchetto di guardia, questo si diede a perlustrare tutte le adiacenze, senza nulla scoprire. Sembra che il colpo sia stato sparato da individui appostati in un fitto orto che in qualche punto recava evidenti tracce di recente passaggio. Le indagini, sulle quali le autorità mantengono rigoroso riserbo, continuano attivissime da parte delle autorità militari. Frattanto il soldato ferito, che è certo Cecchetti Angelo, veniva trasportato all'infermeria Presidiaria.

Si apprende [illegible] a Rovereto di Novi vi è stata un'adunata di comunisti. Il gruppo comunista, dopo essere uscito dall'osteria condotta da certo Bacchelli, si diresse al canto di inni sovversivi verso il centro del paese, rinforzato da altri elementi sovversivi accorsi e dopo aver svolto un comizio nella piazza, il gruppo, armato di tutto punto e inquadrato militarmente, si diede a perlustrare le vie in cerca [illegible] fascisti. Durante la scorribanda, vennero sparati molti colpi di arma da fuoco, suscitando un grave spavento nella popolazione che frettanto si asserragliava nelle case. Sopraggiunse in tempo la forza pubblica, dislocatasi da Carpi, la quale riusciva a prevenire una spedizione di fascisti, già organizzata, evitando così un conflitto. Furono tratti in arresto due fascisti per porto di rivoltella ed un tale, indicato quale comunista, certo Fornasari Lodovico, di anni 23, perchè trovato anch'egli in possesso di una pistola. In seguito ad ulteriori indagini furono anche identificati i comunisti che parteciparono alla scorribanda, Cisinaro, insieme all'improvvisato oratore, Lupoi Paolo, bracciante, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. La calma nel paese venne così prontamente ristabilita.

Al nostro ospedale venne ricoverato d'urgenza certo Campani Aurelio, contadino, il quale, durante un conflitto tra fascisti e comunisti in quella località, era rimasto gravemente ferito da un colpo di rivoltella alla scapola destra. Secondo notizie qui pervenute parrebbe che costui sia rimasto ferito durante una spedizione di fascisti contro la di lui abitazione.

Un comunista ferito a Cecina

Cecina, 27, sera.

Tre giovanetti appartenenti al locale fascio partivano alla volta di Vada per una passeggiata di piacere. Giunti in detta località, una turba, armata di bastoni, assaliva i tre ragazzi. Contemporaneamente da alcune finestre partivano colpi di rivoltella e di fucile, andati a vuoto. Due giovanetti, certi Angelo Sinelli e Amato Gagliardi, di anni 14, riuscivano a fuggire in bicicletta, mentre il terzo, certo Moroni, di anni 15, fu bastonato dai sovversivi e sequestrato. La notizia dell'accaduto giungeva a Cecina in un attimo. Otto fascisti partivano di corsa sopra un barroccio e si dirigevano verso Vada per liberare il compagno. Dopo circa un'ora di ricerche rintracciarono il giovane Moroni. Il giovanetto, alla vista dei salvatori, scoppiò in pianto e abbracciò i compagni. L'incidente avrebbe dovuto chiudersi qui, ma mentre i fascisti facevano ritorno a Cecina da una finestra partivano colpi di rivoltella. I fascisti rispondevano prontamente. Cessato lo scontro, rimaneva sul terreno un comunista ferito.

Carabiniere accoltellato da comunisti

Vercelli, 27.

Il carabiniere Ferrero Giovanni, scelto a Trino con l'ultimo treno della sera, doveva portarsi a Borgovercelli, sua residenza. Nel tragitto però ebbe occasione di udire da tre sconosciuti parole di scherno al suo indirizzo. Ergastino è affranto, chiedendone la generalità. Gli sconosciuti protestano che non avrebbero risposto che davanti al Sindaco del loro paese, ed in gruppo si avviarono verso l'abitazione [illegible] ma, appena giunti in uno stretto vicolo, il carabiniere si sentì colpire in viso da una coltellata, poscia inferte a tergo e ripetute dal medesimo. Sopraggiunti dei rinforzi, gli assalitori si diedero alla fuga. Vennero arrestati certi Bozzola Ignazio e Pozzato Giovanni. Il Ferrero venne trasportato all'ospedale.

Ieri, in mattinata della Direzione Carpanzani [illegible] una lettera giornalistici del luogo. Sopraggiunsero [illegible] vedendo aggredito uno di essi, [illegible] del quale tentò di sparare contro un militare; [illegible] colpo però il tempo, poichè un altro carabiniere [illegible] il moschetto, fermando alla guardia il [illegible] Vennero eseguiti tre arresti.

Arresto di un comunista portatore di esplosivi

Genova, 27, sera.

Ieri, nel pomeriggio, in [illegible] del posto fanteria per misure precauzionali e partito per Carmagnola Ligure, ieri sera, verso le 22, i carabinieri arrestarono certo Alfonso Bonfiglio, comunista, trovato in possesso di 20 tubetti di gelatina e di 30 pezzetti a miccia.

Il Direttorio socialista e gli impiegati

Roma, 27, notte.

Nel pomeriggio si è riunito il Direttorio socialista. Alla riunione è intervenuta anche una Commissione di impiegati per discutere della riforma della burocrazia. L'on. Modigliani ha sostenuto lo studio delle parti che riguardano le questioni economiche, quella burocratiche. Dopo lunga discussione, si è deciso di rimandare a domani sera ogni decisione per avere dalla Commissione degli impiegati la proposta di un progetto preciso sul fabbisogno economico da essi richiesto. Il Direttorio ha poi discusso il progetto sulla disoccupazione, prendendo accordi in merito alla discussione che si svolgerà alla Camera.

REATI E PENE

Il processo Malatesta e complici
alle Assise di Milano

Milano, 27, notte.

Per il processo contro Malatesta e compagni il palazzo di giustizia presentava stamane un aspetto insolito; ovunque carabinieri e guardie regie agli ordini di funzionari. Vi sono pure uno squadrone di guardie regie a cavallo e cento bersaglieri agli ordini di un capitano. La forza è situata in modo veramente strategico. L'ingresso nell'aula è rigorosamente controllato. Anche i giornalisti sono stati muniti di una apposita tessera, rilasciata dal presidente cav. Pezzini, che dirige l'interessante processo. Fin dalle 8 cominciò ad affluire la folla nel cortile del palazzo di piazza Beccaria. Si notano parecchi compagni e compagne di fede degli imputati, che cercano accasarsi il modo di procurarsi un posticino

Arrivo degli imputati

I due detenuti, Malatesta e Borghi, sono stati condotti alle Assise molto per tempo, prima delle 8, su di un autocarro scortato dai carabinieri, il camion procedette lentamente per evitare sobbalzi, giacchè il Borghi è tuttora sofferente per una operazione che gli è stata fatta giorni sono. I due imputati erano stati fatti sedere su due sedie. Le condizioni di Malatesta appaiono ottime. Degli imputati a piede libero sono presenti Quaglino e Baldini. Il primo è un giovanotto biondo, vestito con eleganza; il secondo, giovanissimo, veste di nero e porta al collo una larga cravatta. Poco prima delle 10, sono entrati nella gabbia Malatesta e Borghi. Il vecchio *leader* dell'anarchismo è allegro e sorridente. Stringe con molta affabilità la mano agli amici che si recano a salutarlo.

Il segretario generale dell'Unione sindacale saluta con un cenno della mano la sua compagna Virginia D'Andrea, che entra per un momento nell'aula, per uscirne subito dopo, essendo citata come testimone.

Alle 10 il presidente apre l'udienza. Il pubblico è ammesso lentamente poichè gli agenti perquisiscono tutti. L'aula è affollatissima. Il lungo tavolo riservato alla stampa è gremito di giornalisti milanesi e di fuori. E' constatata subito l'assenza dell'imputato a piede libero, Dante Pagliai. Non opponendosi la difesa, il presidente accoglie la proposta del Procuratore generale, cav. De Sanctis ed ordina lo stralcio del processo nei riguardi del Pagliai, fissandolo per il 1.o agosto. Viceversa, all'odierno processo ne è abbinato un altro contro il Malatesta, che si riferisce ai fatti svoltisi il 5 agosto dello scorso anno a Verona. Al Collegio di difesa, all'ultimo momento si sono aggiunti gli avvocati Trevisani di Napoli, e Galassi. Il Presidente, dopo richiesta le generalità agli imputati, inizia subito la relazione della causa, esponendo i fatti quali furono accertati dalla pubblica sicurezza, per trovarvi materia alle molteplici accuse che formano la base dell'odierno dibattimento. La monotona lettura di tutti i capi di imputazione, dura circa un'ora, seguita attentamente da tutti gli imputati. Malatesta, che è in gabbia, in un angolo della gabbia, sorride a volte e scrolla il capo. Terminata la relazione presidenziale, si procede all'appello dei testimoni, dopo di che si inizia l'interrogatorio del principale imputato: Errico Malatesta.

Interrogatorio di Malatesta

Malatesta incomincia a parlare con voce ferma, lentamente dapprima, poi a volte accalorata nella professione di fede, oppure mordace, condita di arguzie nella critica serrata, che egli fa per la sua difesa. Egli incomincia così: «Signori Giurati: lo sono protidutato e dovro darvi delle spiegazioni in proposito, ora che si compiono 45 anni dal mio primo arresto. Io rimasi sempre fermo nell'ideale della mia prima giovinezza di consacrarmi sempre alla emancipazione del proletariato, e la Pubblica Sicurezza fu sempre, da cauto suo, ferma nel perseguitarmi. Nel 1883 sono stato condannato per associazione di malfattori, per avere affisso manifesti commemorativi la Comune di Parigi. Il Pubblico Ministero riferì in modo lusinghiero ai nostri biografie, ad uno ad uno. Eravamo galantuomini, rispettabili, diventammo malfattori quando il mistero assieme; il che sia a dimostrare con che lenti certe volte guardi la Giustizia. Per non esplare la pena riparai in Isvizzera. La Corte Federale di Losanna, con una sentenza classica, rifiutò la mia estradizione, che il Governo italiano chiedeva, rendendo omaggio alla idealità che aveva ispirato il mio delitto politico. Veniamo ora alla causa presente: Questo processo non si doveva fare. La nostra attività è strettamente connessa alla situazione storica dalla quale è impossibile scevrare le individuali responsabilità. Mi trovavo a Londra, dove mi ero rifugiato durante la settimana rossa, per sfuggire alla notissa carcerazione preventiva, per contando di presentarmi al processo. Ma ciò non potevo fare per dolorose contingenze di famiglia. Nel 1916 chiesi il passaporto per venire in Italia, ma ne ebbi un assoluto rifiuto da quel Consolo. Il Governo non mi voleva qui. Tentai persino contravvenire alle leggi inglesi, per essere arrestato ed espulso, ma il mio giuoco non servì a nulla. Nel frattempo, l'Autorità Giudiziaria mi aveva applicato l'ammonizia e poi Nitti fece dirmi che ero libero di tornare, ma, concedendomi i passaporti, mi faceva negare il «visto» per il transito nella Francia e mi creava difficoltà insormontabili per il ritorno in Patria per via di mare, a seguito delle agitazioni avvenute in Italia. Ebbi il favore e l'aiuto da una persona che, pur dissentendo profondamente dalle mie idee, era amante della giustizia: il capitano Giulietti, coll'aiuto del quale riuscii a compiere il viaggio di contrabbando. Dalla folla proletaria ebbi dovunque accoglienze trionfali e deliranti. Si inneggiava a me, alla rivoluzione e ad altre ancora, che non ripeterò qui per non recare dispiacere al Pubblico Ministero, ma poichè io sono uomo di fede e di sincerità, dirò che queste dimostrazioni non erano che il pretesto per manifestare la volontà popolare, che si appressava ad un rivolgimento. Del resto, tutti, in quell'epoca, credevano all'avvento prossimo della rivoluzione. Lo credevano le masse operaie, lo credeva la borghesia, paurida e rassegnata. Il fermento del proletariato serpeggiava ed intimidiva; la produzione scarseggiava, le maestranze non volevano più lavorare per i padroni; vi fu la occupazione delle fabbriche; ma la rivoluzione non scoppiò. Abbiamo avuto invece la reazione, per quanto non in grande stile, perchè la storia non si sottopone a procedimento penale. Tutti hanno violato la legge. Anche i magistrati e quelli di Milano, che mi negarono la libertà provvisoria, o quelli di Firenze, che me l'accordarono. Ma, perchè fra i tanti violatori della legge furono noi soli perseguitati? Perchè gli anti-parlamentaristi e gli effimeri Governi borghesi non potevano battere la giustizia nei nostri riguardi col l'appoggio dei parlamentari. Ed allora perchè la Polizia volle sempre qualche soddisfazione? Si accanitette il inaudodontico processo, come quelli che furono cari all'Austria ed ai Borbone, coll'accusa di cospirazione, accusa della quale, a onor del vero, la Magistratura fece piena se non sollecita giustizia. Vennero provocati rapporti di Polizia sui miei discorsi, o, meglio, sul mio unico discorso, che io ripetevo nei diversi paesi che visitavo. Se ne presero delle frasi staccate, se ne inventarono altre, altre se ne aggiunsero, e si ne uscì coll'accusa che io provocassi alla rivoluzione. Nego assolutamente questo addebito. Io sono rivoluzionario nel senso storico, filosofico, popolare, insurrezionalistico. Ma io non ho predicato la rivoluzione, perchè, dovendo essa farsi tra breve, non era opportuno sciupare forze ed energie utili per il domani. Tali motivi e domande nel mio unico, continuativo discorso ora anzi quello, stato letto per ore, se il Governo però in quella situazione, che rivoluzionaria, vi minacci, allora difendiervi con tutti i mezzi. Durante la rivoluzione fossi io eletto, allora il metodo diverso avrebbero tutte le Autorità per evitare che il conflitto avesse una soluzione violenta. Io spiego che abbiamo fatto non c'è reato. Del resto, questa discussione giuridica sarà fatta dai nostri avvocati; io posso prospettarvi una questione morale riguardo ad un addebito che si contesta, quello, cioè di provocare l'odio di classe. E' una calunnia. Io abbraccio la lotta di classe e ne faccio la constatazione. Ciò non è reato e non vuol dire tanto meno incitamento di odio. L'odio è la più sciocca e più sterile delle passioni. Noi non diciamo degli operai che sono migliori degli avversari, ma moralmente superiori, qualunque lo stato come classe: noi non parliamo di disfarsi del proletariato, perchè non vogliamo, se la borghesia, se il proletariato. Il sistema, del resto, per impastare queste denuncie, è noto. Vi sono i moduli solidari della Polizia solentissima per l'azione dei sovversivi. Senza che gli agenti ed i funzionari abbiano assistito magari ai nostri comizi (molti forse i comizi pubblici in effetto tenuti privatamente). La scheda-formulario del nostro pensiero addirittura provvede ad elencare tutto quanto occorre per imbastire la denuncia: abbiamo eccitamenti, incendi, massacri, rivoluzione, assassini, e chi più ne ha più ne metta. Sempre abbiamo predicato la violenza soltanto per difesa; non abbiamo commesso reati. Il delitto comincia dove finisce la necessità. Finisco. Voi, Giurati, condannerete, ma dovete studiare severamente, sfatando la fosca leggenda che si ha avvolti e deturpati. Voi direte che qui si può condannare, ma non si deve emancipare».

Gli altri imputati: Baldini, Quaglino e Borghi

Quando il vecchio agitatore ha finito la sua autodifesa il presidente passa ad interrogare gli altri imputati. E' la volta ora di Baldini, il segretario della Camera sindacale di Modena, per l'identico reato commesso dal Malatesta in un pubblico comizio a Pontanalene il 26 marzo 1920 ma egli dichiara semplicemente che, dopo l'interrogatorio Malatesta, egli si associa pienamente, a quanto egli ha detto. Indi Quaglino fa l'identica dichiarazione spiegando che è pregiudicato perchè condannato nell'agosto 1917 a due anni di reclusione dal Tribunale di guerra di Torino per istigazione alla diserzione, e spiega anche come, per competenza così stabilita dalla Cassazione per lo stesso reato, fu giudicato nella Corte di Assise, che lo assolse. Rivendica la sua responsabilità per la sua opera di scrittore dell'*Umanità Nova* e si riserva di far, dove occorra, più dettagliata esposizione difensiva in altra udienza. L'udienza è rinviata.

Alle 15 si riprende l'udienza e si inizia subito l'interrogatorio dell'ultimo imputato: Armando Borghi. Egli dichiara questo «un processo di parole», che richiama tuttavia qualche non inutile parola di difesa. Di tutto il bagaglio enorme di accuse, che gravava sulle sue spalle, egli protesta, non sono rimasti da ultimo che due articoli di giornali. Mi dichiaro orgoglioso di rispondere nella gabbia accanto al nostro vecchio glorioso. Ma dei due articoli uno, quello intitolato «Viva Ancona e Ploudino» non l'ho scritto io, l'altro «Colonna senza fili» è mio. L'ho riletto anche dopo e sono lieto di averlo scritto. Osserva però che non fu a suo tempo incriminato. L'estimazione è preziosissima e fu fatta per indurre l'accusa. Il 29 luglio scorso andai chiesi e ottenni in pochi giorni dal Governo i passaporti per recarmi in Russia. Quasi non mi sarebbero stati concessi se avessi avuto la precedura in corso. Tornai in anticipo perchè a Reval l'on. Bombacci mi disse che in Italia c'era la rivoluzione. Invece c'era soltanto un mandato di cattura a mio carico al quale potei per qualche tempo sfuggire. La rivoluzione in Italia non si era verificata. Essa era già in cancellato fra Giolitti e la Confederazione del lavoro per la occupazione delle fabbriche.

Si diffonde quindi l'imputato ad esporre gli intendimenti e l'opera, in quella occasione, dell'Unione sindacale che fu direttamente sfidata di un colloquio dal Prefetto per conto del Governo allo scopo di partecipare ad una Commissione sul controllo delle industrie. Egli rifiutò. L'«adeguamento collaborazionista», come egli lo chiama, a qualche giorno dopo fu arrestato ma per un ritraggio che avrebbe commesso a Bologna. In seguito, l'ritraggio invece fatto la compagine istituzionale. Tutto il codice fu sovvertito addosso in attesa che i giudici avessero a suo tempo fatta la carriera. Dopo una lunga conferenza politica, detta con foga da comizio, il Borghi chiude, come Malatesta, rimettendosi al giudizio sereno della giuria.

I testimoni

Si passa così all'audizione dei testimoni. Il primo è Ugo Benedetti vice-commissario di Pubblica Sicurezza a Sestri Ponente. Egli depone sulla conferenza tenuta al politeama Verdi da Malatesta a Spezia. Malatesta incitò la folla a procurarsi le armi per la rivoluzione e a sequestrare tutte le autorità. Conferma, del resto, in ogni sua parte il rapporto da lui in quella occasione redatto, per le altre precise circostanze di dettaglio.

Malatesta domanda al teste ad un certo punto: «Se assistette alla mia conferenza incendiaria, perchè non mi interruppe?».

— Perchè non lo ritenni opportuno.

— Allora lei, ribatte Malatesta, mi fu complice preferendo che io commettessi interamente il reato.

— Ah sì, perchè se avessi interrotto forse sarebbero accaduti fatti più gravi che ora prudente e necessario evitare.

Succede sulla pedana l'agente investigativo Antonio Cossu. Egli depone in modo conforme al suo superiore. A domanda di un giurato, il teste risponde di non ricordare se l'incitamento alla rivoluzione fosse immediato.

E' richiamato il vice-commissario Benedetti, il quale dice che Malatesta additava i mezzi insurrezionali non da attuarsi nel momento ma per quando la rivoluzione si fosse instaurata.

L'agente investigativo Milesi parla del comizio del Malatesta tenuto a Firenze e seguito di che sorse poi un conflitto con la forza. Vi furono feriti da parte della folla. Malatesta però si quel conflitto non partecipò.

Il commissario di pubblica sicurezza Giovanni Gasparini da Pontassieve dà conto della conferenza tenuta da Malatesta al politeama Verdi. In esso l'oratore incitava gli uditori a ribellarsi alle guardie e ai carabinieri e ad ammazzarli in caso di conflitto e ciò allo scopo di realizzare al più presto possibile l'avvento della rivoluzione. La sua deposizione dà luogo a continue contestazioni da parte di Malatesta e dei difensori, contestazioni, che terminano soltanto con la lettura del verbale di constatazione e di denuncia.

L'ultimo teste della giornata è Marchesatella Gerardo commissario di pubblica sicurezza a Pisa, ma viene licenziato perchè il comizio, a cui ha presenziato a Trignano Marittimo, non forma parte dei capi di imputazione contestati a Malatesta.

Vengono letti alcuni degli articoli incriminati e quindi il presidente del dibattimento è rimesso a domattina per la continuazione delle deposizioni testimoniali.

Domande a procedere per omicidio
contro due deputati

Roma, 27, notte.

La Commissione di Grazia e Giustizia ha esaminato le domande di autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Ambrogi, imputato di omicidio, nominando relatore l'on. Valentini, e contro l'altro deputato Bonginelli, pure imputato di omicidio e tentati omicidi, nominando relatore l'on. Merizzi. Per ora i due relatori sono stati incaricati di riferire soltanto sullo stato di fatto cui le domande di autorizzazione si riferiscono.

Furto di 400 mila lire a Trieste

Trieste, 26, mattino

Ieri, verso le 10, la signora Margherita Luzzatto Sebo, abitante al N. 36 di via Commerciale, constatò con dolorosa sorpresa che durante una sua breve assenza un ladro audacissimo, penetrato con chiave falsa nella casa, aveva rovistato per ogni dove, mettendo alle mani su parecchi gioielli e su una grossa somma di denaro. Appena constatato il furto, che si aggira sulle 400 mila lire, la signora assieme di una persona con la quale aveva fatto conoscenza giorni fa in un albergo di Trieste, vi si recò immediatamente e seppe che il ricercato nelle prime ore del mattino, presi alcuni bagagli, si era allontanato per ignoti lidi. La polizia ha disposto attive indagini per la cattura del ladro.

Amore e cambiali
(Pretura Urbana)

Moltissime volte l'amore e le cambiali procedono insieme, sino al giorno della scadenza che è fatale sia per le cambiali che per l'amore. In quel giorno scompare l'amore... e restano le cambiali. Un vecchio proverbio insegna che non c'è amore senza siima, ma frequentando le aule della Giustizia si impara che molte volte non c'è neppure quello senza cambiali. Dall'amore si va alla cambiale. E molte volte, a furia di cambiali, si va avanti nell'amore. Le stanze sono zeppe di vanotti, di buona famiglia, ma estremamente spostati. La cambiale è per loro come la benzina per lo *chauffeur*. Senza benzina non si va avanti. Esempio recente, in Pretura Urbana. Imputati N. 3. Cioè, una bionda, graziosa ed elegante signora, in ancora fresca età, e due giovanotti del gran mondo, entrambi latitanti. Quale vicissitudine meno comune al doloroso passo?

Nel gennaio del 1920, in quel periodo di febbre di vita, di voglia di divertirsi, di spendere, di godere, che fu come una reazione al lungo periodo di guerra, questa bionda signora, col bel nome caro a Petrarca, di nobile famiglia di conti, andò a passare qualche tempo nella Città Eterna, la quale esercita tanti fascini, vuoi sugli uomini, vuoi sulle donne, vuoi dal lato della storia, e [illegible] dal lato [illegible]. La contessa, del resto, era libera di sè: era sola e non perchè povertina, la si fosse resa defunto il marito, ma perchè se ne viveva da parecchi anni da lui separata. Nella Capitale ebbe la ventura di incontrarsi in uno di quei tipi dal fascino slavo (anche quando sono italiani autentici), che pullulano nei ritrovi mondani delle grandi città, dall'aspetto di sentimentali devozioni, ma in realtà devizioni solo di trovare per tirare guanti nel modo più brillante e meno faticoso in questa vita, che i Sacri Testi chiamano: «Valle di lacrime».

La contessa non fu inavvicinabile alla corte che l'elegantissimo giovanotto, a nome Salvatore Giardina, marchese — diceva lui — di Villa Reale, e nipote di un generale Giardina, che non si è saputo bene chi volesse essere, le faceva quotidianamente, a base di bei mazzi invernali e di biglietti galanti. E si legò con lui da grande amicizia. Poi in Città Eterna il stancò e i due, all'inizio della primavera, si trovarono a Nervi, paradiso di azzurro, di verde e... di giocatori. Trascorsero a Nervi la stagione; poi tornarono a Roma; e dopo qualche tempo vennero a Torino, dove la contessa aveva da sistemare qualche affare di famiglia.

Il Giardina aveva sempre fatto sfoggio di essere allora da gran signore, mercanteggiando e giocando a più non posso, ma nella nostra città sembra che non abbia più potuto fare altrettanto. E allora furono guai!

Un mattino del maggio presentò alla contessa un suo amico, l'avv. C. M. Franzero, molto noto anche tra gli ambienti eleganti, dicendole che avevano ambedue bisogno urgente di danaro. Perciò pregava la dolce amica a cercar da un qualche mercante «ad hoc» un impresito, che avrebbe servito molto, perchè da quel momento non erano più troppo floride condizioni. Un marchese di Villa Reale, in bolletta, che figura avrebbe fatto!

La bella contessa commossa e ghiotta accettò e ricattasi da certo cav. Rolandi, gli parlò della cosa presentandogli in seguito il Giardina come marchese di Villa Reale e nipote del gen. Giardina e il Franzero come figlio del banchiere omonimo.

Il Rolandi allora diede ai due giovinotti sette mila lire fuoridossi firmare in cambio per nove mila lire di cambiali a tre mesi su cui volle anche, per garanzia la firma della bella signora che aveva fatto da «trait d'union» nell'affaretto.

E la bionda contessa sottoscrisse. Passa un giorno, passa l'altro... Nè passarono novanta e nessuno pagò le cambiali. — Ah, marchese, marchese! Il Rolandi, disperato, venne allora a sapere che il Giardina non solo non era mai stato nè marchese nè nipote di un generale omonimo e quasi, ma che in compenso era stato parecchie volte condannato per truffa e bancarotta fraudolenta; e che il Franzero se era figlio di un noto banchiere, era in compenso inabilitato.

La contessa, svanita l'amicizia e scomparso l'amico, delusa e pentita [illegible] volle pagare l'obbligazione che gli altri presumibilmente avevano go

Francesi e Tedeschi

La leva di Archimede

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, luglio.

La succinta ma accuratissima esposizione che della teoria della relatività è stata fatta in sono pochi giorni sulle colonne della *Stampa* da A. Tilgher rende finalmente possibile di enunciare sull'argomento talune considerazioni di carattere secondario che non avrebbero trovato posto in un articolo già tutto assorbito dalla necessità di informare i lettori dei termini della dottrina einsteiniana. Il ringvvicinamento della teoria della relatività al pragmatismo è interessante e fu già incidentalmente tentato da M. Hebert, un francese, nel 1909, in un grazioso libretto sulla filosofia del James che diede, tra l'altro, occasione a una lunga risposta da parte dello psicologo americano. Non se ne intravia quando lo si possa dire convincente. Il pragmatismo, per non tener conto se non di quanto vha di meno equivoco sotto questa formula troppo tormentata, è, o meglio era quando se ne parlava tutti i giorni, soprattutto un misticismo in lotta con le mortificazioni imposegli dal pensiero scientifico contemporaneo. La sua vera essenza venne tradita in modo che oserei dire irreparabile dalle due più eleganti e fortunate tra le sue cristallizzazioni: il bergsonismo e il modernismo: oggi, se non mi inganno, entrambe in liquidazione o quasi. Il pragmatista, fatta pure la dovuta parte alla novità dei nomi sotto i quali di secolo in secolo le idee vecchie ricompaiono nella circolazione, è in sostanza uno gnostico; e non posso dimenticare a tale proposito come uno dei primi e più battaglieri, più pragmatistici discorsi del James recasse il suggestivo titolo « La volontà di credere », titolo che un amatore di analogie avrebbe potuto mettere in commercio con successo traducendolo, per esempio, in *Wille zum Glauben*. La breve vita del bergsonismo in Francia, in questo paese essenzialmente antimistico» conclusa oggi, si direbbe, dalla rinuncia del filosofo dell'intuizione alla propria cattedra alla Sorbona, è d'altronde, al riguardo, indizio abbastanza probante, come, probante è in Italia la recente conversione al cristianesimo — seria e no, ciò non mi riguarda — di alcuni sedicenti pragmatisti di ieri.

Ora, passando senza a concordanze estrinseche dovute più che ad altro ad un equivalente desiderio di liberazione dalla metafisica, non mi sembra che questo spirito, il quale è oltre il resto nettamente feticologico, sia ritrovabile alla radice della dottrina relativistica che ha reso popolare il nome di Alberto Einstein.

Ad eguale se non a maggior ragione, volendo fare tale dottrina oggetto di riavvicinamenti e paralleli filosofici — terreno su cui tuttavia filosofi come scienziati non hanno osato finora avventurarsi se non con circospezione estrema — si potrebbe inglobarla nella serie di fenomeni di scetticismo, di abulia, di senilità, di prostrazione dei quali la nostra epoca abbonda. Lo Spengler, del cui *Untergang* confesso di non saper risolvermi a esagerarmi la importanza — considerato che tutto vi si riduce, alla fin fine, a una... scoperta della storia universale e della filosofia della storia e che le sue conclusioni non riposano se non sopra una analisi morfologica e biologica colossale — ma cui nessuno vorrà negare il merito di avere detto sulla crisi odierna cose utili ed opportune, si comporterebbe probabilmente così. Come Protagora, Eraclito, Sesto Empirico, ecc., contrassegnarono la « fine » della cultura « antica » così Einstein e la sua demolizione dell'assoluto potrebbero contrassegnare la fine della cultura moderna. E il paragone sarebbe tanto più calzante in quanto non è detto che il punto di arrivo di questa nuova sofistica non abbia ad essere domani un nuovo alessandrinismo, un nuovo gnosticismo: al qual patto anch'io, sì, mi accorderei a riconoscere nella equazione einsteiniana una tangente del pragmatismo. Certo è che quell'orientamento nella stessa Germania non è parso illogico: ed ecco ciò cui l'Einstein deve i non pochi nemici che la sua teoria vi ha incontrati.

Ma — c'è un ma, naturalmente, — per adottarsi ed accettare tale negatività del relativismo occorrerebbe anzitutto ossersi adottati a rinunciare a qualunque fede nelle sorti progressive della società cui apparteniamo, come, più o meno, ha fatto appunto lo Spengler: ed è questa una professione di pessimismo cui nessun pensatore sano ed equilibrato dei nostri giorni si rassegnerebbe senza ripugnanza.

Per non rinunciare a nulla, nè al relativismo nè a quella fede, si pensa dunque a schierare il primo dei due a fianco del pragmatismo, lo credo ci sia una soluzione più semplice, oltre che più legittima: quella di riconoscere, al contrario, la teoria einsteiniana entro i suoi confini scientifici naturali.

Lo stesso Einstein, ancorchè semilavorato non immune di una punta di ciarlatanismo nei propri metodi di propaganda intellettuale, ha sconsigliato a più riprese i troppo fervorosi trapianti dei risultati dei suoi calcoli matematici sul terreno dei valori e della speculazione filosofica. La particolare mentalità tedesca gli ha reso in questo senso un cattivo servizio. Abituata, guidata dalla nozione del reale caratteristica della propria razza, egli forzavasi di limitare il significato rivoluzionario delle scoperte fatte e non credeva di svincolarsi pubblicando a chiare note gli elementi ed i dati della teoria della relatività corrispondenti con la più grande approssimazione a quelli della meccanica classica (*Berl. Tagbl.*, 22, VIII, 1920) ». I suoi oggetti, con l'aggravare la mano proprio su quel significato rivoluzionario o sulle possibili applicazioni filosofiche dalle sue teorie, gli hanno sollevato contro precisamente l'intera Germania non matematica, nè abrahamé nè socialista. A Berlino stessa oggi, nientemeno, uno « Società dei naturalisti tedeschi » costituita apposta per combattere Einstein, e l'anno scorso l'illustre scienziato si vide a due dita dalla necessità di emigrare all'estero rinunziando alla situazione invidiabile fattagli, in altri tempi, dal mecenatismo imprevidente di Guglielmo II! Perchè tutto ciò? Perchè la Germania, di cui la guerra non ha certificato ogni ha esaltato le disposizioni meno geniali, non ha indebolito, ma ha discentrato l'istinto di conservazione, guarito subito al relativismo non con l'occhio con cui vi guardava la matematica bensì con l'occhio del suo rinascente romanticismo, del suo bisogno di vivere, della sua sete di credere e, diciamo pure, poichè si tratta, infine, di merce americana *made in Germany*, del suo pragmatismo. Essa cercava, come per lo meno tre quarti del mondo, la leva di Archimede. La dottrina einsteiniana, con la sua acrobatica disinvoltura e sconcertante assenza di preguidizi, anch'esse provocantemente critiche, le apparve invece negazione assoluta — dico assoluta, e la contraddizione i termini non è stata certo poco sfruttata nel corso della battaglia — dell'esistenza di una leva qualsiasi. Le apparve quale una barriera stranamente inopportuna — e una inopportunità che solo poteva sperare, nei riguardi della logica storica, la [illegible] dall'ebraismo [illegible] al crisi mondiale — opposta alla cura di certezza, di disciplina, di monocentrismo nella morale e nella politica necessaria a sollevare il mondo precipitato. Ma questo giudizio, questo allarme erano caratteristici assai più come episodi di quel ritorno al romantico della coscienza tedesca di cui già più di una volta mi sono occupato qui anzichè come indici della effettiva portata filosofica del relativismo matematico.

In quanto a quest'ultima, impossibile difatti non fermarsi, dubitosi, a pesarne il complesso passato insieme con l'abbagliante avvenire. Passato secolare anche per chi non voglia risalire fino alle Ipotiposi pirroniane. Non fu Leibniz — un matematico, appunto, come Einstein — a vedere nello spazio e nel tempo due insieme di relazioni privi di esistenza assoluta? Non fu Berkeley a proclamare l'irrealtà del mondo diafanoci dalla nostra percezione? Non fu Herbart a sostenere che viviamo nel relativo? Non fu Kant ad applicare alla geometria i concetti relativistici della sofistica greca, a bandire lo spazio dal campo della realtà fisica, a dimostrare l'inconoscibilità della « cosa in sè »? Non fu Euler a negare la distinzione fra movimento e riposo, negazione vecchia quanto il pensiero umano, alla quale dueglia anni prima il rude buon senso mediterraneo di Diogene il cinico aveva risposto in quel modo che tutti sappiamo? Non furono Lass, Mach, Schubert-Soldern — matematici o fisici, come Einstein — a riconfermare la relatività dei concetti di spazio, di tempo, di movimento?... La rivoluzione, se è una rivoluzione, data dunque di ben lontano. Il mondo moderno ecnobbe già due grandi accessi di relativismo scientifico e filosofico: l'uno dopo la guerra dei Trent'anni, l'altro dopo la Rivoluzione francese e le guerre napoleoniche. Ma ambedue le crisi, che furono crisi di scetticismo e di esaurimento psichico, fecero capo a una reazione violenta di umanesimo, di certezza, di fede, la prima dalla quale risalì a restituire per un momento al buon senso e alla spontaneità persino la Germania con quella nuova Riforma che fu l'*Aufklärung* e la seconda a sprigionare dal grembo dell'Europa l'enorme ondata di progresso sociale, economico e scientifico che « Illuminò » gli ultimi decenni del secolo XIX! Vedremo anche dopo l'accesso einsteiniano, lorentziano, minkowskiano — operata l'annessione pura e semplice di alcuni nuovi gruppi di equazioni al nostro corredo fisico-matematico — un'altra reazione analoga, un'altra appassionata e perentoria ricerca del « punto d'appoggio » per risollevarre il mondo?... Ecco il problema.

I tedeschi, si può dirmi, non dovrebbero fare il viso dell'armi all'Einstein se la teoria della relatività può vantare tra i propri antenati l'opera di un Leibniz, di un Kant, di un Herbart. La ragione c'è, rispondo, e sta in questo: che il relativismo degli antenati aveva sempre trovato, a differenza di quell'altro, un limite invarcabile nello scrupolo religioso o morale. Leibniz si era fermato dinanzi alla monade Dio; Kant, assalito da ogni parte, si era ritirato con la *Critica della Ragion pratica* — « l'idea che ognuno abbia una verità propria, osserva il Simmel, sembrò al Kant contraddittoria e mostruosa poichè in fondo a tutte le differenze tra gli esseri esiste (o pure nella cui eguaglianza si fondono le diversità del mondo empirico » (Vorlesungen ü. Kant) —; Schelling, altro negatore dello spazio e del tempo, aveva concepito la fisica come speculazione e la storia come rivelazione di Dio.

L'indirizzo aprioristico, teleologico dell'intelletto tedesco ha sempre finito, prima o poi, col controllare e moderare gli slanci fatti per trar fuori il pensiero dalla carreggiata del soggettivismo e con l'impedirgli di lanciarsi in avventure di esito oscuro. Ma per questo forse, anche la teoria einsteiniana, dopo un primo periodo di opposizione incomposta tipo Gehrke o tipo Lenard, non è impossibile subisca in Germania un processo di adattamento filosofico e magari scientifico tale da permetterle di prender posto senza pericolo sulla serie dei sistemi che la precedettero. Il caso sarebbe tanto meno strano in quanto presso quegli stessi pochi filosofi tedeschi che hanno sinora mostrato di interessarsi simpaticamente alle scoperte dell'Einstein mi pare si manifesti già la tendenza a negare il carattere rivoluzionario dello medesime, a trasportare nelle relazioni tra i fatti quell'assoluto che viene bandito dai fatti, a concepire il sistema tolemaico come ornai non meno vero del copernicano, e via di seguito: il che è quanto dire a vaccinare il relativismo col relativismo (cfr. Petzoldts, *Das Weltproblem*, Teubner, 1912, pagg. 197 e 208)...

Che cosa c'entrano i francesi? C'entrano in quanto mi sembra che essi incominciano, appunto, dove è probabile che i tedeschi finiranno. Essi non scagliano anatemi contro il relativismo: ma non tanto perchè sentano meno dei tedeschi il bisogno della leva di Archimede come perchè in loro *forma mentis*, apollinea e non dionisiaca, ha colto subito il lato... relativo del relativismo, ha visto il limite prima della vertigine. Non essendo essi nè nichilisti nè pragmatisti nè romantici, è accaduto che l'Einstein si trovasse di primo acchito a minor distanza da loro che non dai tedeschi. E' accaduto che la sua dottrina se ne vedesse meglio accolta, appunto perchè più strettamente valutata, più rigorosamente circoscritta, più obbiettivamente interpretata.

Poincaré, il quale già da molti anni era venuto alla conclusione che le proprietà del tempo e dello spazio fossero quelle degli strumenti che servano a misurarli, avverte il principio di relatività essere una verità sperimentale cui l'esperienza impone dei limiti a noi i mondi comportano una interindipendenza crescente con la distanza che li separa; Guillaume ritiene equivalenti le rappresentazioni mono e poliparametrica del tempo; Rosny osserva ogni pensiero svanire se cerchiamo spogliarlo totalmente di substrato sensorio; altri additano nella teoria einsteiniana una sintesi matematica da non pigliarsi alla lettera... Si tratta, in conclusione, di un diverso modo di « digerire » il relativismo; positivistico invece che metafisico, classico invece che romantico. Il risultato sarà probabilmente sempre quello: vedere in nuova dottrina non già *sub specie aeternitatis* bensì episodicamente, quale un certo contributo di nozioni positive destinate a inserirsi nè meglio nè peggio delle precedenti sulla ruota degli eterni corsi e ricorsi della cultura: si ritroverà, vale a dire, la leva di Archimede. Ma, a differenza del modo tenuto dai tedeschi, il modo dei francesi, di questi osservatori senza fantasia, ci insegna dall'inizio invece che alla fine l'arte di considerare con freddezza le idee e le rivoluzioni di idee.

Poichè, in sostanza, non è grave alle idee che il mondo cammina bensì piuttosto, oserei dire, malgrado le idee. Quello che conta sono le forze, gli interessi, i sentimenti, propulsori di lentezza infinita ma di infinita continuità. Le idee ripassano incessantemente per gli stessi punti come l'ombra sul quadrante di una meridiana, abbagliandoci ad ora ad ora con l'illusione di una novità che non è se non la reflessa della nostra breve giornata. Il segreto della vicenda non sta nella meridiana, come il mare non muore e non rinasce ad ogni onda e il corpo umano non muore e non rinasce ad ogni giro di sangue nel sistema vascolare. Fra i tedeschi che vedono in Alberto Einstein un Sansone alle colonne e i francesi che salutano in lui, senza scaldarsi, un semplice operaio della scienza, la scelta d'un partito non sembra lasciar adito a dubbi. Credo essi non ne abbia lasciati molti, in fondo, nemmeno in Italia, dove la teoria della relatività venne da tempo introdotta, *et pour cause*, ma assai quietamente dal Levi-Civita e assai quietamente discussa sin dal 1913 dalla bella rivista del Rignano. Per quanto la comparta quel tanto di fallibilità soprannvissuto negli italiani all'innesto del magliolo germanico, abbiamo anche noi, come i francesi, un senso storico. I tedeschi, invece dal senso storico, hanno lo storicismo: o, piuttosto, hanno l'uno perchè non hanno l'altro...

CONCETTO PETTINATO.

Il pensiero dell'on. Orlando sulla libertà d'insegnamento

e sull'Esame di Stato

Napoli, 27.

All'on. V. E. Orlando, qui di passaggio, il *Corriere di Napoli* ha chiesto il suo parere sulla libertà d'insegnamento e sull'esame di Stato.

— Esame di Stato, — ripete l'on. Orlando. — Sono tre parole, che possono significare molte cose, or desiderabili, or meno, e possono anche significare... nulla. Ad esempio, nella avvogliora non abbiamo nel qualche cosa che potrebbe chiamarsi un esame di Stato, cioè, quella prova, che si dà presso i Consigli dell'Ordine e di disciplina? Non credo che nessuno abbia mai preso molto sul serio un tale esame. Intanto, bisognerebbe cominciare dal decidersi circa quest'altra questione fondamentale: se l'Università è un istituto di alta cultura, o un addestramento a futuro professioni. A me non riesce di concepirla che nel primo senso: ed allora l'esame di Stato resta qualche cosa di radicalmente estraneo alla vita universitaria. E poi: se l'esame di Stato vorrà accertare il possesso delle cognizioni « teoriche » occorrenti per l'esercizio di una professione, esso non sarà se non una ripetizione in forma globale degli attuali esami universitari. Se si cercherà una speciale garanzia nella introduzione, tra gli esaminatori, di elementi estranei all'Università, non sarà irriverente il dire che la degna soluzione di questo problema può considerarsi anticipatamente negativa, essendo non solo impossibile, ma assolutamente improbabile che dei veri rappresentanti dell'alta cultura in qualsivoglia ordine scientifico restino al di fuori dell'Università; ed allora, quale effettiva autorità apporterebbero codesti elementi estranei? Che se, finalmente con l'esame di Stato si vuole accertare la capacità tecnica, per ogni singola professione, dubito fortemente che vi si possa seriamente riuscire, perchè il possesso del tecnicismo non si dimostra con esami, ma solo attraverso una pratica attiva.

— Sicchè, ella sarebbe per lo *statu quo*?

— Sono ben lontano dal pensare che l'attuale ordinamento universitario, anche per quanto concerne gli esami, non renda desiderabili delle riforme. Ma sono diffidente verso i salti nel buio fatti sotto la suggestione di parole grosse. Forse, una più modesta riforma, ma assai più utile, consisterebbe nella specificazione delle lauree: parlo almeno della Facoltà di giurisprudenza.

— E che pensa, on. Professore, delle attuali tendenze degli studenti universitari, verso forme di organizzazione sindacale per la tutela dei propri interessi specifici?

— Codesti tentativi hanno tutta la mia simpatia. Lasciamo stare che la tendenza del tempo è in tal senso, di guisa che il non seguirla crea una situazione di distavore in confronto della attività svolta da disciplinate organizzazioni. Ma, per quanto riguarda l'Università, non si può certo dire che la spinta verso l'interna organizzazione studentesca provenga da pura inflessione di moda contemporanea. L'origine storica delle Università si collega precisamente con forme le quali, con espressione moderna, ma con contenuto antico, si possono chiamare sindacali. Un intimo legame di giovanile cameratismo e, anzi, addirittura, un vero spirito di corpo è stato sempre più o meno inerente alla vita universitaria; i frutti saranno potuti essere più o meno copiosi, ma la spinta verso una interna organizzazione non è mai venuta meno e si tratta ora di indirizzarla con moderate finalità. Il segreto di molta della forza che la Germania ha saputo concentrare nel suo popolo (grandissima forza, lasciando stare il modo con cui fu impiegata), è in gran parte dipeso dalla sua Università, e tutti sanno il saldo spirito di organizzazione interna da cui sono state sempre animate le associazioni universitarie tedesche.

— Queste sue ultime parole, alludenti al Università straniere, ci suggeriscono di chiederle le impressioni da lei avute dalle Università del Sud America.

— Eccellenti impressioni. Sono giovani popoli che cercano una sempre maggiore ascensione verso l'alta cultura, con un fervore nobilissimo e con risultati degni della più meritata ammirazione. Mi debbo aggiungere che io ne trassi speciali ragioni di conforto come italiano. Io vorrei che fossero divulgate le orazioni rivoltemi dai rappresentanti i corpi accademici delle Università di San Paulo, di Montevideo e di Buenos Aires, dalle cui cattedre ebbi l'onore di parlare. E vorrei che una tale pubblicazione avvenisse, perchè fosse letta e meditata dagli eterni scontenti, i quali rimproverano all'Università della nuova Italia insufficienza o scarsità di frutti. Parlando più particolarmente della Facoltà di giurisprudenza alla quale appartengo, io affermo senza esitare che gli autori italiani hanno colà una autorità notevolmente superiore a quella degli altri paesi, in tutti i rami del diritto, opere italiane sono considerate come libri di testo; e nelle aule di quelle tre grandi Università del Sud America, fu espressamente detto che non era soltanto l'ordine politico, reso lo stesso Presidente italiano della Vittoria che così onoravano, ma altresì ed anzi con più intima familiarità, l'autore di quei trattati di Diritto costituzionale e di Diritto amministrativo, su cui i colleghi stessi che mi rivolgevano la parola con insigne benevolenza e cortesia affermavano di dovere una parte della loro stessa cultura. E la mia anima di vecchio professore ne gioiva...

Il dono dell'Italia al Belgio

Bruxelles, 27.

Al museo delle Belle Arti, alla presenza degli ambasciatori d'Italia e di Francia e di altre personalità, si è svolta la cerimonia della consegna del quadro offerto dall'Italia al Belgio in cambio del quadro del Veronese, offerto dal Belgio all'Italia. Il ministro delle scienze e Belle Arti belga ha ringraziato il Governo italiano del suo gesto generoso del quale il Belgio conserverà profonda riconoscenza. Il conte Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza del ministro dell'istruzione pubblica ha ricordato il dono fatto dal Belgio all'Italia del quadro del Veronese ed ha detto che l'Italia ora felice di poter esprimere col dono di un quadro la sua gratitudine al Belgio.

Discorsi di un minuto

alla Conferenza per la lotta contro la tubercolosi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, mattino

Quaranta discorsi sono stati pronunciati, nelle più svariate lingue, alla seduta inaugurale della Conferenza internazionale per la lotta contro la tubercolosi. I quaranta discorsi furono pronunciati in un'ora. Ad ogni delegato fu concesso un minuto. Il limite di tempo venne rigorosamente osservato. Quasi tutte le grandi e piccole Nazioni del mondo sono rappresentate alla Conferenza. Fra gli scienziati solo assente è la Germania. Un deputato americano ha riferito che durante la guerra 36,000 soldati francesi morirono di tubercolosi, mentre le vittime americane tanto in Europa quanto negli Stati Uniti furono minime. L'oratore sostiene, in base a queste cifre, che le Autorità sanitarie e militari debbano esigere la rifocma dei tubercolotici, anche nel caso che il male sia nella sua più leggiera fase iniziale.

Il nodo della discordia

FIUME, luglio.

Nella mutata situazione geografica dell'Europa meridionale verso la quale si sono spostati gli agglomeramenti di piccoli popoli, l'Italia si è ritrovata improvvisamente su una delle grandi vie della storia, nella posizione naturale, cioè, che fece la sua grandezza originale in tutti i tempi. Fino al raggiungimento dei suoi confini, l'Italia dovette crearsi delle alleanze militari che la ponevano in una condizione di inferiorità, costretta a sedere fra grandi Stati plutocratici, parte che potè far nascere l'illusione d'uno strapotere che fu soltanto letterario e che fu uno dei più abili giuochi di equilibrio che popolo potesse sostenere.

Le stesse differenze fra nord e sud che travagliarono i cinquant'anni della nostra unità acquistata a qualunque prezzo, erano in parte ripercussioni di questo orientamento continentale, esclusivamente politico e militare, pegno di conservazione anno per anno. Crollate le potenze militariste, erano ingiunti i rapporti e le ragioni di difesa che polarizzavano verso quella la nostra politica e la nostra economia, e la sentinella avanzata della Triplice divenuta la più grande leppa fra oriente e occidente, guardiana di grandi scali, investita in tutte le parti da un uguale soffio di vita, centralizzata e sensibile in ogni sua parte. Più che nel ruolo di grande Potenza, l'Italia si ritrova nelle funzioni di grande Potenza, con caratteri suoi e funzioni originali. Do elemento d'equilibrio possa ad essere fattore dominante in tutta l'Europa meridionale, centro di rifornimento, fattore decisivo e il più direttamente interessato ai movimenti dell'Oriente balcanico. La sua politica industriale e i suoi armamenti, lo scivolarvi tra questi e la sua natura agricola, possono divenire forze unisone di espansione.

E' il momento d'una politica estera italiana. Non importa se essa sia grande nel novero delle più grandi Potenze uscite dalla guerra in una condizione invariata, con vicinanze sempre più pericolose; importa che sia originale, viva, necessaria, e nelle sue funzioni storiche. Per dirla brutalmente, la più grande Potenza balcanica, posta com'è guardiana degli scambi di uomini e di merci, con grandi porti e una civiltà industriale avviata e accreditata, assorbitrice di prodotti naturali, coefficiente decisivo nelle sempre viva questioni dei Balcani, dove la pace ha chiuso le travagliate nazionalità diverse. Non si tratta d'egemonia che i popoli presto o tardi distruggono, ma di collaborazione e d'alleanza.

Con la Jugoslavia abbiamo di fronte un Austria-Ungheria men ricca, dispersa qua e là le ricchezze naturali infinite che erano la ragion di cessione di quel grande Impero economico. Dall'Ungheria alla Jugoslavia paesi che si devono fatalmente appoggiare ad accentratori e a compensatori, e al mare che abbiamo in guardia. Le minoranze italiane liberate.

Fiume è una delle grandi porte di quest'Oriente; un punto morto produtto dalla luce, o errore geografico o pegno fra l'Oriente e questa nostra prima Potenza occidentale.

La campagna antijugoslava che si è fatta in Italia o a Fiume e per Fiume, è una delle cose più folli. Quando si parla del porto di Fiume con affermazioni recise di intransigenza, vuol dire vuotare la questione del suo contenuto pratico, renderla una questione di principio politico, risolverla nei limiti del parlamentarismo, senza tener conto di alcune necessità economiche vitali. E', insomma, voler contrastare una via per la quale la politica estera italiana dovrà inoltrarsi se non si vuol ricominciare la storia delle alleanze infruttifere, degli armamenti tra grandi interessi estranei, ridiventare terra d'assorbimento e di colonizzatori.

Fiume, per inevitabile sorte, doveva essere una terra italiana fra stranieri, un grande emporio senza retroterra, dove è gran sorte che la stessa italianità resti munita. Non è terra di confine, ma pegno fra grandi interessi, e la sua vita non è politica ma economica. Se si pensa seriamente a una politica antijugoslava, Fiume sarà perduta o all'Italia o a se stessa. Preferirà, in punto di morte, esser perduta all'Italia. Essa è sola, col suo apparecchio grandioso e artificiale, e perchè artificiale da usarsi con grande cautela, gravitante verso l'Adriatico centrale, e solo perciò viva.

Come si può pensare che una nazione, che ha davanti a sè un avvenire di prosperità, e ricca in potenza, si adatti a servirsi dello scalo di un paese nemico, tra nemici, senza nessun bene sin pur piccolo sul luogo dove lavora? In altri termini, che gli jugoslavi consentano a servirsi del porto di Fiume, a lasciare a Fiume le loro banche, le loro compagnie di navigazione, un quarto della loro ricchezza, i loro magazzini, senza esser possessori o cointeressati sul luogo che arricchiscono?

Si è detto che a dare il porto in consorzio per dodici anni, il termine è troppo breve e che in dodici anni gli jugoslavi si faranno un altro porto e abbandoneranno quello di Fiume. Ma questo accadrà anche se il porto sarà gestito in consorzio per cinquanta e per cento anni; e non prolungando uno stato di cose provvisorio si potrà impedire in fine di Fiume come grande emporio. Che porto Baros sia dato o no agli jugoslavi, dopo dodici o dopo cento anni, è quistione di poco conto, e lo fine di Fiume, se solo perciò Fiume dovrà finire, sarà ritardata e non impedita.

Quello che può salvare Fiume è un orientamento franco e sicuro dell'Italia verso i suoi interessi balcanici, e la salvaguardia di Fiume dipende dall'animo dell'alleanza e non dalle clausole o dai patti, scaduti i quali il problema di Fiume ritornerà fra le gravi questioni nazionali.

Fiume e il suo porto sono una questione nazionale in quanto è una delle grandi basi dell'accordo fra Italia e Jugoslavia e la sua vita dipende solo dal quadro della politica italiana, dai mezzi col quali sapremo attuarla nella nostra orbita la giovane nazione che noi stessi abbiamo creato.

Isolando la questione si farà della sterile politica, si danneggerà Fiume, e la stessa Italia. E' inutile che ci si facciano illusioni di strapotere e che alla questione estera di Fiume si dia un'importanza che non sia in relazione con tutta la politica estera italiana. A nome che non si voglia parlare di guerra; ma non son cose da andare a contare al popolo italiano e al Governo.

E. A.

Uno scrittore di romanzi scomparso è ritrovato a Varese

Milano, 27, sera.

Il romanziere Stefano Tuscano, che era scomparso giorni or sono da casa, e che si riteneva fosse andato a suicidarsi come aveva lasciato capire agli amici, con i quali si era intrattenuto in questi ultimi tempi, ha invece, a quanto pare, modificato il primo proposito. In questo senso egli ha scritto ad un suo amico letterato, narrandogli la lunga odissea di privazioni e di disillusioni, il Tuscano si trova ora ricoverato nel civico ospedale di Varese.

Giornali e Riviste

Se il numero degli assassini, dei falsari, dei ladri aumenta di giorno in giorno e se la loro intelligenza sembra perfezionarsi ogni giorno la loro tattica, non si può dire che la Polizia rimanga in arretrato; il laboratorio della Polizia scientifica a Parigi ottiene, per esempio, risultati sorprendenti. La *Nature* narra alcuni casi. Una busta con cinque suggelli di cera fu consegnata al laboratorio. Il plico doveva contenere 25 mila franchi in biglietti di banca, ma quando fu aperto dal destinatario, non vi fu trovata che della cartaccia. Il laboratorio era incaricato di studiare le traccie che il furto aveva lasciato sulla busta, per facilitare le ricerche del giudice istruttore. I suggelli apparivano intatti. L'esperto li scorse in un minuscolo buco-alcoolico. Vide allora che la carta non recava segno di lacerazione al loro posto; di conseguenza, il ladro non li aveva toccati. Continuando le investigazioni, tutta la busta nell'acqua, in modo che si scolorassero le varie parti, che poi spiegò per fotografarne l'insieme in trasparenza. Il segreto stava lì. Una parte dell'orlo intaccato dallo strumento del furto rimase attaccato all'altro orlo della busta. Inoltre, la busta aveva, in un punto di cotesta lacerazione, un po' di cerulacca; dunque, quando la busta era stata suggellata, il furto era già stato commesso. Come, d'altro lato, l'inchiesta potè stabilire il momento preciso in cui la busta era stata suggellata, se ne dedusse che il furto era stato commesso nella Casa mirante e nella stanza dell'impiegato tale dei fatti. Un altro caso fu risolto dalla microfotografia. Il Tribunale inviò al laboratorio un'uncinetta macchiata, chiedendo se era stata asciugata con uno straccio o con un pezzo di carta. Osservata con la lente l'accetta, si osservarono alcuni pelucchi finamente attaccati al metallo. Furono tolti, colorati col reagente di Selegar (nitrato di calcio iodato) ed esaminati ad un ingrandimento di 500 diametri circa. Le fibre erano di cotone ed apparivano « rosa », mentre se fossero state di carta sarebbero apparse « gialle »; inoltre la forma di quelle differisce dalla forma di queste. Il laboratorio ne concluse che l'accetta era stata pulita con uno straccio e non col giornale dell'accusato. Infine, cosa molto più importante per stabilire l'innocenza del presunto colpevole, l'analisi non rivelò traccia di sangue, ma solo un grassume umido contenente l'otto per cento di sale marino. Lo strumento sospetto non aveva perciò nessuno: era servito semplicemente a tagliare un prosciutto salato!

***

Mentre i giapponesi hanno da lungo fatte proprie le conquiste tecniche occidentali, la loro vita domestica è rimasta immutata. A Tokio, così, si può mangiare nei grandi alberghi secondo la cucina francese; ma gli indigeni, ricchi o poveri, non mangiano a casa che secondo la cucina nazionale. Il vitto quotidiano, dice il *Piccolo*, è semplicissimo: nei banchetti solenni, invece, compaiono sulla tavola piatanze che farebbero l'ammirazione di un cuoco europeo. Il cibo principale è costituito dal riso, che preparano così: lavato con cura e pilato, si pone in una pentola d'acqua bollente e si lascia fino a che tutta l'acqua sia evaporata; si serve poi caldo o freddo e si mangia con le bacchette. Riso e legumi formano spesso tutto il pasto della famiglia giapponese. Un piatto di legumi consueto è preparato così: si tagliano a pezzetti carta specie di pomodoro e insieme con pezzi di melone si cuociono nell'acqua salata del riso. E' il « tsuke » o « konomono », che emana un odore forte, poco grato agli europei. La zuppa favorita è quella di fagiuoli. E' preparata dolcissima. Il pesce è pietanza di uso quotidiano, crudo, lesso, salato. A volte si servono parecchie qualità di pesce nello stesso pasto e si portano due qualità alla volta: pesce bianco e pesce rosso. Tolte le spine, si tagliano a fettine che, a tavola, si intingono in una salsa speciale, la « soja ». Nei grandi banchetti si portano talvolta sogliole vive, perchè gli ospiti ne ammirino i colori prima di trinciarle. L'anguilla arrosto è stimatissima ghiottoneria. I piselli e le patate sono comuni; i boccioli di giglio, le radici del loto, i germogli di bambù e le alghe sono una specialità della cucina giapponese. Poca carne si mangia e non è apprezzata. Quando la massaia giapponese compera la carne, vuole che il macellaio sciga tutte le ossa e non lascerebbe a nessun patto che le comprenda nel prezzo. Alcune pietanze sono un miscuglio bizzarro di cose disparate, il « suahi » è fatto, per esempio, di riso, sedia, uova, pesce e radici di loto; la « sempura » di legumi, pesce, cioccolata, è tutto impregnato di grasso e cotto nell'olio. Un banchetto nuziale di primavera ha di solito questa lista cibaria: pesce, pomodoro a fette, funghi, piccola albicocche, zuppa di poliame, germogli di bambù, spinaci.

***

La nostra pelle, dice l'*Igiene e la vita*, è soggetta ad una continua evaporazione, che gli antichi chiamavano *perspiratio insensibilis*. Siccome essa è moderata, ordinariamente non l'avvertiamo, ma appena si accentua, ecco che l'acqua non si può più volatilizzare nell'aria e si condensa in goccioline, che, confluendo, possono dar luogo alle grosse perle di sudore, che ci ornano la fronte in modo non gustatorio. Il francese Aubert ci offre un mezzo semplice ed elegante per avvertirci della traspirazione cutanea di ogni istante. Esso ci consiglia di prendere un foglio di carta bianca, di collocarlo sopra un lembo di pelle, ben asciutta, e di tenervelo contro da mezzo ad un minuto. Si inumetta quindi la carta di una soluzione di nitrato d'argento al 0,35 per cento. Esponendo poi al sole si anneriscono i tratti di carta, in cui non sboccano le ghiandole, rimangono bianchi i punti di sbocco, per la reazione prodotta dalle invisibili goccie di sudore sul nitrato di argento. L'esperimento ci offre due dimostrazioni in una volta sola: ci fa sapere che le goccioline di sudore appaiono alla superficie della pelle anche quando non ce ne accorgiamo e che sono innumerevoli gli sbocchi delle ghiandole. La fotografia così ricavata dall'Aubert ha l'aspetto di un cielo, con innumerevoli punti lucenti. Non è quindi da meravigliare se le osservazioni di numerosi ricercatori hanno stabilito che perdiamo, ogni giorno, anche nella stagione non calda, una quantità notevolissima di acqua a traverso la pelle. Un uomo di media corporatura perde, così, nelle 24 ore, circa un chilogramma di acqua. Un altro paragone impressionerà ancor più il lettore: calcoli noi cenitiamo coll'orina, circa un litro e mezzo di liquido al giorno, ne emettiamo un litro a traverso la pelle. Il lavoro delle ghiandole sudorifere non si può dire scarso.

***

Il numero Guinch tratta in un articolo pubblicato dalla « Leipziger Illustrirte Zeitung » dei libri che non pervennero ai posteri. E ne cita parecchi a dimostrare quali tesori letterari siano periti. Eschilo scrisse secondo alcuni settanta e secondo altri novanta tragedie; non ne abbiamo che sette complete. Sofocle ne scrisse centoventi; solo ci pervennero cinquanta; di cento solo titoli o frammenti. Euripide produsse, si afferma, novantadue tragedie e satiro; diciassette pervennero ai posteri, di altre pochi frammenti. Della lirica di Alceo e di Saffo, non giunse a noi che poca cosa. La scomparsa di tanti capolavori fu causata in gran parte dall'incendio delle due biblioteche di Alessandria che, al tempo dell'assedio di Cesare contenevano 700 mila scritti, dei quali, durante la conquista della città, ne furono distrutti 400 mila. Nel 389 dopo Cristo, l'intollerante patriarca Teofilo diede alle fiamme la biblioteca del Serapeion e nel 672 il generale del califfo Omar distrusse la città di Alessandria con i suoi tesori letterari. Molte opere perirono per l'incuria o per la volontà dei loro autori anche nei tempi moderni, anzi l'articolista cita così per la letteratura tedesca la perdita di « Götz » e « Faust » di Lessing, di un romanzo di Kleist, della massima parte dei « Rabbi di Bacharach » di Heine, del dramma « Pietro Aretinos » del Büchner, ecc., ecc.

Libri ricevuti

G. Verga. — « Opere complete ». L'editore Treves di Milano ha iniziato la ristampa di tutte le opere del grande romanziere. Sono già usciti i romanzi: « Il marito di Elena » (L. 8); « Eva » (L. 7); « I Malavoglia » (L. 9), la bella edizione popolare.

Francesco Chiesa. — « Consolazioni », editore Zanichelli, Bologna. (L. 8,50).

Piero Calamandrei. — « La burla di primavera e altre burle ». Ed. Alpes, Milano, via Pietro Maroncelli, 10.

Roberto Michels. — « La teoria di Marx della miseria crescente ». — Edit. Fratelli Bocca, Torino (L. 10).

Vittorio Brizzolesi: « Giolitti ». — Data contemporanea europea alle dimissioni del V Gabinetto Giolitti. — Firenze, Istituto Geografico De Agostini di Cesare Rossi e dott. A. Marco Rocchi, ed. — Pagine L. 36.

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-TIMENE
Marca brevettata di fama mondiale

CEROTTO BERTELLI
CONTRO I REUMATISMI
Trent'anni di successo!

Le iniezioni uretrali indolori di
AGON
sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guar

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Madonna Placidina

Ricordate *Boule de Suif*, la soave eroina di Maupassant? Immaginate qualche cosa di poco diverso ed avrete la figura della protagonista della curiosa avventura che vi sto per narrare. Un tombolotto morbido e biondo, vellutato e gustoso. Occhi da bambolotto, nasino curioso, bocca rotonda e carnosa. Come... per dire una volta tanto una cosa nuova, una bella ciliegia matura. Da adorare in placidezza...

Madonna Placidina è comparsa ieri sera in uno di quei tanti uffici nei quali io mi appiatto per cogliere qualche figurina di passaggio. Serena, candida, quasi insognata, per non dire indifferente, con gli occhi ancora più celesti e più grandi, i capelli più biondi, le bocca più rossa. Con la stessa beata serenità con la quale è entrata, ha incominciato a parlare. E ha raccontato con voce ed accento fanciullesco, con candore e semplicità e senza arrossire delle cose semplicemente enormi.

— Mi hanno spinta qua, ed io sono entrata. Non so dire se ho fatto bene o male; tanto fa, ci sono e ci resto. Mio marito mi ha messa fuori di casa. Crede di essere nel suo diritto; io penso di no, ma ieri ho potuto indurlo a ragionare ed ho dovuto andarmene. Non ho alloggio, non so dove andare, giro da due o tre ore e nessuno mi abbia offerto. E l'avrei preso tanto volentieri. Non ho un soldo. E' strano, ma è così. Non ho un soldo... Prima di uscire di casa volevo prendermi la borsetta: un qualche soldo lo avrei trovato; mio marito non me ne ha lasciato il tempo. Ho in città qualche buona amica, ed anche un qualche conoscente cortese, ma non mi piace elemosinare... Una donna con la quale ho scambiato qualche parola mi ha spinto qua. Chi che dànno alloggio *gratis* loro? Io mi accontento anche di un posticino: tanto per passare la notte. Domani... Desidero le giornate sono lunghe... Mio marito non è molto intelligente, ma può darsi riesca a farsi persuaso che ha fatto una sciocchezza, che proprio non era il caso, per un affaruccio da nulla, di fare una scenata, e mi venga a cercare. Vedrò di fare in modo che mi trovi. E' stupido ma non è cattivo. Un altro come lui deve lo trovo? E poi io gli voglio anche bene...

— Un bel discorso, per quanto un po' sconclusionato, ma... Ma lei... scusi, chi è?

Madonna Placidina non si scompone, guarda ed la interroga con una punta di curiosità e di cruccio.

— Io le dirò anche chi sono: mi resta poca fiducia; ma lei, mi dica prima se mi potrebbe per dormire ne la trova. Se non mi farmi tale cortesia, è perfettamente inutile che le io dica chi sono. Preferirei anzi tacerlo. Non mi piace far parlare la gente. Mio marito non eserciterà una sciocchezza, ma non è questo un motivo perchè io metta in piazza il suo nome. Le pare!... Si fa così presto a far ridere la gente!

— Suo marito l'ha messa fuori di casa; perchè? Ci sarà pure un motivo! Un marito non mette fuori di casa la propria moglie senza un motivo. Fa caldo e il caldo può far commettere alla gente molte corbellerie, ma non questa!

— Il caldo, il caldo! Ha ragione, deve essere il caldo... Non ci avevo pensato. Deve essere proprio il caldo che gli ha tanto dato di volta al cervello. Non ci avevo pensato... Si vede che lei ha sa lunga... Mi piace lei. Deve essere istruito... Ed è anche simpatico. Fa piacere trovare della gente simpatica.

— Dunque; messa fuori di casa? ma perchè?

— Perchè, perchè! Lei è simpatico, ma è anche curioso. E non mi ha detto ancora se ce l'ha o non ce l'ha una stanza disponibile... Perchè?... Non è facile il dire. Perchè?... Gli uomini sono così strani. Perchè... mi ha trovata in casa con un altro che non era lui... Per questo; semplicemente per questo... Un signore molto per bene, molto cortese, che in cambio di un mondo di regali che già mi aveva fatto e promettiva di farne, si lusingava di... nulla. Sì... una sciocchezza...

— Eh!...

— Se deve capirmi bisogna che le dica tutto... Le storie bisogna raccontarle dal principio. Così può anche parere che io abbia torto, e non è... Chi ha forte è mio marito, unicamente lui... Mi stia bene a sentire... Vedrà, mi darà ragione... Io le capisco certe cose. Se come sono fatti gli uomini...

— Comincio a credere anch'io.

— Vi sono mariti e mariti. Vi è quello che vuole la moglie tutta per sè...

— E questi credo che siano i più!

— Crede? E' in errore. La credova più intelligente. Che fingono sì... ma lasciano fare. Quelli che veramente vogliono la moglie tutta per loro sono pochini... In ogni modo qualcuno c'è. E con questi niente da fare. Quando l'intesa è chiara non si possono essere equivoci. Mio marito non è di quelli. Lo posso dire a me che lo conosco bene. E' un egoista. Non pensa che a sè. Non dico che lasci mancare tutto: ci vorrebbe anche questa; ma per molte cose lascia che ci agiriamo. Non c'è stato proposito tra noi, una chiara intesa, ma certe cose quando si è una donnina furba si capiscono. Io mi sono sposata a diciotto anni. Sono stata sposata tre anni. Dopo il primo anno ho cominciato a capire che bisognava che mi aggiustassi. Io due anni non ho fatto altro.

— E suo marito?

— Mio marito! Mio marito! Se le ho detto che una chiara intesa in proposito tra noi non c'è stata mai! Quante volte debbo ripetervi! Mio marito non ha mai messo il naso nelle mie faccende domestiche. Non doveva e non poteva... Oggi ha voluto farlo, e mi vede qui da lei. Del risultato intendiamoci bene... Non vorrei che lei pensasse male di me... Io sono una donna onesta. Io non ho mai chiesto nulla a nessuno e quando mi hanno proposto degli affari poco puliti e non convenienti per una persona dabbene io li ho sempre rifiutati. E sdegnosamente. Sono una donna onesta. Non mi vendo io... Sono sfumature, ma è appunto nelle sfumature che si vede l'animo. Mi spiego... Ho gradito qualche regalo, questo sì, molti regali; ho accettato anche qualche dono sonante, ma... dopo. Dopo... Prima, mai... Io li so quelli che sono i limiti dell'onestà. Una donna onesta si può compromettere col primo che capita; peccare per debolezza è femminile; ma non si vende: si offre. Dopo... dopo, è un'altra cosa. Dopo può anche chiudere un occhio, la sua onestà è salva... I regali sono pegni d'amore. E che pegni! Io ne ho avuti dei veramente carini... Non può immaginare quante persone degne di nota ho trovato sulla mia strada... Gli uomini hanno certe idee... Sono così facilone... Basta uno sguardo, un mezzo sorriso, un'occhiatina, una mossa, e ci vengano dietro come cagnolini... Se poi, per poco, si lascia loro vedere qualche cosa, perdono la testa e aprono il portafoglio...

— Capito, capito... Tutto va bene, ma... Suo marito?...

— Mio marito... Una donna intelligente non racconta a suo marito che quel tanto che è necessario per non turbare la pace domestica... Non le pare? Sappevi... Lui sapeva sì... si dava lagnava per ogni nuovo regalo che le gli mostravo... Mai che mi abbia chiesto di conoscere i donatori. Diceva: « Non capisco perchè ti facciano tanti regali... E perchè poi?... Si stupiva un po', ma in fondo, lo vedevo bene, ne era soddisfatto. Aveva piacere di aver permi ammirata. Sapeva invece... Stavo in veste e andavo sulle furie... E tutto perchè io regali la vista anche il comune! Cose dell'altro mondo. L'amico se l'è sciupata ed io sono rimasta e tu poi la con lei... Una scenaccia... Una scenaccia. Impossibile calmarlo. Si ha delle certe parolacce... Non le ripeto per lo non voglio farmi torto. Parolacce. Ho avuto un bel gridarglì: « Trovane un altro tu, se ci riesce, gentile come quello!... Per una pagatella quando quanti regali!... E non è niente. Mi ha promesso degli altri. Gioielli, veri... Orologi. Profumi di gran marca!... » Le mie parole lo inviscerivano sempre più. Ha finito per cacciarmi fuori dell'uscio... Gli animali! Che gente!... Egoisti. Pensare che se non inciampo mi avesse dentro per quel tanto che le dico: è lui la decima parte di quello che mi hanno offerto gli amici per quel poco che loro ho concesso — mi spiego — potrei fare la signora. Avere anche l'automobile. Ingrato!

Dig.

Il cimitero a Porta Nuova

Giorni sono il consigliere dott. Gasca ha svolto in Consiglio, tra l'approvazione di tutti i consiglieri, una interpellanza — a cui avevamo già dato in queste colonne largo consenso — circa i criteri estetici barbini che guidano la Direzione generale delle ferrovie nelle varie opere che essa compie a Torino. Ricordiamo tra i... monumenti recenti, quella incassatura di cui ha adornato corso Principe Oddone riducendo il famoso piano del ferro ad un sopraplano, la nuova colombaia adiacente alla stazione di Porta Susa, quello misero rivelo costruzione di cemento armato a P. N. ad uso di albergo diurno, ecc. ecc. Tra le benemerenze estetiche antiche dell'alta direzione ferroviaria che siede a Roma potremmo ricordare la riduzione dell'ex biglietteria, magnifico salone in istile, a deposito dei bagagli; quella specie di trasformazione dell'atrio di Porta Nuova ad ingresso da cimitero, colle nuove cancellate... ardenti (vulgo, sale d'aspetto), a cui si accede per una specie di corridoio interale creato nell'interno della stazione stessa. Verrà un giorno in cui l'atrio interno della stazione sarà ridotto come certe piazze in giorni di fiera, cioè pieno di baracconi e di chioschi.

Adesso la suddetta Direzione generale delle ferrovie (ing. Crova, complimenti!) tanto per rimanere in istile da cimitero ha avuto un'altra genialissima pensata. Appena entrati in stazione si possono ammirare quattordici antenne della trazione elettrica. Fino a ieri quei quattordici pali non avevano impiantato nessuno, nè del pubblico, nè della Direzione. Nessun viaggiatore dopo la verifica del biglietto d'ingresso aveva finora pensato (piuttosto che partire con uno dei treni di cui è gratificato il Piemonte) ad arrampicarsi in cima a uno di quelle antenne per impiccarsi o per farsi fulminare dalla corrente elettrica. Ma la Direzione generale sullodata ha avuto uno scrupolo e si è chiesto: — E se qualcuno invece di prendere il treno pigliasse la via d'uno di quei pali con bagaglio relativo? Infrazione ai regolamenti, pericolo di morte, ecc., ecc. Ed allora ha avuto una bella « pensata » estetica e igienica. Un tatto verniciante i quattordici pali e su di essi ha posto quattordici minchia disegnate colla scritta in nero su bianco: « Non toccate! Pericolo di morte ». E tanto di teschio su un palo d'osso incrociato!!!

I viaggiatori, entrando dalle quattro porte d'ingresso hanno subito — senza supplemento di biglietto — la incantevole e originale vista di quei quattordici pali coi quattordici teschi che danno intera e completa la visione d'un cimitero. Si parte per Asti: pericolo di morte. Si parte per Milano: pericolo di morte. Tutte le linee conducono al cimitero. Allegria! allegria! E pensare che a Roma s'è costituito (e costa milioni allo Stato) l'Ente nazionale turismo, fiduciario delle ferrovie, per la bellezza del paesaggio! Ci sembra che una volta sulla via delle buiatine allegre e di buon augurio la Direzione delle ferrovie, sempre per la bellezza del paesaggio, dovrebbe ridurre a trellici le famose quattordici antenne, visto che il 13 è un numero che a molti fa tanto piacere! Poi dovrebbe moltiplicare le scritte e i disegni. Suggeriamo qualche motto: *Respice finem — Beati i morti — Orate fratres — Chi va piano va sano — Le morte è l'ultimo viaggio — Fate testamento prima di partire*.

Si muove una valigia sola, ecc. E invece del solito squallido teschio con quelle due vecchie tibie, ci pare che sarebbe graziosa attaccare dei bellissimi paesaggi di cimitero: quello di Pisa, quello di Pavia, Staglieno, per citarne qualcuno famoso; qualche bella veduta di disastro ferroviario possibilmente con molti morti; scene notturne di spavaldatori di carri; qualche istantanea (molto d'attualità) di spedizioni fasciste e di agguati comunisti; e se si volesse qualche pezzo anatomico da attaccare quali sportelli ecc. Varie. Tutto ciò farebbe volgo nel pubblico e soprattutto all'estero dove i capolavori della genialità ferroviaria italiana sono seguiti colla più viva simpatia.

Non vorremmo essere indiscreti, ma crediamo che se si potesse mettere anche ogni tanto un ingrandimento fotografico... del direttore generale delle ferrovie, l'innovazione certo farebbe... furore. L'assessore Grossi in Consiglio comunale rispondendo all'interrogazione del consigliere Gusen ha detto che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato aveva ribattuto alle giuste proteste del nostro Municipio affermando che era superiore ai regolamenti municipali e intendeva far quello che voleva! Ecco perchè nutriamo la speranza che le nostre proposte sopra elencate troveranno a Roma entusiastico accoglimento. Specialmente l'ingrandimento fotografico... *vis a vis* coi teschi.

La ristrutturazione della sezione dei combattenti

Martedì sera alla Federazione provinciale dei Combattenti si sono riuniti, convocati dal Delegato provinciale i vari esponenti dei gruppi e degli organismi della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Presa in esame l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale di sabato, 23 corr. con il quale si dichiarava decaduto il Consiglio Direttivo e si dava mandato alla Federazione provinciale torinese con l'accordo degli esponenti dei gruppi per la sistemazione della sezione, l'adunanza deliberò sul miglior modo di sistemare definitivamente la Sezione stessa. Fu costituito il Consiglio direttivo provvisorio con l'incarico di sbrigare le pratiche di ordinaria amministrazione, della riorganizzazione della Sezione e della convocazione di una prossima assemblea per la nomina del Consiglio direttivo definitivo e del Delegato al Congresso provinciale. Il Presidente diede lettura del telegramma dell'on. Villabruna, deputato della Federazione Provinciale dei Combattenti, nel quale egli plaudiva alla vittoria conseguita all'assemblea e inviava i migliori auguri per la sistemazione della Sezione. Inoltre il Villabruna nel telegramma dava comunicazioni circa i combattenti impiegati avventizi alle ferrovie. Il Consiglio direttivo provvisorio ha proceduto alla sistemazione dei servizi di assistenza, riconfermando la direzione dell'assistenza sanitaria al dott. Cucchietti e dell'assistenza legale all'avv. Accardini, il quale ha già avuto mollo giudizi dell'on. Villabruna.

Siccome alcuni elementi della Sezione intendono avere una Sezione separata, è stato deciso, per evitare equivoci, che la Sezione Madre dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, facente capo al detto Consiglio provvisorio, si dichiara con la seguente frase: aderente alla Federazione provinciale. Il Consiglio direttivo provvisorio per provvedere alla sistemazione dei soci, invita i soci, che intendono seguire disciplinatamente la suddetta deliberazione dell'Assemblea di sabato 23 corr., a presentarsi presso la Federazione provinciale in via Carlo Alberto N. 41, piano 1.o, Ufficio N. 38, per ritirare la scheda d'iscrizione e la tessera sociale, non più tardi del 10 agosto c. a. Tanto le schede quanto la tessera saranno rinnovate gratuitamente senza neppure obbligo, per quelli che sono al corrente, di pagamento di quota per il corrente anno. Coloro che entro il 10 agosto non provvederanno al rinnovamento della scheda e della tessera s'intenderanno rinunciatari a far parte della Sezione.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-36, 11-37 REDAZIONE - 62-01 SECONDO LA CIFRA (INTERCOMUNALI).

Una munifica donazione

La signorina Maria Teresa Marchini, che ebbe di recente a donare all'Ospedale di San Giovanni la « Villa Perpetua » e cioè la villa in Pino in denaro per un'Opera temporanea, già in atto, intesa alle cure di postumi di guerra e per la fondazione perpetua in detta villa di un piccolo centro ospitaliero periferico, particolarmente dedicato alle classi popolari, con tale lo previdenze per l'infortunistica da interessarsi al nome del benefico e compiuto suo fratello comm. Francesco Marchini, ha disposto, con particolare senso di carità, che non gravasse sul patrimonio ospitaliero la tassa di donazione di lire cinquantamila. Questo atto di grande liberalità la Direzione dell'Ospedale di S. Giovanni desidera sia conosciuto, come atto di gratitudine verso la benefattrice

I licenziati dalle scuole

Liceo-Ginnasio « V. Gioberti » (Licenza ginnasiale). — Dispensati: Alby Adriana, Andrisio Fausta, Aurisio Giuseppina, Bona, Cappelli Teresa, Cantarella (assenze eccessive), Fasano, Dipasoni, Viterbo Enrico, Parodo Maria Pia, Ramati, Sarasso, Varisi, Vigitello Elisa, Viana. — Licenza ottenuta per esame integrativo: Angelino Armando di Cerreano, Cardani, Cremonesi, Giovanna, Napoli, Isnardi, Costa, De Bernardi, Bodo Pompeo, Mario, Rocchetta Franco, Spiezia, Cammillo Giovanni. — Licenza giornaliera (Sez. B. — Dispensati: Colucci, Devalle, Mariana, Polimeno Pastrone, Re Gianna Carmen (assenze eccessive), Serpieri. — Licenziati per esame integrativo: Carletti, Fabiani, Ferrero, Micheletti, Pons, Rosa, Roggio, Scott, Gabrieli, Genesio, Riano, Molino, Fernaldo, Perino, Pallieri, Vetrano, Velante.

Licenza Locale (Sez. B. — Dispensati: Chiarlo, Castello — Promossi per esame (liberali: Arnaldi, Berardi, Marchisio, Tabasso, Tonella; interni: Berardini, Cognasso, Rinaldi).

NB. — Le iscrizioni agli esami per i rappezzati che intendono le prove della Sessione autunnale, si accettano solo a tutto il 10 settembre p. v. Le iscrizioni alle varie classi si accettano sino a tutto il 15 ottobre p. v. e si effettuano, per i promossi nell'istituto mediante la presentazione della quietanza colla 1.a rata-tassa di frequenza.

Nuove provvidenze per i lavoratori ex-combattenti

L'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti ci dà comunicazione dei seguenti provvedimenti a favore dei lavoranti reduci di guerra:

« A causa dell'attuale crisi per la disoccupazione pervengono giornalmente a quest'Ufficio numerosissime domande di impiego da parte di operai disoccupati ex-combattenti, i quali chiedono assistenza nell'iscrizione ai locali Uffici al collocamento ed alle Casse Mutue miste e professionali di assicurazione contro la disoccupazione, nonchè nella pratica necessaria ad ottenere l'inizio del pagamento del sussidio di disoccupazione. Non essendo possibile personalmente rispondere a tutti gl'interessati, si fa assicurazione che essi saranno premurosamente assistiti nell'applicazione a loro favore della Legislazione Governativa sul lavoro e sul collocamento, e di quella sancita a loro speciale beneficio sia nei riguardi dei privati e degli Enti autarchici monopolistici.

« Non essendo ancora possibile, a causa dello stato del mercato del lavoro, far previsioni favorevoli per il più prossimo futuro, sia nei riguardi degli interessati degli smobilitati che delle possibilità di azione degli Uffici di collocamento, si comunica che a questo Ufficio, mercè l'efficace azione svolta dalla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale dei Combattenti è stato demandato dall'Opera Nazionale un nuovo incarico di raccolta e scelta delle domande di impiego di muratori, terrazzieri, manovali, braccianti che saranno impiegati nella costruzione di fabbricati coloniei delle tenute Casanova e Mollinasso.

« A buona norma degli interessati l'Ufficio comunica: Lo) I lavoratori ex-combattenti, assunti per il tramite della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, faceni parte dei nuclei cooperativistici e che stanno ultimando nelle tenute Casanova in cascina « India », in cascina « Vittoria », in cascina « Crappo » e « Piave », riceveranno in consegna nuovi lavori per la costruzione di altri sei fabbricati coloniei completi con relativi pozzi artesiani, che l'Opera Nazionale per i Combattenti intende di portare a termine entro la fine del corrente anno. — 2.o) Gli ex-combattenti di professione muratori, terrazzieri e braccianti che chiedano di essere occupati nella costruzione dei detti fabbricati o in altri lavori di bonifica possono presentarsi a questo Ufficio incaricato di formare le categorie di lavoratori ex-combattenti. — 3.o) Gli ex-combattenti disoccupati e di professione muratori, fabbri, ecc., potranno inviare preventivamente a questo Ufficio la loro richiesta di assunzione, specificando la qualifica professionale posseduta e la specialità di lavorazione per la quale ritengono di possedere maggiore idoneità.

« Possibilmente a completamento di Torino, in quella serie grigia di confusione e di disordini, che il nuovo Segretariato ha un'alta missione da compiere per ricondurre la cooperazione al suo sviluppo nazionale, alla coscienza dei suoi compiti e delle sue forze genuine. Occorre quindi che essi si mettano all'opera animati dalla volontà di creare modesti organismi sani e sicuri del loro avvenire, senza illusori e pericolosi poteri creare « veli di Cooperative » e di trasformare tutto il mondo in Cooperativa, e di possedere in bacchetta magica per abbassare tutto il regime capitalistico e sostituirlo con il regime della solidarietà economica. Il nuovo Segretariato tenderà pertanto a mettere in valore tutte le sane energie di cui i combattenti disconfano e beneficie di un proficuo appoggio a chi non mostrerà di aver fede e spirito di sacrificio pari alla volontà ».

La biblioteca civica

A cominciare di regolamento, la Biblioteca rimane chiusa al pubblico durante il mese di agosto, per procedere all'annuale ricognizione completa degli inventari, allo spolveramento generale e ad altri lavori interni. Si riaprirà regolarmente il 1.o settembre.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Aeroplano che precipita al Lingotto

Il cadavere dell'aviatore sprofondato per due metri

Il personale addetto al campo aviatorio di Mirafiori verso le 11 di ieri mattina avviso sull'orizzonte un apparecchio che si avanzava rapidamente in direzione del campo. L'arrivo dell'aeroplano era stato preannunciato a Mirafiori. Si trattava di un apparecchio proveniente dalla cascina Costa di Gallarate, e pilotato dal sergente Tricerri Carlo. Il velivolo fu visto in vicinanza di Mirafiori. Viaggiava a quota alta: circa 1200 metri. Ad un tratto, senza che gli osservatori potessero darsi ragione della sciagura, al velivolo in vista piegarsi e romparsi un'ala; quindi dopo un rapido e violento beccheggio, esso precipitò a piombo. Fu cosa di pochi angosciosi attimi. L'apparecchio e l'aviatore, rimasto legato al seggiolino, caddero quasi in regione Lingotto vicino alla cascina Cottagliera. Sul luogo si diressero militari ed ufficiali del campo con alcuni « camions ». L'aeroplano era ridotto a un mucchio di rottami, in parte sepolto nel terreno. Difatti fu così violento l'urto contro il suolo, che le parti più pesanti e l'aviatore sprofondarono per circa due metri. Fu necessario ricorrere all'opera del piccone e scavare la terra all'intorno, per mettere allo scoperto il cadavere del disgraziato sergente, ridotto in uno stato tale da non avere più sembianze umane. Dopo le constatazioni legali espletate dal medico municipale dottor Bongiovannini, la salma del Tricerri venne trasportata all'Ospedale Militare principale, mentre carabinieri e guardie municipali piantonavano l'apparecchio e provvedevano a disciplinare la folla dei curiosi accorsi.

Il sergente Tricerri compiva il Gallarate-Mirafiori per avere il brevetto di pilota. Si suppone che la disgrazia debba attribuirsi alla rottura di un timone.

La distruzione di materiale bellico ed i suoi gravi inconvenienti

Sul campo militare di Lombardore — a quanto ci scrivono — fin dall'autunno scorso si fanno esplodere le bombe per bombarde, residue dalla dotazione di guerra riconosciute nelle polveriere ed altre perbolitamente cola trasportate con camions da altre località. Le esplosioni si ripercuotono a decine e decine di chilometri dal suddetto campo militare, allarmando e danneggiando seriamente le perfezioni per le torrenti sposse si richiedono. Necessità non vuol legge, si dice, ed è giustissimo che non vuol venga eliminato il pericolo di autodistruzioni con relativi guai. Ma una cosa è distruggere gli esplosivi e la materia infiammabile con le quale devono essere manipolati. Ma non è giusto che ciò avvenga nel modo e nella misura attuali, ravvisando i cascinali ed i casigliani del posti circostanti, impauriti e sbigottiti, semplicemente poter abbandonare tali dannosi lavori esplodendo a piccoli gruppi (2-3 per volta e non già 30-40 in una sola volta) le bombe stesse.

Non possiamo forse i dirigenti la Direzione di Artiglieria e Genio che i danni arrecati da queste formidabili esplosioni dovranno essere ulteriormente risarciti dal Governo? Non bisogna che si tratti di centinaia e centinaia di migliaia di lire d'indennità? E poi anche tanto difficile il trovare un altro modo anche meno costoso di eliminazione di detto materiale? Non si potrebbe, ad esempio, trasportarlo in riviera e buttarlo in alto mare? E' incomprensibile davvero l'incuria e l'inerzia nei loro riguardi, malgrado le numerose ed insistenti proteste delle popolazioni limitrofe i cui segnali di Comuni di Leinì, Caselle, Borgaro, Levin, San Francesco al Campo, ecc., sono più o meno tutti gravemente lesionati, e durante gli spari e le esplosioni, moltissime persone sono obbligate a scapparsene di casa per timore di restarvi seppellite. Si rivolge vivo appello ai Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione acciò abbiano ad essere presi urgenti provvedimenti in proposito, per evitare gravi ed irrimediabili conseguenze.

L'esposizione nazionale di arte decorativa

Nei locali della Sezione Promotrice di Belle Arti, al Valentino, sarà tenuta in autunno, sotto la presidenza onoraria del sindaco di Torino, comm. Cortese, la III.a Esposizione degli « Amici dell'Arte », la quale assumerà il carattere e l'importanza d'una « Mostra nazionale d'arte decorativa ». L'iniziativa — della quale anche fuori di Torino è già corsa parola, destando in più vivo interessamento in tutti gli ambienti artistici nazionali — merita il più largo appoggio ed avrà indubbiamente un grande successo.

La Mostra si dividerà nelle seguenti Sezioni: 1. Arredamenti di interni completi o particolari di ambienti, oggetti d'arte applicata, mobili separati, vetrerie, ceramiche; 2. Stoffe, ricami, cuoi artistici; 3. Pittura, scultura, disegni colorati o non, incisioni, xilografie, ecc.; 4. Illustrazioni del libro; 5. Caricature e bozzetti scenografici, giornalismi artistici.

Per l'accettazione e l'aggiudicazione dei premi la Direzione si è aggregata speciali Commissioni, suddivise per le varie Sezioni. Le opere dovranno essere presentate dal 1.o al 30 di settembre, nel locale stesso della Mostra, tra le ore 9 e le 18. Non potranno assolutamente venire accolte opere inviate oltre il detto termine. Gli espositori verranno premiati con speciali « diplomi d'onore », e di esposizione delle Commissioni aggiudicatrici.

Questa nuova manifestazione d'arte, in cui saranno rappresentate tutte le tendenze, riuscirà una degna celebrazione dell'arte decorativa, la quale ha avuto in ogni tempo nel nostro Paese geniali cultori.

La biblioteca civica

A cominciare di regolamento, la Biblioteca rimane chiusa al pubblico durante il mese di agosto, per procedere all'annuale ricognizione completa degli inventari, allo spolveramento generale e ad altri lavori interni. Si riaprirà regolarmente il 1.o settembre.

Gli stabilimenti della "Fiat,, chiusi per quindici giorni

Una circolare della direzione della Fiat ai capi-ufficio delle varie officine comunica che lo stabilimento rimarrà chiuso dal giorno 7 al giorno 21 del prossimo agosto. Durante questo periodo di « serrata », dovuta alla crisi che l'industria attraversa, gli operai ricevranno la importo della paga per sei giorni, dovendosi considerare questa sosta nel lavoro come un caso di forza maggiore. La Direzione ha avvertito che deve procedere alla revisione degli stipendi degli impiegati e dei salari agli operai. Per questi ultimi è proposta una riduzione di 50 centesimi all'ora e le Commissioni interne sono state chiamate ad esaminare la situazione. Non è tuttavia ancora intervenuto un accordo in proposito.

In questi giorni si è anche proceduto al licenziamento proporzionale degli impiegati ed anche di capi-ufficio; alcuni dei quali si sono dimessi spontaneamente pur osservando le disposizioni regolamentari che fanno obbligo del preavviso di tre mesi, con la continuazione del servizio per uguale periodo.

I TEATRI

Al Balbo

La Compagnia Mauro annunzia per stasera un'operetta di Lehar, nuova per Torino: *La moglie ideale*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette parisien). — Ore 21: « Addio giovinezza » operetta di Petri.
CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: « Lolita » commedia di Weber.
BALBO (Compagnia d'operette) Mauro N. D. — Ore 21.15: « La moglie ideale » operetta di F. Lehar (Novità).
ROSSINI (Compagnia stabile Mario Casalaggio) — Ore 21: « Tinos mai fali pere! » vaudeville di Marioni e Amadei.
PARCO (Comp. Riv. Testa-Manca). — Ore 21: « Non c'è posto per Lei » di C. Panseri.
MAFFEI — Grandi spettacoli di virtà.
TRIANON (Comp. Rigo-Spadaro-Del-Amb). — Ore 21: « Così va il mondo! » riv. di Bel-Ami e Rigo.

Nuovi prezzi della farina, pasta e semola

Il Consorzio granario provinciale comunica che col 1.o agosto, presi per base i prezzi protetti del Governo per i grani teneri, L. 128, e grani duri, L. 150, i prodotti saranno così distribuiti:

Farina da pane. Abburattamento 80 0/0 senza alcuna aggiunta: al Comune della Provincia L. 154,00 al q.le, tela a parte, vagone partenza; al Comune di Torino L. 155 al q.le, tela a parte, consegnata al domicilio dei panettieri.

Semola di grano 75 0/0 — *Pasta* 75 0/0. — I nuovi prezzi dovrebbero essere rispettivamente: L. 190,50 al q.le, tela a parte, per la semola; L. 200 al q.le, imballaggio compreso, per la pasta; ma, allo scopo di far sentire meno l'aumentato prezzo del pane, l'attuale delle scorte di cui siamo in possesso, tutte le tavole, quale più sottoposte alla più modeste. Esse trionfa ovunque come l'ispiratrice di benessere, salute e di felicità.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Prossima chiusura

Per inventario e rinnovo di tutta la merce. La riapertura avrà luogo in settembre, con tutte le novità per autunno e inverno in tutti i reparti dell'abbigliamento. In questi giorni vendita a ruba di colli, desiderando la Direzione essere il quattrocchi esistenti a qualunque costo la maggior quantità di merce possibile: occasioni mai presentatesi, specialmente nelle stoffe, calze, cappelli, sciarpe e cotonerie, cravatte, ecc.

Visitando CUMINO - Via Roma, 15 come pure il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24, tutte le signore potranno rendersi conto dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli. Cappelli, Fiori, Nastri cicè, Sete, Veluti, Bienni, Guanti, Calze, Forme tela, Guide, Tarpeti e mille altri articoli senza venduti a prezzi incredibili! Visitate senz'obbligo di comperare.

Tutti in Automobile da Piazza!

Perchè colla tariffa in città di L. 1,50 per Km. si può, con poche lire, sbrigare un fascio di commissioni, godendo, oltre all'emozione dell'auto, anche un po' di frescura.

I Divertimenti

Al Cinema Ambrosio

nuove edizioni della graziosa giapponese *Tsuneko*, fine dicitrice, nuovi *balli russi* e la Troupe *Thennio*. Prossimamente la film *L'oro degli Aizchi* ed *Enzo Tacci*, il re delle canzonette.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

continuano con pieno successo la film *Il viaggio verso la morte*, con *Bruto Castellani* e il varietà con Nadjma e Li-hai-shang.

LA TARTARUGA DEL DIAVOLO

impressionante ed originale dramma cinematografico andrà in programma oggi all'*Italia*. Splendida messa in scena della *Oto-Cinema*.

"L'ABITAZIONE ITALIANA,,

Compagnia Nazionale per costruzioni civili - S. A.

Questa Istituzione costruisce Palazzi suddivisi in appartamenti, e palazzine in ogni parte di Città, e venderà *tutti proprietari* mediante lievi amortizzazioni mensili. Si richiede unicamente lo stesso per l'ammonto di capitale e per due subito pricipio alle costruzioni.

Le azioni sono da *Lire Cento* ognuna (si pagano i primi tre decimi) e sono sicurissimo ed altamente redditizie, come spiegano i Programmi della Società, che si inviano *gratis* richiedendoli alla Direzione Generale de « *L'Abitazione Italiana* », Torino, via Carlo Alberto, 30.

Le bottiglie dell'acqua Idros sono lavate 37 volte

Esse vengono risciacquate con acqua di fonte e sterilizzate con getto a vapore dal perfetto lavabottiglie Enzinger (una macchina tedesca). L'acqua *Idros tipo San Pellegrino* e tipo Fichy, fabbricate secondo la formula del compianto Prof. Bozzolo, ha ripreso il suo posto d'onore su tutte le tavole, quale più squisitissima ma più modesta. Essa trionfa ovunque come l'ispiratrice di benessere, salute e di felicità.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Prossima chiusura

Per inventario e rinnovo di tutta la merce. La riapertura avrà luogo in settembre, con tutte le novità per autunno e inverno in tutti i reparti dell'abbigliamento. In questi giorni vendita a ruba di colli, desiderando la Direzione essere il quattrocchi esistenti a qualunque costo la maggior quantità di merce possibile: occasioni mai presentatesi, specialmente nelle stoffe, calze, cappelli, sciarpe e cotonerie, cravatte, ecc.

Visitando CUMINO - Via Roma, 15 come pure il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24, tutte le signore potranno rendersi conto dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli. Cappelli, Fiori, Nastri cicè, Sete, Veluti, Bienni, Guanti, Calze, Forme tela, Guide, Tarpeti e mille altri articoli senza venduti a prezzi incredibili! Visitate senz'obbligo di comperare.

Tutti in Automobile da Piazza!

Perchè colla tariffa in città di L. 1,50 per Km. si può, con poche lire, sbrigare un fascio di commissioni, godendo, oltre all'emozione dell'auto, anche un po' di frescura.

I Divertimenti

Al Cinema Ambrosio

nuove edizioni della graziosa giapponese *Tsuneko*, fine dicitrice, nuovi *balli russi* e la Troupe *Thennio*. Prossimamente la film *L'oro degli Aizchi* ed *Enzo Tacci*, il re delle canzonette.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

continuano con pieno successo la film *Il viaggio verso la morte*, con *Bruto Castellani* e il varietà con Nadjma e Li-hai-shang.

LA TARTARUGA DEL DIAVOLO

impressionante ed originale dramma cinematografico andrà in programma oggi all'*Italia*. Splendida messa in scena della *Oto-Cinema*.

Seguendo la Cronaca

Avete i nervi deboli?

Gli sforzi cerebrali, gli strapazzi fisici ed intellettuali, resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale, che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi normalmi sono: *pesantezza di testa, stordimento, spossatezza fisica e morale, sonni agitati e penosi, insonnie, forti emozioni alla minima parola, nervi-orchi, angoscie senza ragione, impressionabilità, irritabilità di carattere continua, timori, melanconie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, debolezza intellettuale, congestione cerebrale, vertigine, paralisi nelle sue forme, deliri, ecc.*

Le persone affette da esaurimento nervoso, tralasciano inutili cure inefficacissime e ricorrano prontamente al trattamento ricostituente *Energo* a correnti debo

ULTIME NOTIZIE

Il documento su cui la Francia fonda la sua richiesta

per l'invio di nuove truppe in Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Di fronte all'inasprirsi del dissenso franco-britannico, il Governo ha comunicato alla Conferenza degli ambasciatori il telegramma inviato dai tre alti commissari ad Oppeln, e sul quale il Governo di Parigi basa la sua richiesta per l'invio immediato di una divisione di rinforzi nella Slesia, a garanzia delle truppe che esso ha colà. Il 19 luglio 1921 la Commissione del Governo dell'Alta Slesia aveva inviato, come è noto, sotto la firma dei tre alti commissari, generali Lerond, Sir Aroldo Stuart e generale de Marinis, un telegramma alla Conferenza degli ambasciatori, in vista di attrarre la loro attenzione sulla situazione in Alta Slesia dopo il ripiego armato polacco e tedesco, malgrado la ripresa da parte delle autorità interalleate del controllo, dell'amministrazione, e malgrado il ristabilimento dell'attività economica. Gli alti commissari constatavano in quel telegramma che «minacce serissime esistono nel territorio dell'Alta Slesia o alle sue porte». Essi ritenevano perciò che lo stato di sovraeccitazione provocante dalla animosità di entrambe le parti si sarebbe prolungato fintantochè la situazione di incertezza nella quale il paese si trovava non avesse avuto fine. I tre commissari testualmente dicevano: «Il Governo interalleato non è in grado di ristabilire l'ordine completamente, poichè non è qui soltanto una questione di autorità, ma anche una questione di forza e di tempo». E concludevano: «1.o la situazione nell'Alta Slesia è seria e merita l'attenzione immediata dei Governi alleati; 2.o essa minaccia di rimanere instabile finchè una decisione equa, egualmente reclamata da ambo le parti, non sia intervenuta; 3.o le forze messe a disposizione della Commissione dai Governi sono insufficienti non soltanto per impedire un nuovo sollevamento, ma anche per mantenere efficacemente l'ordine in tutto il territorio». I tre alti commissari aggiungevano che se la Potenza rinviasse la loro decisione e il rinforzo delle truppe sarebbe anche più necessario e più urgente».

Tale è il documento che ha confermato le informazioni pervenute particolarmente al Governo francese, ed ha servito di base alla sua opinione, secondo la quale gli effettivi alleati sono insufficienti in Alta Slesia per mantenere l'ordine al momento attuale, ed a maggior ragione per far fronte ad un eventuale sollevamento, sempre da temersi da parte dei tedeschi o dei polacchi, e soprattutto per imporre le decisioni definitive delle potenze, che potrebbero scontentare o i tedeschi o i polacchi o entrambe le parti, arrischiando di condurre ad un'azione violenta di truppe non disponibili rimaste o nel paese o in prossimità della frontiera. All'infuori della questione speciale, che interessa tutti gli alleati, della esecuzione del trattato di Versailles, e delle decisioni del Consiglio Supremo per l'Alta Slesia, la Francia adduce una questione di sicurezza delle truppe che essa ha in quella regione.

La conversazione franco-britannica non ha subito mutamenti dopo l'invio del nuovo telegramma a Londra, confermante la volontà della Francia di regolare la questione della sicurezza delle sue truppe, prima di abbordare il problema della sparizione dell'Alta Slesia. Questo atteggiamento intransigente sembra (e si deve credere a informazioni che si assicurano degne di fede, pervenute in questi circoli) destare una viva impressione nei circoli politici e diplomatici britannici. Nei circoli bene informati di questa Capitale si ritiene che il penoso dissenzo sorto fra Londra e Parigi potrebbe terminare se si considerasse che la questione della sicurezza delle truppe francesi dell'Alta Slesia può essere regolata prima di qualsiasi altra dal Consiglio Supremo stesso, incaricandolo in tasta al suo ordine del giorno.

Un fatto però è intanto acquisito: gli esperti franco-britannici si riuniranno domani al Quai d'Orsay. La loro missione è doppia: essi debbono da un lato mettersi d'accordo sui principi stessi che presiederanno alla discussione del Consiglio Supremo, in altre parole mettere subordinarsene in primo luogo il punto di vista giuridico del problema; si interpreteranno i testi del trattato di Versailles, e occorrendo si consulteranno i processi verbali della Conferenza della pace. In secondo luogo, i periti dovranno applicare i principii che essi avranno adottati ai risultati statistici del plebiscito, allo scopo di giungere ad una proposta concreta di delimitazione. Questo lavoro richiederà certamente parecchi giorni.

Circa il nuovo passo compiuto dal conte di Saint-Aulaire presso il Foreign Office, in conformità alle istruzioni ricevute dal Quai d'Orsay, per insistere sul punto di vista francese, si può aggiungere che l'Ambasciatore di Francia, facendo valere tutti gli argomenti che erano già stati difesi dal primo Ministro nella domanda di invio di rinforzi, rammentò particolarmente che al momento della Conferenza della Pace, e secondo i termini del Trattato di Versailles, era stato previsto che la Commissione interalleata dell'Alta Slesia avrebbe a sua disposizione 65 mila uomini. A Londra l'impressione è stata grande. Tale è, fino a questo momento, lo stato della questione.

La gravità della sconfitta spagnuola

al Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Le ultime notizie dal Marocco spagnuolo non sono troppo cattive. E' però vero che le notizie cattive hanno poca probabilità di passare, dato la censura spietata che è stata instaurata. Un corrispondente francese, che si trova poco lontano dalla frontiera del Marocco, telegrafa che il movimento attuale è una vera guerra di indipendenza, poichè tutte le truppe del Riff si sono sollevate, e che 30 scontitta spagnuola è grave. Melilla sulla costa è protetta all'interno dalla posizione di Sciuan. Se questa fosse presa, la situazione a Melilla diventerebbe insostenibile, e sarebbe aggravata dal fatto che lo sgombero per via di mare è impossibile. Esso è stato tentato una volta, ed è stato sospeso perchè troppo micidiale. Il totale delle perdite spagnuole non è ancora conosciuto in modo sicuro. Esso sarebbero però notevoli.

Dalle informazioni che pervengono al Ministero della Guerra, si conferma che il generale Silvestre spendeva di impadronirsi di Alhucemas con pochi battaglioni, quasi senza colpo ferire. Invece egli fu accolto da un fuoco nutrito, mentre poco dopo spuntava un'altra colonna di guerrieri del Riff. Prese fra due fuochi, la truppe spagnuole furono battute e inseguite dai Marocchini.

Progressi della controffensiva turca

in Asia Minore

Costantinopoli, 27, notte.

Secondo notizie dall'Asia Minore, l'esercito turco ha rioccupato Gaiorro e Guellmek, ed è avanzato a 14 chilometri ad ovest di Yeni Cheui, nel distretto di Brussa. Sul fronte sud i turchi avanzano nella direzione di Vokik Keny, e i greci indietreggiano, subendo sensibili perdite. L'esercito turco ha cominciato un movimento aggirante delle ali greche. Una colonna greca, che avrebbe avanzato sulla linea Zaki-Geor-Angora, ha dovuto indietreggiare. (Stefani).

Il Congresso di Lilla

L'esaurimento della discussione sulla relazione morale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Le preoccupazione del giudizio della opinione pubblica continua decisamente a far sentire i suoi effetti in seno al Congresso della Confederazione generale del lavoro riunito a Lilla. Ora gli estremisti fanno mostra della condotta più esemplare. Essi hanno ascoltato oggi senza rumori, senza interruzioni uno degli oratori che, per essere divenuto molto transigente dopo essere stato in passato violentissimo, è d'ordinario oggetto delle più brutali dimostrazioni ostili. Questo oratore è Le Guenfic, del Sindacato dei ferrovieri, il quale è così abituato a parlare in mezzo ai tumulti ed a rispondere alle interruzioni che il silenzio religioso dell'uditorio lo turbava, facendogli mancare la maggior parte dei suoi effetti. Il discorso, applaudito dal maggioritari, che sembrano decisamente dominare nella sala, non ha sollevato nessuna protesta da parte dei minoritari, quantunque esso sia terminato con una frase che li colpiva in pieno, rimproverando l'impotenza da loro dimostrata nel momento della mobilitazione della classe 1919: «Voi parlate sempre di rivoluzione, ma non avete l'intenzione di farla. Volete prendere dei posti; e poi direte come è stato detto alla classe 1919: Siate saggi ed andate alla caserma!».

Il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux è salito quindi alla tribuna per fare una proposta che deve esseregli stata dettata dalla decisione presa ieri sera dai minoritari. In una riunione particolare, di far durare il più a lungo possibile la discussione sulla relazione morale, in modo da ritardare e indi affrettare la questione dell'orientamento che deve regolare la controversia fra Amsterdam e Mosca. «Noi dobbiamo — ha detto il segretario della Confederazione generale del lavoro — essere sufficientemente informati gli uni e gli altri sulla relazione morale, quantunque qui si parli di tutto, fuorchè del suo contenuto. Proponga quindi che si limiti il numero degli oratori a due per ogni tendenza; e siccome la Commissione amministrativa che deve intervenire necessariamente non dirà altra cosa di quella che è stata detta, chiedo ai nostri amici di rinunciare alla parola, ciò che permetterà di limitarsi a quattro discorsi, due minoritari e due dei membri della Commissione amministrativa». I maggioritari applaudiscono a questa proposta; e Mommousseau, accorso alla tribuna in nome dei minoritari, dichiara che in tali condizioni i suoi amici rinunciano a far salire i loro oratori. Jouhaux non vuole far di meno; e replica allora che la Commissione amministrativa rinuncia essa pure alla parola. Da ogni parte allora si grida: «Ai voti! Ai voti!». E si passa quindi subito alle operazioni dello scrutinio, per mandati, che richiede oltre un'ora. A mezzogiorno la votazione è terminata. Alla ripresa della seduta del pomeriggio, si procede alla verifica: ma si nota allora che certi Sindacati hanno votato due volte. Vi è dunque contestazione; e la dichiarazione dei risultati dello scrutinio è rimandata a più tardi. E si passa alla discussione sull'orientamento sindacale.

All'inizio della seduta antimeridiana il presidente aveva annunciato che il delegato Kieffer, della Federazione degli spettacoli, che ieri è stato colpito da commozione cerebrale mentre si trovava alla tribuna, è morto nella serata all'ospedale. Questa notizia ha prodotto una viva emozione fra i congressisti; e su proposta di un minoritario essi hanno deciso di versare ognuno due franchi, ciò che permetterà di raccogliere due mila franchi, allo scopo che la vedova possa riportare la salma del defunto a Parigi.

E' da rammentare un altro incidente, di quelli avvenuti durante la seduta di lunedì. Due portafogli appartenenti a sindacalisti, e contenenti rispettivamente 500 e 1000 franchi, erano stati rubati, ciò che ha fatto dire al presidente della seduta che era inammissibile che simili fatti si producessero in una assemblea operaia, ove tutti si conoscono. «Conservate il denaro se volete — ha gridato sdegnato il presidente — ma per lo meno restituite le carte!». Ma i due portafogli sono rimasti introvabili.

14 morti e 20 feriti

nell'esplosione di un polverificio

Oppeln, 27, notte.

In seguito ad un'esplosione avvenuta nella fabbrica di esplosivi di Kriesseld, 14 persone sono morte e 20 sono sono rimaste gravemente ferite. (Stefani).

Cose d'oltreoceano...

Governatore americano prevaricatore

che s'appella ai diritti medioevali dei re!

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, notte.

Una situazione di una difficoltà e di una novità mai viste è stata creata dal governatore Small nello Stato di Illinois, il governatore, in qualità di tesoriere dello Stato, si è permesso il lusso di mettere alla sua fortuna personale una somma di oltre centomila sterline appartenenti all'erario, pari, al cambio odierno, a otto milioni e 250 mila lire italiane. Le autorità giudiziarie hanno deciso di arrestare il governatore; ma la cosa non è giunta a questo momento appare di una difficoltà inverosimile. Il governatore infatti rifiuta di farsi arrestare; ed annuncia dalla sua piazzaforte che, se i gendarmi saranno inviati contro di lui, egli farà avanzare le truppe dello Stato contro di loro. Questo per il lato pratico della questione. Circa poi quello teorico, il signor Small non intende affatto abbassarsi a confutare le accuse. Egli sostiene niente di meno che, in quanto governatore dello Stato dell'Illinois, è re. «Ed il re — dice il signor Small — è infallibile, e non può commettere peccati».

In un altro Stato, ad una sortita di questo genere, si risponderebbe semplicemente senz'altro il delinquente. In America i principii devono invece essere salvaguardati. Il giudice ha convocato oggi nel suo gabinetto tutti i luminari della scienza giuridica dello Stato. La tesi da essi esaminata a fondo ed i giuristi hanno deciso che il principio della infallibilità era un'ottima cosa in regime monarchico medioevale; ma che l'America non era monarchia, e tanto meno uno Stato medioevale. «I nostri governatori — ha detto il giudice — non sono nati re, e non governano per diritto divino».

Il signor Vifar, predecessore di Small nella carica di Governatore dello Stato dell'Illinois, ha creato una nuova complicazione col suo energico intervento nel conflitto. Egli dichiara che l'arresto del Governatore Small avrebbe come risultato una catastrofe. L'arrestato, infatti, qualunque chiuso in una cella di prigione, cesserà Governatore, e potrà quindi redigere e firmare chiunque, a suo piacimento; ed il suo primo atto sarà evidentemente quello di perdonare se stesso.

La situazione sarebbe di una impensabile assurdità, se il signor Small non avesse deciso all'ultimo momento di venire a termini colla Giustizia. Egli si è dichiarato pronto a presentarsi al Tribunale, alla condizione di non essere arrestato, fintantochè non sia pronunciata una sentenza. I giudici respirano di sollievo; ma il pubblico e gli amici del Governatore sostengono che quest'ultimo prepara un nuovo colpo di scena.

Dempsey avrebbe sposato un'artista cinematografica

Luna di miele sul Pacifico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un telegramma da New York annuncia che gli amici della signorina Silvia Jocelyn, una delle più celebri artiste cinematografiche americane, dichiarano che ella si è di recente sposata nel più grande segreto con Jack Dempsey, il fortunato avversario di Carpentier, e che i due sposi stanno attualmente trascorrendo la loro luna di miele sulla costa del Pacifico.

I milioni all'industria navale

i due disegni di legge Bellotti

Roma, 27, notte.

Il ministro dell'industria, on. Bellotti ha presentato alla Camera due disegni di legge contenenti provvedimenti per la marina mercantile. Il primo disegno di legge si riferisce alla liquidazione del decreto De Nava e contiene tra le altre le seguenti disposizioni:

1. — Ai piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 Tonn. in corso di costruzione nei cantieri nazionali al 30 giugno 1921, e corrisposto un compenso di L. 750 per tonnellata di stazza lorda se al 30 giugno i lavori avranno raggiunto, per insindacabile accertamento del Ministero dell'industria e commercio un avanzamento compreso tra il 30 e il 40 per cento incluso della costruzione dell'intero piroscafo. Il compenso per ogni tonnellata di stazza lorda è aumentato di lire quindici per ogni unità percentuale di avanzamento superiore al 40 per cento. Per il godimento del compenso, i piroscafi devono entrare in effettivo esercizio tra il 1.o luglio 1921 e il 31 dicembre 1923.

2. — Il compenso previsto dall'art. 1.o è corrisposto in 48 rate mensili eguali, con decorrenza dal giorno di entrata dei singoli piroscafi in effettivo esercizio.

3. — I piroscafi previsti dall'art. 1.o sono esenti da qualsiasi requisizione civile e militare e dai trasporti obbligatori, per la durata di 4 anni dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo o provvisorio. Sono esenti altresì per i primi 5 anni di servizio effettivo dall'imposta di ricchezza mobile e quelli costruiti nei cantieri della Venezia Adriatica, dall'imposta sull'industria.

Seguono altri articoli, contenenti norme per essere ammessi ai benefici di cui agli articoli 1.o e 3.o e altre modalità.

Il secondo disegno di legge riguarda la nuova sovvenzionata e stabilisce che per provvedere alla costruzione per conto dello Stato di piroscafi destinati all'esercizio delle linee sovvenzionate, sono stanziati nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio somme di L. 200 milioni da erogarsi in quattro esercizi, a cominciare da quello 1921-22

L'agitazione dei capi-gestione ferroviari

Roma, 27, notte.

Oggi la Commissione eletta dal convegno dei capi-gestione di Bologna, accompagnata dall'on. Ettore Lombardo-Pellegrini, fu ricevuta dal Sottosegretario al L. P. al quale illustrò il memoriale tendente a dimostrare che in categoria 2.a dal 1914 ad oggi fu sempre ostacolata nel regolare sviluppo della carriera in confronto delle categorie affini. I rappresentanti chiesero la revisione della posizione della 2.a categoria dal 1914 in poi; l'inquadramento dei capi-gestione secondo il tassativo disposto della legge N. 368 del 1921, frustrata dalle norme emanate dal precedente Ministro on. Peano in applicazione della legge e per cui pende ricorso presso la 4.a sezione del Consiglio di Stato; l'uguaglianza di trattamento per le commesse accessorie, compresa l'indennità di alloggio per la categoria dei capi stazione e capi gestione e ciò sempre in omaggio alla legge N. 368 del 1921 ed infine che nel prossimo degli stati inerenti al nuovo regolamento del personale siano sempre tempestivamente muniti i rappresentanti legali della categoria. Il Sottosegretario ha ascoltato attentamente l'esposizione delle domande della Commissione ed ha promesso di interessare il Ministro della questione.

I popolari contro la tassa sul vino

Roma, 27, notte.

Il Direttorio del gruppo popolare, coll'intervento del segretario politico don Sturzo, dopo ampia discussione sulla crisi vinicola, ha approvato un ordine del giorno presentato poi alla Camera, nel quale si richiede: «che debba rivedersi subito l'imposta straordinaria di 30 lire stabilita in via transitoria, la quale verrà a cessare col prossimo 31 dicembre e limitare solo la produzione di quest'anno; che ad ogni modo il vino residuato dalla produzione 1920 non possa subire altre tasse all'infuori delle L. 10 del decreto legge 5 giugno 1920; che debba soprassedersi alla creazione dei nuovi organi burocratici o fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei comuni e che intanto debba elevarsi grandemente il minimo di esenzione per famiglia del vino consumato dagli agricoltori lavoratori diretti; che debba provvedersi a una notevole riduzione della tariffa di trasporto dei vini in sistema differenziale; che debba essere vietato il dazio protettivo sull'importazione di vini esteri nelle nostre colonie.

Il Papa dirà la sua preghiera

per la pacificazione in San Pietro?

Roma, 27, notte.

Nelle sfere vaticane si attribuisce grande importanza all'intervento del Papa nella pacificazione interna, mediante la preghiera oggi pubblicata. «L'intervento del Papa nella cerchia fratricida — si osserva nelle sfere vaticane — non poteva essere più nobile, più elevato e più imparziale. L'invocazione a Dio, fatta in termini semplici, assunta la preghiera destinata ad avere larghissima diffusione anche nelle classi più umili, è commovente. Il gesto del Papa non ha lasciato alcuno indifferente. Anche i più lontani dalla mente e dal cuore del Pontefice ne hanno accolto l'iniziativa con deferenza e rispetto. Intanto la preghiera del Papa verrà molto diffusa. Migliaia e migliaia di esemplari sono già stati distribuiti ed essa diverrà presto popolare. Si parla già di iniziative per ardere incontro al desiderio del Papa, quali la recita solenne della preghiera stessa nel maggior tempio della Cristianità, fatta dal Papa stesso, accompagnato da migliaia di fedeli giunti da ogni parte d'Italia; la determinazione di una giornata in cui in tutte le chiese d'Italia, in una determinata ora, si reciterà la preghiera stessa. L'iniziativa del Papa, insomma, è stata accolta dai cattolici con entusiasmo e riceverà la più larga e più sincera applicazione».

Per la cerimonia commemorativa del Grappa

Roma, 27, notte.

Il Ministro della Guerra comunica: «Il mattino del 4 agosto p. v., sulla vetta del Monte Grappa, si scoprirà la cappella della Madonna del Grappa, sulla ricostruita cappella Lapitoria, che ricorda agli Italiani l'eroismo della stirpe. E' desiderio del Ministro che alla cerimonia patriottica e religiosa partecipino larghe rappresentanze militari e i generali comandanti di Armata e di Corpo di Armata, che diressero le operazioni guerresche sul Monte Grappa, poichè gli ufficiali in servizio ed in congedo, che appartennero a Corpi che colà combattevano, aumenterebbe di lui grado, colla presenza di essi, fattori della vittoria, la patriottica solennità. La cerimonia comprende il ritorno della Madonna sul Grappa, che si effettuerà alle ore 14 del giorno 3 agosto, movendo dalla chiesa di Crespano, e lo scoprimento della sacra immagine e della targa commemorativa che avrà luogo alle ore nove del 4 agosto. Gli intervenuti dovranno provvedere all'alloggio ed ai mezzi di trasporto per accedere alla vetta del Monte».

Il Re annuncia il suo intervento

al circuito aereo di Brescia

Roma, 27, notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare la delegazione del Circuito di Brescia, che ha ufficialmente presentato al Sovrano l'invito per l'intervento alle grandi gare internazionali automobilistiche ed aeree, che si svolgeranno tra il 4 e l'11 settembre nella piana di Montichiari, costituendo il più grande autodromo del mondo. La delegazione, presieduta dal senatore Bettoni, era composta dei deputati e senatori bresciani, dal segretario dell'Aeronautica Clio Battisti, dal sindaco di Brescia e dal presidente della Deputazione provinciale. S. M. il Re ha accettato l'invito e ha promesso il suo intervento, assicurando il sindaco che dell'occasione vi sarà la città di Brescia. Successivamente, la delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Bonomi, e dal ministro della guerra, on. Gasparotto, i quali pure hanno promesso di presenziare la grande duplice gara auto-aerea internazionale.

Scoppio alla fabbrica pirotecnica Porracchia a Saluzzo

La moglie e una parente del proprietario uccise

Cuneo, 27, notte.

Giunge notizia da Saluzzo di una gravissima disgrazia accaduta alla casa del noto pirotecnico Porracchia. Improvvisamente i vicini di casa erano sorpresi da una forte detonazione e vedevano uscire dal fumo dalle finestre della casa stessa. Allarmati, bussavano alla porta, ma invano. Allora decisero di sfondarla. Aperto l'uscio, e penetrati nel locale, furono spettatori di una terribile scena. Per terra giaceva quasi esanime una giovane donna, che fu identificata per la cugina del Porracchia. In una stanza attigua geneva, in preda a strazianti sofferenze, la moglie del Porracchia, distesa nel letto dove da tempo si trovava per malattia. Entrambe le donne erano avvolte in una nube di fumo.

Furono chiamati d'urgenza i pompieri, che accorsero tempestivamente sul posto. L'opera di spegnimento fu lunga e difficile. Intanto la moglie e la cugina del Porracchia venivano trasportate all'ospedale, ma la prima era già cadavere e l'altra moriva per strada. Il Porracchia era assente. Egli era recato a Cuneo per contrattare una fornitura di fuochi di artificio pel Carnovale delle feste patronali. Tempestivamente avvertito, ignaro dell'entità del disastro, correva a Saluzzo e lì lo attendeva la notizia dell'orrore svoltosi in famiglia.

La causa dello scoppio pare sia la seguente. La cugina del Porracchia stava preparando del bengala. Forse per imperizia, forse per imprudenza, o per altro motivo non bene accertato, i bengala scoppiavano, incendiando di fumo la casa e generando la morte delle due infelicissime donne.

A Saluzzo e in tutta la provincia, dove il Porracchia per la sua industria è assai conosciuto, il fatto ha destato viva impressione.

Due assassinii a scopo di furto

nel Cuneese

Cuneo, 27, notte.

Si ha da Pamparato, nel circondario di Mondovì, che è stato assassinato un ricco proprietario di terre del luogo, Casimi, come Gesio Antonio, aveva portato le sue bovine a pascolare nella selva comunale della Cunco Grosso. La mattina dopo le bovine facevano ritorno da sole alla cascina abitata dal Gesio, i figli del quale rimasero sbigottiti e preoccupati di non vedere il padre a ricondurre gli animali, diedero in cerca di lui, lo rinvennero morto orribilmente straziato a colpi di scure. Una spalla era quasi staccata dal tronco, recisa con la carotide, e stroncato un dito della mano destra; il che dava a vedere che la vittima, sorpresa nel sonno degli assassini, si era vivamente difesa. Pare che il Gesio avesse indosso una grossa somma che non fu più rinvenuta. Non mancano indizi; e vengono operati arresti.

Da Cuglino, poi, in quel di Alba, giunge notizia che nella frazione Mazzino, certo Piazza Bartolomeo, vecchio di anni 72, verso le 18 venne aggredito da sconosciuti, i quali, dopo averlo colpito violentissimamente col bastone al capo se da farlo cadere a terra in fin di vita, lo rapinarono di L. 5000 che aveva nel portafoglio. Poi nascondevano la vittima in un ripostiglio presso la sua abitazione.

Il duca di Miranda

vittima di un malaugurato accidente

Napoli, 27, notte.

Il duca di Miranda, don Alessandro Capece Minutolo di Bugnano, fratello maggiore del senatore Alfredo di Bugnano, notissimo gentiluomo napoletano, la cui moglie, la duchessa Miranda, è dama d'onore della Regina Elena, è rimasto oggi vittima di un'orrenda disgrazia. Il duca Miranda si era recato a Casapozzano, dove è il suo castello, per regolare alcuni contratti agricoli. Ultimati i suoi affari, il duca prese un vecchio fucile per osservarlo, il fucile era carico, ed improvvisamente esplose. Il colpo ferì il povero duca al mento, e gli stracciò il viso completamente. La morte fu quasi istantanea, immediatamente è stata telegrafata con ogni riguardo la dolorosa notizia alla duchessa, la quale è subito partita per Casapozzano.

Arresti di comunisti in Lunigiana

Una feroce vendetta politica?

Massa, 27, notte.

L'opera di ristabilimento compiuta dalle Autorità nel distretto di Sarzana e di Massa ha cominciato a dare risultati. Sono oggi stati tratti in arresto cinque «arditi del popolo», tutti trovati in possesso di armi. Tra gli arrestati è certo Zelli Ernesto fu Domenico, d'anni 30, che sembra sia uno dei capi. Alcuni giorni or sono, un loscо individuo sconosciuto inviò certo Biaffo Arcangelo di Mirteto, a seguirlo, minacciandolo, in caso di rifiuto, di morte. Stamane, alle 11, il Biaffo è stato ritrovato morto in una collina presso Mirteto. Sembra trattarsi di una feroce vendetta politica. Il Biaffo era simpatizzante per i fascisti.

La morte del fascista marchese Serlupi

ferito nel conflitto di Foiano

Pisa, 27, notte.

E' morto stamane il marchese Domenico Serlupi, che, come ricorderete, rimase ferito nel conflitto avvenuto giorni sono tra Foiano e Sestino. E' questa la terza vittima di quel conflitto. Infatti era morto subito la studente fascista torinese Zucconi; ieri all'ospedale moriva un comunista, ed oggi è morto il marchese Domenico Serlupi.

Sui fascisti arrestati per porto d'armi abusivo

Pisa, 27, notte.

Stamane un camion con dei fascisti era partito per Sarzana. I fascisti dovevano andare a prendere la salma di un loro compagno. Il camion veniva fermato dalle Autorità presso Navacchio, ed i sei fascisti furono arrestati e denunciati per porto d'armi abusivo.

Il conte Volpi

assume il Governatorato tripolino

Roma, 27, notte.

Oggi ha fatto ritorno a Roma, da Venezia, il conte Volpi, che partirà alla volta di Tripoli per prendere possesso del suo ufficio di governatore. Prima di partire egli ha avuto vari colloqui col nuovo ministro delle Colonie, intorno al programma da svolgere nella Colonia. Affermasi che una perfetta intesa di vedute esiste fra il ministro ed il nuovo governatore per un programma di politica commerciale a fondo agricolo, coll'adesione di grandi banchieri italiani e col pieno accordo coi capi indigeni, molti dei quali avrebbero fatto pervenire al Governo italiano il loro gradimento per la nomina del Volpi.

NOTIZIARIO ESTERO

DA LONDRA

Lloyd George ha definitivamente deciso di non andare all'estero per pensare le sue vacanze, perchè gli affari interni lo trattengono in Inghilterra.

DA PARIGI

L'autopsia praticata oggi sul cadavere di Marcello Sembat, quel giovane ex soldato decimato sabato nell'appartamento della signora Capus, nelle cui del sottosegretario Alfredo Capus, sua cognata di guerra, in dimostrò che la morte era stata provocata da un colpo di arma da fuoco sparato a brevissima nella regione temporale destra. L'autopsia ha confermato altresì che si trattava di suicidio. Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta ha rilasciato l'ordine il tumulazione.

Il ristabilimento del principe reggente di Serbia con la duchessa di Vendôme. — Il «Petit Parisien» pubblica un dispaccio da Vienna che annuncia il ristabilimento del principe reggente di Serbia con la duchessa Sofia di Vendôme, seconda figlia del duca di Vendôme, e della principessa Elisabetta della casa del Belgio.

Due navi tentano di trasportare la Manica a nuoto. — Secondo un dispaccio da Londra al «Petit Journal», due nuotatori di fama vogliono tentare di fa la traversata della Manica. L'americano Henry Sullivan è arrivato a Douvre col suo allenatore Jacques Lambert. Il secondo è il sud-americano Jabez Wolf, che tenterà la traversata dal Capo Gris-Nez a Douvre probabilmente venerdì prossimo.

DA SANTIAGO DEL CILE

Il Ministero ha dato le sue dimissioni perchè il Senato ha rifiutato con 21 voti contro 5 di accordare la domanda del Ministero delle Ferrovie, di prolungare per sei anni la concessione delle ferrovie inglesi della regione del salnitro di Tarapaca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

L'arresto del «diavolo rosso». — Stamane un agente investigativo ha tratto in arresto il famoso «diavolo rosso». Trasportato in Questura e perquisito non gli fu rinvenuto in tasca nemmeno un centesimo. Il funzionario che lo interrogò ha assodato che egli proveniva da Santa Venerio, e riuscì a trarlo proprio nel ricetacolo Famigli Comunisti, colpito da mandato di cattura per i noti fatti accaduti in quella città. Il Famigli è stato passato al cellulare, dopo essere stato debitamente fotografato. Vennero chieste informazioni telegrafiche a Firenze ed a Sesto.

DA CUNEO

Le Regine e i Principi alle Grotte del Bossi. — La Regina Elena col principe di Piemonte e il principessine e i conti di S. Anna di Valdieri e Vinadio la celebre Grotta del Bossi, a Villanova Mondovì, di cui rimase vivamente ammirata. Il luogo giunti a Sant'Anna.

DA PINEROLO

L'arresto dell'autore delle due aggressioni. — Le indagini per la scoperta dell'autore della brigantesca aggressione di San Secondo, di cui avrete data notizia, continuarono alacremente per tutta la giornata di ieri per opera di due squadriglie di carabinieri la seconda inviata da Torre Pellice. Si recarono al locale di cui erano stati vittima la sera antecedente i coniugi Tronchetto, e di cui era proprietario anche il figlio Tronchetto Pasquale, ora avvenuta nelle identiche circostanze, il Carmine Francesco. Venne arrestato sia dalle interrogatorio. Egli, dopo strette tergiversazioni, finì per confessarne autore, dicendo di avere concertato il Tronchetto poco tempo addietro avendo lavorato per alcuni giorni in una cascina situata all'estremità del Tronchetto stesso. Stamane il Tronchetto Pasquale, che era stato arrestato in seguito all'ultima specifica del padre, venne posto in libertà, mentre il Carmine fu condotto alle carceri.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 740

Temperatura massima del giorno 26: + 31.2

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 20

BORSE

BORSA DI TORINO

27 luglio 1921.

Mercato debole su tutta la quota. Il Consolidato in continua depressione, con affari sempre molto stivi. Offerti i Banchari. Presenti i Bubastino, le Fiat e le Ansaldo. I Cambi in violenta ascesa.

Rendita 5 % fp. 70,40-70,00 — 50,30 — Consolidato 5 % cont. 75,70, 74,90; fp. 70,00-73,05, 75,20 — Banca d'Italia fp. 1025 fl. — Banca Commerciale fp. 870, 865, 866 ex n. — Credito Italiano fp. 601 fl. — Banco di Roma fp. 110 ½ — Banca Italiana di Sconto fp. 570-570, 570 — Ferrovie Meridionali fp. 370, 374 fl. — Rubattino cont. 468, 467; fp. 470-468, 471 — Ansaldo fp. 96-99, 98 — Elba fp. 42 fl. — Elettrica Alta Italia fp. 946 — Fiat fp. 140-137 fl. 138 — Arsaldo San Giorgio fp. 21 fl. — 388 fp. 75 fl. — Montecatini fp. 118 fl. — Eridania fp. 228 fl. — Boni Sicedi fp. 256, 262 fl. — Marconi fp. 185 — Cementifico valle di Lanzo fp. 98 ½ fl.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 183.75 — Londra 86, 86.25 — New York 20.85, 21 — Germania 20.10.

Leggesi nel listino di ieri Azioni Credito Italiano chiusura 600 invece di 600.

BORSA DI MILANO, 27 luglio. — Rendita Ital. 3.50 % 70,25 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 606 ½ — Banca Naz. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 375 — Ferrovie Mediterranee 191 — Rubattino 470 — Ansaldo 96 — Fabbr. di Zuccheri 960 — Italiana Esplosivi 109 — Liguria 301 — Acciaierie Terni 467 — Amiata 93 — Elba 43 — Elba 913/8 — Motori Alta Italia 365 — Fiat 138 — Marconi 179 ½ — Saladini 210 — Perlino Valeri 200 — Metalli — Siemens 520 — Riva 31 ½ — Safaniera 310 — Cotonerie Meridionali 50.

Cambi: Francia 181 ½ — Londra — — New York 20.30 — Berlino 30.15.

BORSA DI ROMA, 27 luglio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 69.85 — id. fine mese 69.90 — Consolidato 5 % cont. 74.25 — id. fine mese 75.25 ½ — Banca d'Italia 1330 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 606 — Banca Nat. di Sconto 539 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 365 — Navigazione Gen. Ital. 474 — Terni 468 — Acqua Marcia 1080 — Gas 425 — Condotte d'acqua — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 91 — Metallurgica Italiana 63 — Ilva 29 — Ansaldo 39 — Montecatini 112 — Elba 43 — Immobiliare 426 — Beni stabili 295 — Imprese funiviarie 81 — Carburo di calcio 445 — Aceto 150 — Elettrochimica 85 — Fondi rustici 90 — Fiat 139,50 — Riunione 250 — Snia 25 — Eridania 257 — Marconi 182 — Cotonifici Meridionali 70

Cambi: New York 20.10 — Berlino 30.30 — Belgio 171.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 70,05 — id. 5 % netto 75,00.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27 — Francia 182,97 — Londra 86,38 — Svizzera 391 — Spagna 360 — New York 20,82 — Vienna 3,00 — Berlino 30,10 — Olanda 695 — Belgio 174,57 — Argentina carta 9,08; oro 19,37 — Oro 359,48.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 30	56 55	Banca Ottomana	324	321
id. 3 0/0 ammort.	— —	57 70	Banca Comm. Ital.	409	— —
id. 3.50 0/0 ann.	— —	57 50	Banco R. Mio Plata	—	— —
Prestito Francese	— —	107 70	Transatlantica	370	370 —
Rendita 3 0/0	63 70	62 70	Rand Mines	8475	8000
» 1920	73 10	74 —	Thomson	1220	1210 —
Rendita 4 0/0	65 65	66 75	Aniline	420	— —
Obbl. Belgarore	212 —	215 —	Parn. Pirelliana	—	— —
Rendita Italiana	113 —	119 50	Rio Tinto	1305	1470
Fond. Spagnuoli	— —	— —	Tharsis	720	— —
Fond. Inglesi	19 —	19 20	Rendite 5 0/0	1300	1305 —
Rend. Ital. 3.50	43 60	43 —	» 4 0/0	80 75	81 50
Ferrovie Lomb

Appendice della STAMPA 58)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GHÉVILLE

— Piangi! — esclamò. — Piangi per davvero! Ah! ma no, non voglio che pianga; perdonami i miei scherzi, dimmi che sai.

Clotilde alzò verso la cugina il suo bel volto bagnato di lagrime.

— Sì, — ella disse, — soffro, sono addolorata; è Giovanni la causa del mio dolore, e tu, cattiva, tu non fai che irritarlo contro me.

Renata divenne grave.

— Amo Giovanni — ella disse — quanto un fratello; lo amo più di tutti, dopo mia madre...

— Più di me? — fece Clotilde sdegnata.

— Ah! le credevi — esclamò ingenuamente la fanciulla. — Amo Giovanni... straordinariamente; sarei felice di vederlo... — ella esitò — di vederlo ammogliato... ma alla condizione che sua moglie sia buona e degna di lui... Se ella lo rendesse infelice, la detesterei... Oh! la detesterei talmente che lo vendicherei, lui, quel povero Giovanni!

— Che cosa faresti? — domandò Clotilde.

— Non lo so. Non è a sedici anni che posso saperlo, — disse abbastanza ragionevolmente Renata, — ma troverei bene qualche cosa! Dunque, Clotilde, tientelo per detto, non è vero? Non attaccarti a Giovanni, se non sei decisa a cedergli in tutto!

Invece di rispondere a quella minaccia con un'impertinenza, Clotilde abbracciò la cuginetta e continuò a piangere colla testa sulla spalla di lei.

— Vedi, — ella disse, — sono stata folle e imprudente. Non ho compreso il suo carattere! e adesso ho paura che egli non mi ami più!...

Renata si staccò dolcemente dalle braccia di Clotilde, e non rispose.

— Se è a quella maniera che mi consoli — disse la fanciulla continuando a singhiozzare.

— Ti amava dunque? — domandò Renata con tono grave.

Il suo volto aveva preso un'espressione seria che la faceva sembrar più vecchia della sua età.

— Sì — sospirò Clotilde.

— Te lo aveva detto?

— Sì — ella ripetè non senza esitazione, perchè sapeva, in fondo, che quella dichiarazione di Giovanni ella gliel'aveva quasi strappata.

Renata soffocò un sospiro, e lasciò cader pensierosa le mani rosse, con aria scoraggiata.

— Era scritto! — ella disse. — Se Giovanni te lo ha detto, gli è che è vero; Giovanni non ha mai mentito. Non importa, non mi sarei mai immaginata che tu avessi potuto essere sua moglie.

— Credevi poterla essere tu, forse? — domandò Clotilde con voce alquanto irritata.

— Io? Oh! no! Non sono abbastanza buona per lui — esclamò Renata con una esplosione di collera e di confusione. — Io! Che mai bella idea! Ci vuole qualche cosa di meglio di me e di lei, a Giovanni Beauguesne. M'ero figurato un viso di madonna ideale, un essere angelico...

In quel momento s'udì picchiare alla porta, e la voce di Adelaide pregò le signore di scendere per la colazione.

— Vado! — gridò Renata, voltandosi verso la porta.

Poi, affrettandosi a comporre le sue trecce, ella continuò:

— Sì, un volto angelico, un essere superiore, una creatura dolce e semplice, quasi umile, perchè Giovanni è un grande artista e sua moglie non sarà mai sua eguale. Una donna che gli lasciasse fare tutte le sue volontà, per non disturbarlo nel suo lavoro o nelle sue ore di lavoro... Ecco ciò che ci vuole per Giovanni... Ma sai, Clotilde, quella donna non sei tu... nè io — ella aggiunse sorridendo, ma così amaramente, che nel sorriso pareva stentasse a nascondere un singhiozzo.

Clotilde la guardò sorpresa. Ella non piangeva più.

— Ebbene, se Giovanni mi ama, — ella disse, — lo sarò quella donna. Sono stata finora un po' frivola e leggera, ne convengo. Ma sono giovane e saprò correggermi, vedrai!...

— Frattanto, — riprese la bellarda Renata, riavutasi presto dal suo turbamento, — incomincia a correggere il tuo esteriore mettendo un abito bigio e pellinandoti alle Vergine. E' un sacrificio, Clotilde, ne convengo, e tanto più meritorio inquantochè tutto ciò t'invecchia e non ti dona punto.

— Non è vero? — fece la giovane con tono dolente.

— Ahi sì, te lo assicuro; non è più facile che correggere il tuo interno, mia bella amica! Vien qua, lasciami rifarti i ricciolini, e sii bella, va... le tue buone risoluzioni non ne soffriranno.

Clotilde lasciò fare con rassegnazione, si lavò gli occhi con acqua fresca e scese la prima.

Rimasta sola, Renata guardò a lungo la porta che s'era chiusa.

— E' strano — ella disse finalmente. — Una volta l'idea che egli potesse sposarla mi pareva naturale, e qui al mulino mi pare assurda! Giovanni mugnaio, ciò si comprende ancora... è superbo col gran cappello al fatto, e poi egli conosce tutto; ma Clotilde mugnaia... Ella avrebbe perlomeno della polvere di riso a discrezione.

Quell'idea fece ridere la bizzarra fanciulla mentre ella scendeva la scala correndo.

XII.

Durante quei tre giorni d'incertezza Giovanni aveva preso una grande risoluzione. I dubbi, le menzogne pesavano al suo spirito onesto, la posizione falsa nella quale s'era messo egli non la poteva sopportare; ad ogni costo bisognava uscirne.

La sua quotidiana passeggiata attraverso ai prati molli di rugiada gli aveva inspirato le migliori risoluzioni; perciò fu con un'aria di franchezza e di decisione che egli s'avvicinò quel giorno, dopo colazione, alla madre. Maria s'accorse benissimo che lo spirito di suo figlio aveva lavorato; piena di fiducia, ella aspettò che Giovanni parlasse; ma questi non era uomo da perdersi in parole; egli aveva risoluto di agire quel giorno medesimo, e soltanto collo sguardo e col sorriso quei due esseri si compresero.

Dopo colazione, Giovanni s'avvicinò dunque a Clotilde; senza ostentazione le offrì il braccio e la guidò verso il giardino.

Saurin, che passava, rivolse un sorriso d'intelligenza al giovane padrone. Non gli spiaceva di vedere Giovanni frapper corteggiare le belle; un po' d'amore sta bene alla gioventù, egli diceva.

— Ehi! Saurin, — gli gridò Giovanni, — io me ne vai ancora al mulino colla pipa alla bocca; un giorno o l'altro darai fuoco ad ogni cosa!

Saurin trasse la pipa d'in fra i denti e rise forte.

— Non abbia paura, — egli disse colla sua voce franca che risuonò nell'aria, — sono trent'anni che passeggio colla pipa alla bocca e il fuoco mi teme... sa che sono io che lo conduco all'acqua! Non sarà mica per qualche mucchio di paglia che portarono l'altro ieri al mulino che sgriderà il suo vecchio Saurin, non è vero?

— Non ti sgrido, mio buon amico, — rispose Giovanni, avvicinandosi a lui, sempre accompagnato da Clotilde, ch'egli invitava collo sguardo a seguirlo, — sei d'altronde affittavolo del mulino e, se abbruciasse, ci perderesti quanto me.

— Ha ragione, — rispose il mugnaio sorridendo, — d'altronde, questa bella pipa è un regalo del defunto suo padre; non vorrebbe far male al suo padrone, non è vero?

(Continua)

URODONAL

dissolve l'acido urico

L'artritico deve fare ogni mese o dopo gli eccessi di tavola la cura dell'Urodonal. Il quale demanda l'acido urico lo mette al sicuro dagli attacchi di Gotta, Reumatismo e coliche epatiche. Quando le urine diventano rosse o contengono della sabbietta bisogna ricorrere senza indugio all'

Urodonal

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Uricemia
Nevralgia
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

1 Flacone L. 17. bollo compreso. Chatelain, 20, via Castel Morrone - Milano. - Opuscoli gratis a richiesta.

Avvelenato dall'ACIDO URICO
Attanagliato dal male
Egli non può essere salvato che dall'

URODONAL

perchè l'URODONAL dissolve l'acido urico

L'Urodonal ha raggiunto fama mondiale. Migliaia di Medici di ogni Nazione hanno esperimentato questo prodotto da loro riconosciuto di un'alta efficacia. Numerosi lavori scientifici, relazioni alle Accademie delle Scienze, attestano tutto il valore terapeutico di questo rimedio classico. Le analisi d'orina provano che l'Urodonal provoca un vero salasso urico essendo 37 volte più attivo della Litina; ed è per questo che i medici lo prescrivono con fiducia, certi dei risultati matematici che esso non può mancare di dar loro in tutte le affezioni uricemiche nelle quali l'acido urico, questo veleno del nostro organismo, dev'essere eliminato. Nessun altro dissolvente gli può essere messo a confronto, ed esso ha per di più il vantaggio inapprezzabile di non presentare alcuna contro indicazione. Nessuna tossicità, nessuna fatica per lo stomaco, per i reni, per il cuore, nè per il cervello anche a dosi elevate.

"Ho esperimentato l'Urodonal in casi di artritismo acuto e ne ho avuto effetto sorprendente ed efficace. Dopo ciò ho continuato ha prescriverlo in tutti i casi di artritismo, sia acuto che cronico, gotta, sciatica, renella e calcolosi renale. In tutti questi casi, anche ribelli ad altre cure, ne ho avuto sempre risultati sorprendenti, perchè esso è un miracoloso dissolvente dell'acido urico„ Dott. LUIGI PLASTINA - Siena.

DIALIROL Bagno carbo-gazoso, cloruro jodurato. Arterio-sclerosi, Anemia, Dermatosi, Malattie della donna, Artritismo, Cardiopatie. — Astuccio L. 13,50 bollo compreso.

LINYCOL Balsamo calmante, Reumatismo, Gotta, Lombaggine, Nevralgie. - Un tubo L. 13.50 bollo compreso.

In tutte le farmacie o da Chatelain, 20, via Castel Morrone - Milano.

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto o particolari dalla

MIA GARANZIA DI L. 2500.

Questo non è un annuncio esibito fatto da un medicinale irriconoscibile, ma bensì una realtà assolutamente garantita e lecita, che verrà rispettata convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul continente o fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dal cliente per poter contenere a posto la pezzata ernia, ma bensì intendo dire che il mio Sistema reputo possibile agli enfiati di scartare simili irritanti ingombri e ridurre in parte altrettanto sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale Vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso senza dolore nè incomodo, quando questo ebbero sofferto io stesso per anni di cruda doppia ernia inoperabile. Quindi mi misi a pensare a quello che era mio dovere sagrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed a partire da quell'istante non cessai di guarire tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze autentiche tra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e mandate per tenere di ritorno allievo ciò che Vi offre la mia scoperta, poichè non incontrerete una disillusione. Bendatevi quindi al lavoro e riempite il tagliando appiedi di questo annuncio. Imposterete, e prontamente Vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari ove abbisognate.

Non portate denaro. 4168

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. COLLINGS & SONS Ltd (Cassetta 312) 33-34 Theobald's Road, Londra, W.C., Inghilterra

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

NOME _____

INDIRIZZO _____

I Grandi Magazzini

E. BIANCHI & C.

Via Viotti, 4, TORINO

Completo Assortimento

ARTICOLI CASALINGHI

VALIGERIA

ARTICOLI per LOTTERIA

a prezzi minimi

Nella

BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Guarigione prescrivono il

BLASOL "HEYDEN"

l'antisettico urinario perfetto. Calma i bruciori, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie Lire 4,25 (bollo compreso). — Deposito per l'Italia: F. L. F., via Pampo, 6, Torino.

SIFILIDE VENEREE PELLE **Dr. F. LEVI**

Corso S. Maurizio, 21 - piano primo — Ore 9-14 - escluso il Venerdì — Consultazione in Inglese ed Francese.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - ORINARIE

Dr. VENALDI - Via Bellezia, 5, ore 9-11; 13-17; 20-22.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 6, 2 via Sab. Valfrè, 2. - Ore 10.30-12.30 e 13-20; giorni fest. 9-11.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 20 — Dalle 11 alle 17.

Dottor **BERTOLA MARIO**

Cura della SIFILIDE, EMORROIDARIA scola e granuli. — Giorni feriali dalle 14 in poi ore 19.30-20.30; festivi 9-11. — Corso Matteotti d'Angiò, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. Comm. DEVILVESTRI, via Po, 25, scala D, 1. Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

Premiata Levatrice già portatasi esperta in ... professioni, offre casa - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

OGNI CURA — Via Madama Cristina, 32, p. 1.o

OSTETRICA REGGE PRIMARIA Medicina Ginecologia

Cure mediche — Via Po, due isolino Piazza Castello.

LEVATRICE PRIMARIA

Corso ... Vercelli, 23 - piano rialzato

C. DEVALLE. Via ... Consultazioni ore 9-11; 13-17. Approvata a pieni voti.

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ACCUMULATORI pulegge, supporti, trasmissioni, pulegge, ruote dentate, bulloni, stock assortimento, lavorasi sempre pronti Ganzi, Virle, 4. 4361

ARCHITETTI, fabbri, lattoni, commercianti, chiedete catalogo nuovo tipo saracinesca brevettata per negozi, finestre, inoxidabile contro furti, cercansi rappresentanti. — L'Invulnerabile, via Meina, 4, Milano. 4725

BICCHIERI, portalumi, altri articoli metà prezzo, Bertone, Collegio, — Via Sacchi, 34. 2678

CALZOLAI, tacconi, chiedete catalogo cuoio per grossisti. — Via Varese, 4, Milano. 4660 M

CARTONI catramati cuoio per coperture tettoie, imbarche, capannoni, terrazze. Preventivi gratis. — Scrivere cassetta 104 S, Unione Pubblicità, Milano.

CINERARIA lotta serrata sulle pesti Cimitero Torino, ultima vendesi. — Ing Peretti, 5, Corso Siccardi.

FERRO per cerchioni, armati, lunghezza mt. 10-12, cilindro mm. 4 a 36. — G. Pennacchietti, via Avigliana, 26. 2609

LIQUIDO ventilatori Elettrici marca prezzi metà — Marchiaro, Cuneo, 9. 2612

MOTORE alta pressione 1500 HP cerca Perugina 12 a Torrepellice. 12918

MOTORI corrente continua 500 volts, da 1 a 4 cavalli, vendonsi in blocco o separatamente. — Mineralmari, via Torino, 16 4300

OCCASIONE! Per chi va al mare. Zanzariere tulle tipo inglese casalinghi convenientissimi. — Casa Ira, corso Rosselli, 3. 1965

SBRANDONI Dressia via Monaco, assume commissioni, lucrosissimo inoltre lucrativo, massima serietà e segretezza; partenza 20 luglio. — Ing. Ghiotto C. 31, via Vittorio Alfieri, 21. 2649

SOGRICASI motore utile, camera, pranzo nuovi, cucina economica, cantaretti ecc., pago lire 40 cadauno nuovo, 20,000 mattoni usati, 10 pontili in ferro 6-9 metri. — Scrivere offerte minime Devecchi, via Balbis, 9. 2636

TORNI revolver e meccanismo vario prezzi metà guerra. — Via Frejus, 26. 12749

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Abbisognano urgenza signori, richiedere prezzi Sedil, signora per carezza cammelegatica. — Via Genova, 1.mi, via del Pilone, 50. 2578

ASSICURAZIONI unico servizio fisso cerca 4 da fiancheggiare persone; L. 150 cauzione, buon trattamento. — Barbero cassetta 52 E, Unione Pubblicità, Torino.

BARGAGNI richiedesi qualificatissimi per macchine ed affini. — Via Chivasso, 108. 4512

BATT. corrispondenti francese, lo si cerca. — Offerte Chiavi, cassetta postale 294, Torino.

BATTILOCCHIA alum uffici, unità posto, cerca — Delmastro, Masaniello, 18. 1726

DITTA importante cerca impiegato commerciale dinamico, contabilità, possibilmente munito. — Scrivere con referenze, precisi alla cassetta 15 E, Unione Pubblicità, Torino. 12703

IMPORTANTE Stabilimento di costruzioni elettromeccaniche cerca capo tecnico ufficiale corrispondente lingua tedesca per dirigere e ripartire e locazione lavori; indispensabile provata esperienza in materiale elettrico; inutile presentarsi senza referenze. — Scrivere cassetta 4180 M, Unione Pubblicità, Milano. 4180 M

FABBRICA automobili Torino cerca agenzia giudiziaria Piemonte richiesta lunga lettera italiana, tipo gliese, per corrispondenza. — Scrivere cassetta 2526 P, Unione Pubblicità, Torino. 2526

FARMACIA Chivasso (Milanese) cerca diplomato o diplomanda; posto fisso; indicare referenze, preferibilmente. 2

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ADEGUATO compenso impiegando quotidianamente lo stesso tempo libero. — Pettinati, via Roma, 27. 12699

CONTABILE cerca persona doppia corrispondenza italiano, francese, inglese, spagnolo, pero, referenze sicure. — Scrivere cassetta 21 I, Unione Pubblicità, Torino. 2646

IMPIEGATO concetto, referenze primarie ineccepibili, cerca posto un ufficio contabile Ditta industriale, commerciale serio; massima riservatezza. — Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità, Torino. 4500

MECCANICO buona pratica stampi decoupés offresi serve Ditta. — Inoltre, via Lagrange, 1. 12698

RAGIONIERE stagione cerca ditarsi a vendi importanti commissioni, balneari, stabilimenti. — Taverna, Sestri Ponente. 13

SIGNORINA serio, abile contabile, perfetta pratica uffici, dattilografia. — Scrivere Monti, via Roma, 45.

TRATTENERE cassiere, referenze, disponibile cauzione, assumerebbe gestione od ingresso decoroso con capitale; qualunque parte d'Italia, disponendo da 30 mila. via cassiere. — Rossi Lauro, via Mazzini, 5 Torino. 12670

VENTITRENNE diplomata, disponendo cauzione, cerca un impiego. — Fedeli, Porta Genova, 7. 12730

Società, capitali: ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE. A metà prezzo e... Vendesi per vari motivi, ottimo caffè bar posizione centralissima, Torino. Prezzo per stabile 32. 12698

AFFARONE. 14,000, tutto nuovo, cedo avviatissimo Alimentario, Vini. — Lasagna, sant'Agostino, 3.

ALASSIO, esercizio, Caffè Bar, colonne Cinzano, avviato, cedesi occasionalmente assente. — Arnoldi, Piazza Alassio. 12702

A prezzo conveniente un mobilio bassissimo 15 camere, letto matrimoniale, cucina industriale; luce gratuita. — Via Cavour, 2. 12712

A Saluzzo, centralissimo 11, cedesi elegante e ricco, bottiglieria, mobilio, scorta e attrezzatura. — Scrivere Bosia, Passeggiata alta, Saluzzo. 12661

A Torino liquori superfini ne stabilimento fine confetteria avviatissimo, telefono, alloggio; causa malattia cedesi. — Partecipo via Genova 14. 12731

A metà sorvegliare cedesi parrucchia moderna. — Società Julia, Rivoli, 22. 12732

CEDESI subito timone parrucchia Carlevaris con all'a... — Via Varese, 25, Torino. 2611

CEDESI causa non necessaria, nichelatura forni, cromatura, scorta, utillio unito. — Scrivere cassetta 21 N, Unione Pubblicità, Torino. 4500

CEDO avviatissima Cancelleria; poco ammontare. — Via Mongrovero, 75. 12699

CITTA' di provincia industriale circostante importantissimo, cedesi causa Caffè Bar, bottiglieria. — Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità, Torino.

COLLAUDATORE automobili, disponibile piccolo capitale collaborerebbe sono ditarsi Assoluta 30 ottobre, inserire, inoltre Ivori Torino — 3-11, Sacchi, 28.

CONFETTERIA Liquori in avviatissimo centro provincia. — Rivolgersi Ditta Stabilimento Prodotti, cabaret, Viale Salvatore, 12. 12732

CORRENTISTA 2000 lire cerca socio, interesse conveniente avvenire garantito, conoscenza, migliori referenze. — Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità, Torino. 2618

FARMACIA bella località provincia Torino, comodità ferroviarie, vendesi. — Ellena, Borgata Margherita, N. 73, Torino. 12720

LATTERIA Pasticceria, caffè-ristorante, gelati, bevande, latticini pasticceria, 2000 — Martina, Lucerna, 12.

LUOGOTENENZA avviata Agenzia rinomata, posizione centrale, vasti locali, cedesi, causa infermità di famiglia, ceduti nome condizioni per prima e ... mercato. — Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Torino. 12646

MACELLERIA perfettamente rimodernata Moncalieri cedesi, casa propria — Magnetti, Piazza Ospedale, 21, Torino. 12740

PANETTERIA avviatissima con numerosa macchinario rimettesi. — Rivolgersi a Giuliano Corrado, Lanzo, S. Giovanni. 12673

PASTIFICIO lavorazione artigianale cedesi causa commercio — Rivolgersi sig. Pellegrino, Carmagnola (Torino). 4701

RIMETTESI Bocce Calle Bottiglieria L. 30,00 al mese. Chiedere chiave Via Montevecchio, 1, Torre. 4450

RIMETTESI Caffè Birreria centralissimo, con stile, più giornali ogni genere mediocre. — Dalla Chiesa e Podetti, San Secondo, 7. 4701